SEZIONE I

LA FINANZA PUBBLICA

PREMESSA

I risultati esposti nel presente volume riflettono quelli contenuti nella Relazione del Ministro del Tesoro sulla stima del fabbisogno di cassa per l'anno 1992.

In seguito alla ristrutturazione della Relazione e alla graduale attuazione delle innovazioni conseguenti alla normativa di cui alle leggi n. 468 del 1978 e n. 362 del 1988, la trattazione, oltre a riguardare il settore statale nelle articolazioni del Bilancio dello Stato e della Gestione di Tesoreria, riporta altresì elementi di informazione sulla gestione di taluni enti esterni al settore statale.

Nella seconda parte del testo si ritrova la trattazione, nei termini consueti, dei bilanci di competenza dello Stato, delle Aziende autonome e delle altre Amministrazioni pubbliche.

CAPITOLO I

IL BILANCIO DELLO STATO

1.1. – I RISULTATI DI SINTESI DELLA GESTIONE DI CASSA PER IL 1991.

1. – Nel 1991 la gestione di cassa del bilancio statale ha fatto registrare, con riferimento alle operazioni di natura finali, incassi per 441.055 miliardi e pagamenti per 575.330 miliardi: ne è derivato un saldo netto da finanziare pari a miliardi 134.275.

Tale saldo risulta dalle operazioni di cassa del bilancio nella loro integrale consistenza contabile e, pertanto, comprende meri giri contabili tra il Bilancio e la Tesoreria; essi in particolare concernono prelievi e versamenti, rispettivamente per miliardi 1.384 e 762, riferentisi ai conti di Tesoreria intestati alla solidarietà nazionale, alla partecipazione a Banche, Fondi ed Organismi internazionali ed alla rivalutazione dei certificati di credito del Tesoro reali.

Depurando gli incassi ed i pagamenti di bilancio delle predette partite, il fabbisogno statale netto 1991 viene a determinarsi in 134.897 miliardi contro 124.491 registrati, in termini omogenei, nell'anno 1990 (cfr. Tabella II–1).

TABELLA II-1. – ***Bilancio dello Stato:*** **Risultati di sintesi della gestione di cassa**

(dati netti in miliardi di lire)

	1989	1990	1991	VARIAZIONI %	
				1990/89	1991/90
Incassi	*345.111*	*404.756*	*439.671*	*17,28*	*8,63*
- Tributari	282.723	323.693	355.927	14,49	9,96
- Altri	62.388	81.063	83.744	29,93	3,31
Pagamenti	*461.892*	*529.247*	*574.568*	*14,58*	*8,56*
- Correnti	391.720	459.621	506.537	17,33	10,21
- In conto capitale	70.172	69.626	68.031	— 0,78	— 2,29
FABBISOGNO	116.781	124.491	134.897	6,60	8,36

Il rilevato incremento del fabbisogno (+ miliardi 10.406: + 8.4 %) si è determinato in presenza di una dinamica dei pagamenti (8,56 %) più lenta di quella degli incassi (8,63 %); più specificamente, i pagamenti correnti hanno fatto registrare un tasso di crescita del 10,21 %, mentre quelli in conto capitale hanno esposto una flessione del 2,29 per cento.

1.2. – Analisi degli incassi.

2. – Le entrate per operazioni finali del 1991 sono state, nel complesso, pari a miliardi 439.671 e presentano, nei confronti del corrispondente valore dell'anno precedente, un tasso di incremento dell'8,6 % (cfr. Tabella II–2).

Tale aumento, pari in valore assoluto a miliardi 34.915, è originato per miliardi 32.234 (+ 10 %) da cespiti di natura tributaria e per miliardi 2.681 (+ 3,3 %) da quelli di diversa natura.

Va precisato, che la ripartizione tra introiti tributari ed altri riveste, per l'esercizio in esame, carattere di provvisorietà, a causa della stima che si è reso necessario effettuare al fine di attribuire ai diversi aggregati ampie quote di gettito versate in tesoreria dagli uffici finanziari senza specifica imputazione.

Si rileva, altresì, che i citati importi relativi alle entrate finali non possono essere confrontati con quelli di pertinenza dell'anno precedente, per la presenza, nei due esercizi finanziari considerati, dei seguenti fattori di disomogeneità:

1) contabilizzazione nell'esercizio 1991 di introiti IVA per miliardi 6.082, quali giacenze di tesoreria al 31 dicembre 1990, e per miliardi 2.100, quale effetto della riduzione a dieci giorni del termine di pagamento differito relativo ai diritti doganali, come disposto dal D.L. 13 maggio 1991, n. 151, convertito, con modificazioni, in legge 12 luglio 1991, n. 202;

2) mancata contabilizzazione nell'esercizio 1991 di introiti IVA per miliardi 10.394 a titolo giacenze di tesoreria al 31 dicembre 1991, e di entrate relative all'imposta di fabbricazione sugli oli minerali per miliardi 1.650; a causa del differimento di trenta giorni del relativo termine di pagamento, disposto dalla legge n. 9 del 1991 (attuazione del Piano energetico nazionale);

3) contabilizzazione nell'anno 1990 di incassi afferenti l'esercizio precedente per i seguenti importi:

– miliardi 5.706 quale IVA giacente in Tesoreria al 31 dicembre 1989;

– miliardi 1.758 per ritenute sugli interessi corrisposti ai possessori dei Buoni Poliennali del Tesoro;

– miliardi 3.364 per quote di contributi sanitari fiscalizzati;

– miliardi 3.288 per effetto di prelevamenti da alcuni conti correnti di tesoreria in relazione alla cessazione delle attività sottostanti, ovvero alla loro esuberanza rispetto alle effettive necessità;

– miliardi 400 a titolo di IRPEF e miliardi 1.100 a titolo di IVA, in conseguenza delle agitazioni sindacali del personale del settore bancario verificatesi a fine anno 1989.

Pertanto, al fine di effettuare un più significativo raffronto tra i dati relativi ai due esercizi finanziari in argomento, sono state operate integrazioni e depurazioni sulla scorta dei cennati fattori di disomogeneità.

TABELLA II-2. – ***Bilancio dello Stato:* Analisi degli incassi**

(in miliardi di lire)

	1989	1990	1991	Variazioni % 1990/1989	Variazioni % 1991/1990
INCASSI TRIBUTARI				–	
IMPOSTE DIRETTE:	*163.045*	*184.290*	*197.209*	*13,0*	*7,0*
- IRPEF	99.469	111.384	122.812	12,0	10,3
- IRPEG	17.366	17.507	17.328	0,8	— 1,0
- ILOR	20.146	21.745	20.123	7,9	— 7,5
- Imposta sostitutiva	21.903	30.122	32.059	37,5	6,4
- Ritenute sui dividendi	2.139	2.404	2.425	12,4	0,9
- Altre	2.022	1.128	2.462	— 44,2	118,3
IMPOSTE INDIRETTE:	*119.678*	*139.403*	*158.718*	*16,5*	*13,9*
Affari	81.140	94.201	106.796	16,1	13,4
di cui:					
- IVA	57.069	68.274	73.155	19,6	7,1
- Registro, bollo e sostitutiva	8.407	9.110	11.630	8,4	27,7
Produzione	30.112	35.985	42.037	19,5	16,8
di cui:					
- Oli minerali	25.904	30.840	33.681	19,1	9,2
Monopoli	6.103	6.385	6.663	4,6	4,4
di cui:					
- Tabacchi	6.010	6.289	6.563	4,6	4,4
Lotto	2.323	2.832	3.222	21,9	13,8
TOTALE INCASSI TRIBUTARI...	**282.723**	**323.693**	**355.927**	**14,5**	**10,0**
ALTRI INCASSI					
di cui:					
- Fondo sanitario	38.996	50.900	51.673	30,5	1,5
- Retrocessioni interessi da B.I.	983	1.689	1.267	71,8	— 25,0
- Risorse proprie C.E.E.	8.828	9.241	10.550	4,7	14,2
- Ritenute sugli stipendi	3.738	3.254	3.849	— 12,9	18,3
TOTALE ALTRI INCASSI...	**62.388**	**81.063**	**83.744**	**29,9**	**3,3**
TOTALE INCASSI FINALI...	345.111	404.756	439.671	17,3	8,6

TABELLA II.-3 – ***Bilancio dello Stato:*** **Incassi realizzati a tutto dicembre** [a]

(in miliardi di lire)

	1990	1991	VARIAZIONI	
			In termini assoluti	In termini %
Imposte dirette:				
– IRPEF	110.984	122.812	11.828	10,7
– IRPEG	17.507	17.328	— 179	— 1,0
– ILOR	21.745	20.123	— 1.622	— 7,5
– Imposta sostitutiva	28.364	32.060	3.696	13,0
– Ritenute sui dividendi	2.404	2.425	21	0,9
– Altre	1.128	2.461	1.333	118,2
TOTALE IMPOSTE DIRETTE	182.132	197.209	15.077	8,3
Imposte indirette:				
Affari	93.477	109.007	15.530	16,6
di cui:				
– IVA	67.550	75.366	7.816	11,6
– Registro, bollo e sostitutiva	9.110	11.574	2.464	27,0
Produzione	35.985	43.687	7.702	21,4
di cui:				
– Oli minerali	30.840	35.331	4.491	14,6
Monopoli	6.385	6.663	278	4,4
di cui:				
– Tabacchi	6.289	6.563	274	4,4
Lotto	2.832	3.222	390	13,8
TOTALE IMPOSTE INDIRETTE	138.679	162.579	23.900	17,2
TOTALE ENTRATE TRIBUTARIE	320.811	359.788	38.977	12,1
Altre entrate	74.411	83.744	9.333	12,5
di cui:				
– Fondo sanitario	47.536	51.673	4.137	8,7
– Retrocessioni	1.689	1.267	— 422	— 25,0
– Risorse proprie CEE	9.241	10.550	1.309	14,2
– Ritenute sugli stipendi	3.254	3.849	595	18,3
TOTALE ENTRATE FINALI	395.222	443.532	48.310	12,2

(a) Dati rettificati con le ricordate depurazioni ed integrazioni.

Si evidenzia, peraltro, che nel 1991 sono stati contabilizzati miliardi 6.991 a titolo di regolazioni contabili con le Regioni Sicilia e Sardegna e miliardi 1.014 per aggi esattoriali, a fronte rispettivamente di miliardi 4.799 e di miliardi 1.167 registrati nell'esercizio precedente.

Depurando ulteriormente gli incassi registrati negli esercizi finanziari in esame dei cennati importi, le entrate tributarie registrerebbero un tasso di incremento effettivo dell'11,7 %. Tuttavia, non essendo disponibile, alla data attuale, la ripartizione dei suddetti importi tra i pertinenti capitoli ed articoli di bilancio, il commento che segue, riferito alla Tabella n. 2/*bis*, considera esclusivamente i già esaminati fattori di disomogeneità.

Prima di passare ad indicazioni di dettaglio sui vari cespiti, appare significativo ricordare le motivazioni di ordine legislativo, di seguito esposte, che hanno inciso sull'evoluzione tendenziale del gettito:

a) D.P.C.M. 28 settembre 1990, con il quale sono stati aumentati per l'anno 1991 i limiti degli scaglioni di reddito e le detrazioni d'imposta ai fini dell'imposta sul reddito delle persone fisiche, in attuazione della normativa concernente la restituzione automatica del fiscal–drag;

b) D.L. 28 gennaio 1991, n. 27, convertito, con modificazioni, in legge 25 marzo 1991, n. 102, recante disposizioni relative all'assoggettamento di talune plusvalenze ad imposta sostitutiva delle imposte sui redditi;

c) Deliberazione C.I.P. del 18 dicembre 1990, con cui è stato aumentato il canone RAI;

d) Legge 29 dicembre 1990, n. 405, legge finanziaria per il 1991, che ha aumentato le percentuali di acconto di IRPEF, IRPEG ed ILOR, nonchè l'imposta di bollo e l'imposta di fabbricazione sui carburanti e sul gas metano, ha istituito l'anticipo IVA ed ha operato una revisione degli estimi catastali;

e) Legge 29 dicembre 1990, n. 407, concernente disposizioni diverse per l'attuazione della manovra di finanza pubblica per il triennio 1991–93, che ha aumentato i contributi previdenziali dovuti dai dipendenti dello Stato;

f) Legge 28 dicembre 1990, n. 408, concernente disposizioni tributarie in materia di rivalutazione dei beni di impresa e di smobilizzo di riserve e fondi in sospensione di imposta;

g) decreti emanati in attuazione dell'art. 12 della legge 29 dicembre 1990, n. 408 (D.M. finanze 19 dicembre 1990, recante l'aumento del prezzo di vendita dei tabacchi; D.M. finanze 21 dicembre 1990, concernente programmi e criteri selettivi per i controlli in materia di imposte; D.P.C.M. 21 dicembre 1990, recante l'adeguamento delle accise e dei tributi al tasso di inflazione; D.P.C.M. 21 dicembre 1990, in materia di determinazione dei coefficienti di congruità dei corrispettivi e dei componenti di reddito, nonchè dei coefficienti presuntivi);

h) D.L. 7 marzo 1991, n. 68, convertito, senza modificazioni, in legge 29 aprile 1991, n. 139, recante riduzioni delle aliquote dell'imposta di consumo sul gas metano di uso domestico e dell'IVA per talune cessioni di beni e prestazioni di servizi, al fine di contenere e contrastare le tendenze inflazionistiche determinate da fattori di carattere eccezionale e temporaneo;

i) D.L. 13 maggio 1991, n. 151, convertito, con modificazioni, in legge 12 luglio 1991, n. 202, recante provvedimenti urgenti per la finanza pubblica, che ha aumentato le imposte di fabbricazione sul gasolio, sul gas metano e sugli spiriti, nonchè le tasse di stazionamento

per i natanti ed ha istituito una tassa speciale erariale per caravan, motocicli e fuoristrada, l'imposta di bollo sulle carte di credito e le tasse di concessioni governative sulle radiomobili;

l) D.L. 13 settembre 1991, n. 299, convertito, con modificazioni, in legge 18 novembre 1991, n. 363, recante l'anticipo dal 1993 al 1991 del versamento dell'INVIM decennale;

m) D.L. 1 ottobre 1991, n. 307, converito in legge 29 novembre 1991, n. 377, recante l'aumento delle sanzioni in materia di anticipo IRPEF ed ILOR dovuto dalle persone fisiche e della percentuale di acconto dal 95 al 98 per cento.

3. – In relazione anche all'incidenza delle indicate cause di origine legislativa, gli incassi per operazioni finali registrati a tutto dicembre 1991 — rettificati sulla scorta delle cennate integrazioni e depurazioni ed esposti nella precedente Tabella II–3 — ammontano a miliardi 443.532, con un incremento, rispetto all'esercizio precedente, di miliardi 48.310, equivalente ad un tasso medio di crescita del 12,2 per cento.

Le entrate tributarie hanno registrato un aumento di miliardi 38.977 (+ 12,1 %), di cui miliardi 15.077 (+ 8,3 %) ascrivibili alle imposte dirette e miliardi 23.900 (+ 17,2 %) relativi alle imposte indirette.

Si riporta di seguito l'evoluzione delle singole componenti dell'IRPEF, dell'IRPEG e dell'ILOR.

Per quanto concerne l'IRPEF, a fronte di una crescita complessiva di miliardi 11.828, pari al 10,7 %, risultano accresciute le ritenute sulle retribuzioni dei dipendenti pubblici (miliardi 1.981, pari al 10,1 %) e privati (+ miliardi 8.438, pari al 14,4 %), quelle di acconto per redditi di lavoro autonomo (+ miliardi 1.575, pari al 16,3 %), ed i versamenti in acconto

	1990	1991	Variazioni	
	in miliardi di lire		In termini assoluti	In termini %
IRPEF	*110.984*	*122.812*	*11.828*	*10,7*
– ruoli (comprese addizionali e penalità)	2.395	1.259	— 1.136	— 47,4
– ritenute su dipendenti pubblici	19.634	21.615	1.981	10,1
– ritenute su dipendenti privati	58.779	67.217	8.438	14,4
– ritenute d'acconto per reddito di lavoro aut.	9.667	11.242	1.575	16,3
– versamenti a saldo per autotassazione	7.219	6.753	— 466	— 6,5
– versamenti in acconto per autotassazione	13.290	14.726	1.436	10,8
IRPEG	*17.507*	*17.328*	— *179*	— *1,0*
– ruoli (comprese addizionali e penalità)	489	468	— 21	— 4,3
– versamenti a saldo per autotassazione	5.326	5.493	167	3,1
– versamenti in acconto per autotassazione	11.692	11.367	— 325	— 2,8
ILOR	*21.745*	*20.123*	— *1.622*	— *7,5*
– ruoli (comprese addizionali e penalità)	776	666	— 110	— 14,2
– versamenti a saldo per autotassazione	6.452	6.136	— 316	— 4,9
a) persone fisiche	2.767	2.659	— 108	— 3,9
b) persone giuridiche	3.685	3.477	— 208	— 5,6
– versamenti in acconto per autotassazione	14.517	13.321	— 1.196	— 8,2
a) persone fisiche	5.560	4.892	— 668	— 12,0
b) persone giuridiche	8.957	8.429	— 528	— 5,9

per autotassazione (+ miliardi 1.436, pari al 10,8 %). Ridotti, per contro i versamenti a saldo per autotassazione (— miliardi 466, pari al 6,5 %) ed i ruoli (— miliardi 1.136, pari al 47,4 %).

Con riferimento all'IRPEG risultano introitati miliardi 17.328, con una diminuzione, rispetto al precedente esercizio, di miliardi 179 (— 1 %).

Nell'ambito del cespite, a fronte di un aumento di miliardi 167 (+ 3,1 %) dei versamenti per autotassazione a saldo, si è registrata una diminuzione dei versamenti in acconto (— miliardi 325, pari al 2,8 %) e dei ruoli (— miliardi 21, pari al 4,3 %).

L'ILOR nel suo complesso ha subito una flessione di miliardi 1.622, pari al 7,5 %, cui hanno contribuito i ruoli per il 14,2 %, i versamenti a saldo per il 4,9 % ed i versamenti in acconto per l'8,2 per cento.

I versamenti a saldo per autotassazione di IRPEF, IRPEG ed ILOR hanno certamente risentito degli effetti recessivi che hanno interessato l'economia mondiale, connessi anche agli eventi bellici del Golfo Persico.

Per l'ILOR, in particolare, ha influito anche l'esenzione concessa alle imprese artigiane ai sensi della legge 28 dicembre 1990, n. 408, per un importo non inferiore a miliardi 1.400 circa.

Sempre nell'ambito dell'imposizione diretta un sensibile incremento è stato registrato dalle ritenute sui redditi da capitale (+ miliardi 3.696, pari al 13 %), dovuto principalmente alle ritenute sugli interessi dei titoli pubblici (+ miliardi 2.672) e sulle obbligazioni e titoli similari emessi da istituti di credito a medio e lungo termine (+ miliardi 595).

Per quanto riguarda il comparto delle imposte indirette, premesso che la ripartizione del gettito tra i singoli cespiti presenta, per l'anno in corso, margini di ampia provvisorietà — in relazione all'attribuzione stimata di quote di gettito non specificatamente quietanzate — si sottolinea che l'incremento degli introiti iscritti in bilancio ed integrati degli importi precedentemente specificati (+ miliardi 23.900, pari al 17,2 %) è ascrivibile per miliardi 15.530 (+ 16,6 %) alle tasse ed imposte sugli affari, per miliardi 7.702 (+ 21,4 %) alle imposte sulla produzione, sui consumi e sulle dogane, per miliardi 278 (+ 4,4 %) ai proventi dei servizi di monopolio e per miliardi 390 (+ 13,8 %) ai proventi del lotto, lotterie ed altre attività di gioco.

Tra le tasse ed imposte sugli affari, da segnalare l'incremento dell'IVA di competenza erariale, pari a miliardi 7.816 (+ 11,6 %); tale aumento percentuale si attesta all'11,9 % considerando anche l'importo dei rimborsi effettuati con i fondi della riscossione (miliardi 11.037 nel 1990 contro miliardi 11.980 nel 1991) e della quota IVA di pertinenza comunitaria (miliardi 7.125 nel 1990 contro miliardi 7.958 nel 1991).

Sulla positiva evoluzione del gettito IVA hanno naturalmente influito le misure normative adottate nell'esercizio 1991.

Va precisato, comunque, che l'IVA sugli scambi interni ha registrato un aumento del 18,4 % (+ miliardi 8.489, di cui miliardi 4.200 ascrivibili all'istituzione dell'anticipo IVA), mentre quella sulle importazioni ha registrato una flessione del 3,7 per cento.

Tra gli altri introiti della categoria, si evidenziano incassi per miliardi 3.949 a titolo di INVIM, a fronte di miliardi 33 registrati nel 1990; tale incremento è l'effetto del già citato D.L. n. 299/91, che ha anticipato dal 1993 al 1991 il versamento dell'INVIM decennale.

Riguardo alle imposte sulla produzione, consumo e dogane si registra un aumento di miliardi 7.702, pari al 21,4 per cento.

In tale ambito va segnalata la crescita dei versamenti per l'imposta di fabbricazione sui prodotti petroliferi, il cui incremento è risultato essere pari a miliardi 4.491 (+ 14,6 %), in relazione sia agli aumenti disposti con il D.L. 13 maggio 1991, n. 151, convertito, con

modificazioni, in legge 12 luglio 1991, n. 202 e con la legge 29 dicembre 1990, n. 405, sia al differenziale di imposizione derivante dai vari provvedimenti adottati in attuazione di specifica delega, volti ad assicurare l'invarianza del prezzo di vendita della benzina a fronte dell'oscillazione della media delle quotazioni sui mercati dei prodotti petroliferi.

Sul positivo andamento dei restanti introiti della categoria in esame ha naturalmente influito il già citato D.P.C.M. 21 dicembre 1990, emanato in attuazione dell'art. 12 della legge 29 dicembre 1990, n. 408, che ha adeguato le accise ed i tributi in cifra fissa al tasso di inflazione.

Superiori di miliardi 274 gli introiti derivanti dall'imposta di consumo sui tabacchi, il cui maggior gettito è ascrivibile principalmente all'aumento del prezzo di vendita dei tabacchi stabilito con D.M. 19 dicembre 1990.

Per i proventi del lotto si registra un introito di miliardi 3.222, con un incremento di miliardi 390, pari al 13,8 per cento.

4. – Gli introiti non tributari registrano un aumento di miliardi 9.333, pari al 12,5 % originato prevalentemente dai maggiori versamenti per il Fondo Sanitario Nazionale (+ miliardi 4.137, pari all'8,7 %), e per risorse proprie CEE (+ miliardi 1.309, pari al 14,2 %); ridotte, per contro, le retrocessioni di interessi (— miliardi 422, pari al 25 %).

Con riferimento al Fondo Sanitario Nazionale si precisa che l'aumento di miliardi 4.137 è la risultante di variazioni positive e negative. Quelle positive, pari a miliardi 6.303, afferiscono ai versamenti da parte dell'INPS dei contributi di malattia e dell'avanzo della gestione TBC (+ miliardi 3.179), ai contributi dovuti dalle Amministrazioni statali (+ miliardi 2.534), dalle Aziende Autonome (+ miliardi 138) ed alle ritenute operate sui trattamenti pensionistici il cui importo eccede lire 18.000.000 annue (+ miliardi 245), nonchè alle somme da versare da parte delle imprese di assicurazione (+ miliardi 169) ed ai contributi dovuti dall'INAIL (+ miliardi 38); le variazioni negative, invece, pari a miliardi 2.166, riguardano i versamenti di contributi fiscalizzati (— miliardi 2.089), quelli dovuti ai sensi dell'art. 69 della legge 833/1978 (— miliardi 61) e quelli relativi agli altri introiti eventuali (— miliardi 16).

Si segnala, inoltre, che nel 1991 tra i versamenti da parte dell'INPS sono stati registrati introiti per miliardi 2.500 quale anticipo del saldo 1991 da versare nell'anno 1992.

Tra gli altri introiti non tributari si segnalano, inoltre, le ritenute sugli stipendi che si attestano a miliardi 3.849, con un incremento rispetto al 1990 di miliardi 595, pari al 18,3 per cento.

Infine, tra gli introiti derivanti dall'alienazione ed ammortamento dei beni patrimoniali si evidenziano incassi per miliardi 2.100 quali ricavo della cessione, da parte della Cassa Depositi e Prestiti, di una quota del CREDIOP.

1.3. – Analisi dei pagamenti.

5. – L'analisi dei pagamenti effettuati nell'esercizio 1991, al netto delle partite duplicative, viene esposta nella successiva Tabella II.4 a raffronto con gli analoghi pagamenti dei due precedenti esercizi.

I pagamenti finali netti contabilizzati in bilancio nel 1991 pari a miliardi 574.568 attengono, in particolare, per miliardi 506.537 a spese di natura corrente e per miliardi 68.031 a quelle di conto capitale; rispetto all'esercizio 1990 si è registrato un aumento complessivo di miliardi 45.321 (+ 8,6 %).

TABELLA II-4. – ***Bilancio dello Stato*: Analisi dei pagamenti**

(in miliardi di lire)

	1989	1990	1991	Variazioni %	
				1990/1989	1991/1990
PAGAMENTI CORRENTI					
Organi costituzionali	1.115	1.195	1.338	7,2	12,0
Personale in servizio	66.103	77.075	82.532	16,6	7,1
Personale in quiescenza	18.828	21.800	24.693	15,8	13,3
Acquisto di beni e servizi	19.267	21.022	21.054	9,1	0,2
Trasferimenti	179.171	204.183	222.396	14,0	8,9
- Famiglie	12.100	13.788	14.532	14,0	5,4
- Imprese	4.838	4.725	5.077	— 2,3	7,4
- Aziende Autonome ed Ente FF.SS	9.164	8.636	9.051	— 5,8	4,8
- Regioni	83.820	86.450	108.447	3,1	25,4
- Province e Comuni	25.007	28.349	29.866	13,4	5,4
- Enti previdenziali	31.607	51.218	41.248	62,0	— 19,5
- Altri Enti pubblici	6.905	7.675	9.102	11,2	18,6
- Estero	5.730	3.342	5.073	— 41,7	51,8
Interessi	92.875	118.123	135.349	27,2	14,6
Poste correttive e compensative delle entrate	14.039	15.805	18.630	12,6	17,9
Ammortamenti	277	311	378	12,3	21,5
Somme non attribuibili	45	107	167	137,8	56,1
TOTALE pagamenti correnti ...	391.720	459.621	506.537	17,3	10,2
PAGAMENTI DI CAPITALI					
Costituzione capitali fissi	3.929	4.260	4.733	8,4	11,1
Trasferimenti	59.195	56.869	55.103	— 3,9	— 3,1
- Famiglie	231	277	216	19,9	— 22,0
- Imprese	6.651	6.426	7.253	— 3,4	12,9
- Aziende Autonome ed Ente FF.SS.	9.743	12.624	10.750	29,6	— 14,8
- Regioni	11.899	8.297	8.831	— 30,3	6,4
- Province e Comuni	12.053	10.710	14.291	— 11,1	33,4
- Agenzia per il Mezzogiorno	5.983	4.357	3.710	— 27,2	— 14,9
- Altri Enti pubblici	12.494	14.026	9.887	12,3	— 29,5
- Estero	141	152	165	7,8	8,6
Partecipazioni e conferimenti	1.928	2.342	2.218	21,5	— 5,3
Anticipazioni produttive	2.113	2.039	2.054	— 3,5	0,7
Anticipazioni non produttive	3.007	4.116	3.923	36,9	— 4,7
TOTALE pagamenti di capitali ...	70.172	69.626	68.031	— 0,8	— 2,3
IN COMPLESSO ...	461.892	529.247	574.568	14,6	8,6

In ordine alle operazioni di pagamento contabilizzate in bilancio va precisato che, specie per alcuni comparti (personale, trasferimenti correnti ed in conto capitale, interessi) la contabilizzazione in bilancio della diversa entità delle erogazioni non è sempre espressione significativa della reale evoluzione della relativa spesa in termini di effettive erogazioni da parte della Tesoreria presso la quale possono sia risultare giacenti accreditamenti di bilancio, a fronte di pagamenti come tali registrati in bilancio, sia verificarsi deflussi di disponibilità accumulate in precedenti periodi, senza ovviamente che tali deflussi diano corrispondentemente luogo a registrazioni di bilancio.

L'indicato incremento dei pagamenti è comunque derivato esclusivamente dalla evoluzione delle erogazioni di parte corrente passate dai 459.621 miliardi del 1990 ai 506.537 miliardi del 1991 (+ miliardi 46.916: + 10,2 %): i pagamenti in conto capitale infatti, sono stati interessati da una diminuzione (— miliardi 1.595: — 2,3 %).

L'evoluzione delle erogazioni di natura corrente è dovuta alla crescita fatta registrare da tutte le categorie del comparto in considerazione.

In particolare, i pagamenti per il personale presentano un incremento di miliardi 8.350 (+ 8,4 %), riferito per miliardi 5.457 (+ 7,1 %) a quello in servizio e per miliardi 2.893 (+ 13,3 %) a quello in quiescenza con riferimento soprattutto ai trattamenti definitivi (+ miliardi 2.588).

6. – Aumenti sensibili si sono anche registrati per i trasferimenti correnti passati dai 204.183 miliardi del 1990 ai 222.396 miliardi del 1991 (+ miliardi 18.213: + 8,9 %).

Il rilevato incremento è determinato esclusivamente dalle aumentate erogazioni a favore di tutti i soggetti del comparto ad eccezione dell'INPS (— miliardi 10.095, soprattutto per il fatto che nell'esercizio precedente si era avuta una liquidazione pressocché totale delle cospicue quote di residui) con riferimento essenzialmente alla fiscalizzazione dei contributi di malattia (— miliardi 5.440), agli sgravi contributivi a favore delle imprese operanti nel Mezzogiorno (— miliardi 3.777), agli oneri per prestazioni sociali a totale carico dello Stato (— miliardi 1.099), agli oneri relativi a trattamenti di famiglia (— miliardi 760), ed agli oneri per il mantenimento del salario (— miliardi 874); tutto ciò tenendo presente che le quote di pensioni da finanziarsi dallo Stato si sono incrementate di miliardi 1.642.

Nell'ambito del comparto i maggiori incrementi si sono avuti nei trasferimenti:

– alle regioni (+ miliardi 21.997: + 25,4 %), essenzialmente per le aumentate erogazioni a favore del Fondo Sanitario Nazionale (+ miliardi 15.313) ed a valere sul Fondo comune regionale (+ miliardi 1.833), per i maggiori flussi per le regolazioni contabili con le regioni Sicilia e Sardegna (+ miliardi 2.192), per la devoluzione di quote di entrate erariali per l'attuazione delle regioni a statuto speciale (+ miliardi 1.381) e per le maggiori somme da versare alle regioni in relazione alla soppressione degli enti di assistenza (+ miliardi 226);

– all'estero (+ miliardi 1.731: + 51,8 %), esclusivamente quale risultante dei maggiori finanziamenti alla CEE a titolo di risorsa complementare basata sul PIL (+ miliardi 1.979) e delle minori erogazioni per la cooperazione tecnica con i Paesi in via di sviluppo (— miliardi 297);

– alle province e comuni (+ miliardi 1.517: + 5,4 %), essenzialmente per effetto delle aumentate erogazioni per il Fondo ordinario per la finanza locale (+ miliardi 1.560);

– agli altri enti pubblici (+ miliardi 1.427: + 18,6 %), quasi esclusivamente per effetto delle aumentate erogazioni a favore della Cassa Depositi e Prestiti (+ miliardi 1.047), e dell'ISTAT (+ miliardi 280);

– alle famiglie (+ miliardi 744: + 5,4 %), con riferimento essenzialmente alle maggiori erogazioni per gli assegni ai mutilati ed invalidi civili (+ miliardi 356), per pensioni di guerra (+ miliardi 159) e per le erogazioni alla Cassa Pensione Istituti di Previdenza (miliardi 175);

– alle Aziende Autonome (+ miliardi 415: + 4,8 %) per effetto soprattutto delle maggiori somme erogate alle Poste (+ miliardi 229), all'Ente Ferrovie dello Stato (+ miliardi 126) ed ai Monopoli (+ miliardi 51).

Con riferimento alle evoluzioni accrescitive dei restanti aggregati di spesa di parte corrente, da segnalare in particolare:

– gli interessi — passati da 118.123 a 135.349 miliardi (+ miliardi 17.226: + 14,6 %) — la cui evoluzione si ricollega alle lievitazioni sia del gravame relativo all'indebitamento patrimoniale, elevatosi da 79.872 a 92.292 miliardi (+ 15,6 %), sia di quello relativo agli oneri per il debito fluttuante passato da 38.252 a 43.057 (+ miliardi 4.805: + 12,6 %, di cui 4.561 per maggiori interessi sui BOT in scadenza);

– le poste correttive e compensative delle entrate, il cui aumento (da miliardi 15.805 a miliardi 18.630 pari al 17,9 %) è da correlare alle più elevate erogazioni alla CEE a titolo di risorse proprie (+ miliardi 2.038) e per somme dovute sia per vincite al lotto (+ miliardi 620) quanto per canoni RAI–TV (+ miliardi 318). Da segnalare altresì la flessione riscontrata nelle restituzioni e rimborsi di imposte dirette (— miliardi 331).

In relazione ai pagamenti in conto capitale va rilevato che il decremento verificatosi (da 69.626 a 68.031 miliardi: — miliardi 1.595) è da riferirsi quasi esclusivamente alle diminuzioni registrate nei trasferimenti (— miliardi 1.766) ed in particolare nei flussi destinati:

– agli altri enti pubblici (— miliardi 4.139: — 29,5 %), quale risultante delle diminuite erogazioni alla Cassa Depositi e Prestiti (— miliardi 889), all'Agenzia per il Mezzogiorno (— miliardi 647), all'ENEA (— miliardi 593), alle Università (— miliardi 652), e soprattutto agli interventi previsti dalla Legge n. 219/81 per Napoli e Campania (— miliardi 2.144) e delle aumentate somme destinate al Fondo protezione civile per interventi in zone colpite da bradisismo nell'area Flegrea (+ miliardi 134); al Fondo di rotazione per le politiche comunitarie (+ miliardi 300) ed all'ANAV (+ miliardi 90);

— alle Aziende autonome ed Ente F.S. (— miliardi 1.874: — 14,8 %) per effetto principalmente delle diminuite erogazioni all'ANAS (— miliardi 1.031) ed all'Ente F.S. (— miliardi 618);

Da evidenziare, per contro, i maggiori pagamenti a favore:

– delle regioni (+ miliardi 534: — 6,4 %), per lo più quale risultanza delle aumentate somme erogate a valere sul Fondo Sanitario Nazionale (+ miliardi 1.550), a favore della regione Calabria (+ miliardi 700) e per gli interventi nel settore agricolo e della forestazione (+ miliardi 630) e delle diminuite erogazioni a valere sul Fondo per i programmi regionali di sviluppo (— miliardi 588), sul Fondo Nazionale Trasporti (— miliardi 330), per il contributo di solidarietà alla Sicilia (— miliardi 1.242) e per minori somme erogate per l'utilizzo di fonti di energia rinnovabile (— miliardi 262).

– delle province e comuni (+ miliardi 3.581: + 33,4 %), interamente in relazione alle aumentate erogazioni a valere sul Fondo per lo sviluppo degli investimenti degli enti locali (+ miliardi 2.124) e di quelle destinate agli interventi per la ricostruzione delle zone terremotate della Basilicata e Campania (+ miliardi 1.362);

– delle imprese (+ miliardi 827: + 12,9 %) essenzialmente per i maggiori contributi erogati al Mediocredito Centrale (miliardi 372) ed al credito navale ed all'industria cantieristica navale (+ miliardi 458).

Per quanto concerne le rimanenti categorie di spesa in conto capitale da menzionare sono le maggiori erogazioni che hanno riguardato la costituzione di capitali fissi (+ miliardi 473, riferibili esclusivamente ai beni ed opere immobiliari a carico diretto dello Stato) ed i diminuiti pagamenti che hanno riguardato sia le partecipazioni e conferimenti (— miliardi 124), quanto le anticipazioni per finalità non produttive (— miliardi 193).

CAPITOLO II

LA TESORERIA E GLI ALTRI ENTI DEL SETTORE STATALE

2.1. – La gestione complessiva di tesoreria.

1. – Nell'ambito del fabbisogno complessivo del settore statale (al netto delle regolazioni per debiti pregressi) di 152.184 miliardi la gestione di tesoreria ha esposto un disavanzo di 17.287 miliardi, superiore a quello riscontrato nel 1990 (16.235 miliardi).

Il peggioramento di circa mille miliardi è il risultato di variazioni negative nei saldi, talora di grande rilievo (si veda l'impatto dell'I.N.P.S., passato da — 9.690 a — 18.474 miliardi), compensate in parte da miglioramenti nella maggior parte degli altri settori, come si vedrà nell'analisi che segue.

2. – Il comparto delle *Aziende Autonome e F.S.*, al netto delle anticipazioni dal bilancio dello Stato e dalla Cassa Depositi e Prestiti (3.365 miliardi contro 2.482 nell'anno precedente), ha evidenziato un saldo negativo per 8.358 miliardi, a fronte del disavanzo per 6.066 miliardi del 1990, in connessione con una crescita degli introiti complessivi, da 46.717 a 47.981 miliardi, meno dinamica di quella delle erogazioni, passate da 52.783 a 56.339 miliardi.

Tabella II-5. – **Operazioni della gestione di tesoreria**

(in miliardi di lire)

	1989			1990			1991		
	Incassi	Pagamenti	Saldi	Incassi	Pagamenti	Saldi	Incassi	Pagamenti	Saldi
Aziende autonome e F.S.									
- Fabbisogno complessivo	42.055	49.371	— 7.316	46.717	52.783	— 6.066	47.981	56.339	— 8.358
- Anticipazioni dal bilancio e dalla Cassa DD.PP. (*a*)	2.623		2.623	2.482		2.482	3.365		3.365
- Impatto sulla Tesoreria .			— 4.693			— 3.584			— 4.993
Agenzia mezzogiorno	7.464	8.645	— 1.181	5.720	9.988	— 4.268	5.190	9.652	— 4.462
Cassa DD.PP.	24.907	28.028	— 3.121	28.822	32.095	— 3.273	28.876	27.830	1.046
I.N.P.S.	54.706	71.744	— 17.038	68.748	78.438	— 9.690	61.438	79.912	— 18.474
Regioni	98.611	95.030	3.581	97.751	97.155	596	117.993	116.740	1.253
Interessi B.O.T.	26.723	31.694	— 4.971	32.746	36.045	— 3.299	37.307	38.491	— 1.184
Altre partite			12.066			7.283			9.527
Totale ...			— 15.357			— 16.235			— 17.287

(*a*) Partite comprese nei quadri di costruzione del conto consolidato di cassa del settore statale tra le altre operazioni di Tesoreria.

TABELLA II-6. - *Aziende autonome ed Ente F.S.*: Conto consolidato di cassa per il triennio 1989/91

(in miliardi di lire)

	Risultati			Variazioni %	
	1989	1990	1991	1990/1989	1991/1990
A) INCASSI CORRENTI	*28.076*	*29.512*	*32.385*	*5,1*	9,7
Vendita beni e servizi	15.678	17.540	18.744	11,9	6,9
Redditi da capitale (*a*)	1.566	1.890	1.804	20,7	— 4,6
Poste corret. e compens. spese	537	577	619	7,4	7,3
Trasferimenti	10.295	9.505	11.218	— 7,7	18,0
- da Stato	9.164	8.636	9.051	— 5,8	4.8
- da Cassa DD.PP.	427	123	1.244	— 71,2	911,4
- da Famiglie	538	593	715	10,2	20,6
- da Imprese	166	153	208	— 7,8	35,9
- da altri Enti S.P.A.	—	—	—	—	—
Altri	—	—	—	—	—
C) INCASSI DI CAPITALE	*13.979*	*17.205*	*15.596*	*23,1*	— *9,4*
Trasferimenti	9,743	12.624	10.750	29,6	— 14,8
- da Stato	9,743	12.624	10.750	29,6	— 14,8
- da altri Enti S.P.A.	—	—	—	—	—
Ammortamenti	4.232	4.536	4.843	7,2	6,8
Altri	4	45	3	1.025,0	— 93,3
E) PARTITE FINANZIARIE	—	—	—	—	—
Riduzione depositi bancari	—	—	—	—	—
Altre	—	—	—	—	—
G) TOTALE INCASSI (A+C+E)	*42.055*	*46.717*	*47.981*	*11,1*	*2,7*
1. Avanzo (—) Disavanzo (+) corrente (B–A)	10.374	11.583	11.813	11,7	2,0
2. Avanzo (—) Disavanzo (+) c/capitale (D—C)	— 3.354	— 5.845	— 3.773	74,3	— 35,4
3. Avanzo (—) Dis. (+) (1+2)	7.020	5.738	8.040	— 18,3	40,1
4. Acquisizione netta attività finanziarie (F–E)	296	328	318	10,8	— 3,0
5. Fabbisogno (+) Disponibilità (—) (H–G) = (3+4)	7.316	6.066	8.358	— 17,1	37,8
6. Regolazione debiti pregressi	—	—	—	—	—
7. *meno* crediti di fornit.	—	—	—	—	—
8. Fabbis. compl. (5+6–7)	7.316	6.066	8.358	— 17,1	37,8
9 *meno* prestiti esteri	785	2.600	— 43	231,2	— 101,7
10. Fabb. compl. int. (8–9)	6.531	3.466	8.401	— 46,9	142,4

	Risultati			Variazioni %	
	1989	1990	1991	1990/1989	1991/1990
B) PAGAMENTI CORRENTI	*38.450*	*41.095*	*44.198*	*6,9*	*7,6*
Personale	20.696	22.333	24.196	7,9	8,3
Acquisto beni e servizi	8.498	8.819	9.408	3,8	6,7
Trasferimenti	954	1.412	1.002	48,0	— 29,0
- allo Stato	385	916	492	137,9	— 46,3
- od Enti previdenziali	437	364	368	— 16,7	1,1
- a Famiglie	15	15	20	—	33,3
- a Imprese	110	111	112	0,9	0,9
- a Estero	7	6	10	— 14,3	66,7
Interessi (*b*)	3.334	3.699	4.396	10,9	18,8
Poste correttive e compensative delle entrate	736	296	353	— 59,8	19,3
Ammortamenti	4.232	4.536	4.843	7,2	6,8
Altri	—	—	—	—	—
Partite extra bilancio	—	—	—	—	—
D) PAGAMENTI DI CAPITALE	*10.625*	*11.360*	*11.823*	*6,9*	*4,1*
Costituzione capitali fissi	10.587	11.279	11.595	6,5	2,8
Trasferimenti	38	81	228	113,2	181,5
- a Imprese	38	81	228	113,2	181,5
F) PARTITE FINANZIARIE	*296*	*328*	*318*	*10,8*	— *3,0*
Partecipazioni e conferimenti	10	87	35	770,0	— 59,8
Mutui e anticipazioni	—	—	—	—	—
Aumento depositi bancari	—	—	—	—	—
Altre (*c*)	286	241	283	— 15,7	17,4
H) TOTALE PAGAMENTI (B+D+F)	*49.371*	*52.783*	*56.339*	*6,9*	*6,7*

a) Di cui miliardi 1.476 nel 1989, miliardi 1.765 nel 1990 e miliardi 1.663 nel 1991 dalla Cassa Depositi e Prestiti; (*b*) Di cui miliardi 323 nel 1989, 347 nel 1990 e 406 nel 1991 alla Cassa Depositi e Prestiti; (*c*) Alla Cassa Depositi e Prestiti.

Il disavanzo di gestione del comparto, ossia il saldo negativo al netto, oltre delle citate anticipazioni, anche dei trasferimenti dal bilancio dello Stato e di tutte le operazioni sia attive sia passive con enti del settore statale e con le regioni, è anch'esso aumentato da 27.710 a 29.885 miliardi.

Il peggioramento è derivato da una crescita delle maggiori voci di spesa corrente, quali il personale (da 22.333 a 24.196 miliardi, + 8,3 %), l'acquisto di beni e servizi (da 8.819 a 9.408 miliardi + 6,7 %) e gli interessi passivi, al netto di quelli erogati alla Cassa Depositi e Prestiti (da 3.352 a 3.990 miliardi, — 19,0 %), cui solo in parte ha fatto fronte l'incremento delle entrate proprie.

Alquanto modesta è infatti risultata la crescita per la vendita di beni e servizi, da 17.540 a 18.744 miliardi (+ 6,9 %), mentre percentualmente maggiori sono risultati gli incrementi per i trasferimenti correnti da famiglie (da 593 a 715 miliardi, + 20,6 %) e da imprese (da 153 a 208 miliardi, + 35,9 %), voci di entrata che però hanno, come si vede, minore rilevanza.

3. – *L'Agenzia per lo sviluppo del Mezzogiorno* ha esposto un disavanzo di 4.462 miliardi contro 4.268 riscontrati l'anno precedente, in connessione con una flessione degli introiti complessivi da 5.720 a 5.190 miliardi e di una più modesta riduzione delle erogazioni da 9.988 a 9.652 miliardi.

Il disavanzo di gestione dell'Agenzia, nei termini in precedenza definiti, ha fatto registrare invece una leggera flessione nei confronti del 1990, passando da 7.621 a 7.546 miliardi.

A fronte di una sostanziale invarianza delle modeste entrate proprie, si sono registrate variazioni fra le erogazioni sovente di segno opposto.

Fra i pagamenti correnti da rilevare il forte aumento delle erogazioni per il personale, da 244 a 371 miliardi, in relazione alla corresponsione di arretrati relativi alla chiusura del contratto 1988/90, mentre fra le spese in conto capitale, a fronte di una riduzione negli investimenti diretti (costituzione di capitali fissi da 3.700 a 3.470 miliardi) si è registrato un incremento dei trasferimenti alle imprese (da 1.756 a 2.282 miliardi) nonché una crescita degli altri pagamenti di capitale, da 317 a 735 miliardi, in connessione quest'ultima con la piena attuazione nel corso del 1991 dell'azione organica n. 2 « sostegno all'innovazione, ricerca scientifica e formazione ».

In flessione, infine, le partite finanziarie, nel complesso da 331 a 201 miliardi.

4. – *La Cassa Depositi e Prestiti* ha esposto un avanzo per 1.046 miliardi a fronte del saldo passivo di 3.273 miliardi riscontrato nel 1990, in connessione con una stazionarietà del totale degli introiti, da 28.822 a 28.876 miliardi e con una forte flessione delle erogazioni complessive, da 32.095 a 27.830 miliardi. Quest'ultima è derivata dalla circostanza che nel 1990 si verificarono alcune importanti operazioni, che non incidono sul disavanzo di gestione, quali il trasferimento effettuato al bilancio dello Stato per 2.014 miliardi (art. 12 del D.L. 27 aprile 1990, n. 90) e la concessione di mutui alle regioni per il ripiano dei disavanzi pregressi delle U.S.L. per 3.428 miliardi (contro 478 miliardi nel 1991).

Al netto di tali operazioni e di tutte le altre attive e passive con lo Stato, con enti del settore statale e con le regioni, la Cassa ha comunque ridotto il disavanzo di gestione, passato da 8.063 a 7.710 miliardi.

Per quanto concerne le entrate si è riscontrato un aumento degli interessi attivi, da 5.541 a 6.208 miliardi, degli altri incassi correnti, da 398 a 800 miliardi, mentre in flessione è risultato il comparto delle partite finanziarie (da 4.625 a 2.939 miliardi).

TABELLA II-7. - ***Agenzia per lo sviluppo del Mezzogiorno:*** **Conto consolidato di cassa per i risultati del triennio 1989/91**

(in miliardi di lire)

	Risultati			Variazioni %	
	1989	1990	1991	1990/1989	1991/1990
A) INCASSI CORRENTI	*107*	*85*	*70*	*— 20,6*	*— 17,6*
Redditi da capitale	107	85	48	— 20,6	— 43,5
- Interessi	96	75	37	— 21,9	— 50,7
- Altri	11	10	11	— 9,1	10,0
Poste correttive e compensative delle spese	—	—	—	—	—
Trasfer. da Enti esterni (*a*) .	—	—	22	—	—
C) INCASSI DI CAPITALE	*7.290*	*5.574*	*4.981*	*— 23,5*	*— 10,6*
Trasferimenti	5.989	4.357	3.711	— 27,2	— 14,8
- dallo Stato	5.989	4.357	3.710	— 27,2	— 14,8
- da Regioni	—	—	1	—	—
- da Comuni e Province ..	—	—	—	—	—
Altri (*b*)	1.301	1.217	1.270	— 6,5	4,4
E) PARTITE FINANZIARIE	*67*	*61*	*139*	*— 9,0*	*127,9*
Riscossione di crediti	67	61	139	— 9,0	127,9
Riduzione depositi bancari ..	—	—	—	—	—
Altre	—	—	—	—	—
G) TOTALE INCASSI (A+C+E)..	*7.464*	*5.720*	*5.190*	*— 23,4*	*— 9,3*
1. Avanzo (—) Disavanzo (+) corrente (B–A)	570	1.570	1.146	175,4	— 27,0
2. Avanzo (—) Disavanzo (+) c/capitale (D–C)	458	2.428	3.254	430,1	34,0
3. Avanzo (—) Disavanzo (+) (1+2)	1.028	3.998	4.400	288,9	10,1
4. Acquisizione netta attività finanziarie (F–E)	153	270	62	76,5	— 77,0
5. Fabbisogno (+) Disponibilità (—) (H–G) = (3+4)..	1.181	4.268	4.462	261,4	4,5
6. Regolazione debiti pregressi	—	—	—	—	—
7. *meno* crediti di fornitori..	—	—	—	—	—
8. Fabbisogno complessivo (5+6—7)	1.181	4.268	4.462	261,4	4,5
9. *meno* prestiti esteri	— 283	— 253	— 274	— 10,6	8,3
10. Fabbisogno complessivo interno (8–9)	1.464	4.521	4.736	208,8	4,8

	Risultati			Variazioni %	
	1989	1990	1991	1990/1989	1991/1990
B) PAGAMENTI CORRENTI	*677*	*1.655*	*1.216*	*144,5*	*— 26,5*
Personale	177	244	371	37,9	52,0
Acquisto beni e servizi	70	81	84	15,7	3,7
Trasferimenti	248	1.185	627	377,8	— 47,1
- ad altri enti esterni (*c*) ...	248	658	294	165,3	— 55,3
- ad enti previdenziali	—	527	333	—	— 36,8
Interessi	172	137	122	— 20,3	— 10,9
Altri	(*) 10	8	12	— 20,0	50,0
D) PAGAMENTI DI CAPITALE ...	*7.748*	*8.002*	*8.235*	*3,3*	*2,9*
Costituzione capitali fissi....	3.362	3.700	3.470	10,1	— 6,2
Trasferimenti	4.265	3.985	4.030	— 6,6	1,1
- allo Stato	—	—	—	—	—
- alle Cassa DD.PP.	50	67	326	34,0	386,6
- alle Regioni	1.782	1.445	1.265	— 18,9	— 12,5
- ad altri enti esterni (*d*)...	100	—	34	— 100,0	—
- ad altri enti pubblici (*e*)..	622	717	123	15,3	— 82,8
- alle Imprese	1.711	1.756	2.282	2,6	30,0
Altri	121	317	735	162,0	131,9
F) PARTITE FINANZIARIE	*220*	*331*	*201*	*50,5*	*— 39,3*
Partecipazioni e conferimenti	197	292	143	48,2	— 51,0
Mutui e anticipazioni	23	39	58	69,6	48,7
Aumento depositi bancari ..	—	—	—	—	—
H) TOTALE PAGAMENTI (B+D+F)	*8.645*	*9.988*	*9.652*	*15,5*	*— 3,4*

(*a*) Trasferimenti provenienti dal conto di tesoreria intestato alla Protezione Civile. - (*b*) Di cui md. 1.301 nel 1989, md. 1.191 nel 1990 e md. 1.270 nel 1991 dai conti correnti di tesoreria intestati alla CEE. - (*c*) Al conto di tesoreria intestato alla Protezione Civile. - (*d*) Al conto di tesoreria per interventi in Sicilia (legge 99/88). - (*e*) Di cui md. 143 nel 1989 e md. 25 nel 1990 ai conti di tesoreria per la ricostruzione delle zone terremotate. - (*) Di cui md. 4 a conti di tesoreria intestati alla CEE.

TABELLA II-8. – ***Cassa depositi e prestiti:*** **Conto consolidato di cassa per il triennio 1989/91**

(in miliardi di lire)

	Risultati			Variazioni %	
	1989	1990	1991	1990/1989	1991/1990
A) INCASSI CORRENTI	*14.557*	*15.976*	*18.099*	*9,7*	*13,3*
Interessi	9.668	11.124	11.784	15,1	5,9
– dallo Stato	4.059	4.723	4.745	16,4	0,5
– da Aziende Autonome e F.S.	323	347	407	7,4	17,3
– da Regioni	468	513	424	9,6	— 17,3
– da altri Enti S.p.A.	4.818	5.541	6.208	15,0	12,0
Trasferimenti	4.192	4.454	5.515	6,3	23,8
– dallo Stato	4.192	4.454	5.515	6,3	23,8
Altri incassi correnti	697	398	800	— 42,9	101,0
C) INCASSI DI CAPITALE	*7.591*	*7.852*	*7.449*	*3,4*	*— 5,1*
Trasferimenti	7.591	7.852	7.443	3,4	— 5,2
– dallo Stato	5.001	4.754	3.918	— 4,9	— 17,6
– da Axiende autonome e F.S.	—	—	—	—	—
– da Agenzia per il Mezzogiorno	50	67	326	34,0	386,6
– da altri Enti S.p.A.	2.540	3.031	3.199	19,3	5,5
Altri (*a*)	—	—	6	—	—
E) PARTITE FINANZIARIE	*2.759*	*4.994*	*3.328*	*81,0*	*— 33,4*
Riscossione di crediti	2.050	2.358	2.659	15,0	12,8
– da Stato	—	—	—	—	—
– da Aziende autonome e F.S.	286	241	283	— 15,7	17,4
– da Regioni	117	128	106	9,4	— 17,2
– da Comuni e Province	1.573	1.867	2.106	18,7	12,8
– da altri enti S.p.A.	—	—	—	—	—
– da altri soggetti	74	122	164	64,9	34,4
Altre partite finanziarie	709	2.636	669	271,8	— 74,6
G) TOTALE INCASSI (A+C+E)	*24.907*	*28.822*	*28.876*	*15,7*	*0,2*
1. Av. (—) Dis. (+) cor. (B—A)	—3.795	—1.594	—3.929	— 58,0	146,5
2. Avanzo (—) Disavanzo (+) conto capitale (D—C)	—4.717	—4.672	—4.062	— 1,0	— 13,1
3. Av. (—) Dis. (+) (1+2)	—8.512	—6.266	—7.991	— 26,4	27,5
4. Acquisizione netta attività finanziarie (F—E)	11.633	9.539	6.945	— 18,0	— 27,2
5. Fabbisogno (+) Disponibilità (—) (H—G) = (3+4)	3.121	3.273	—1.046	4,9	—132,0
6. Regolazione debiti pregressi	—	—	—	—	—
7. *meno:* crediti di fornitori	—	—	—	—	—
8. Fabbisogno compl. (5+6—7)	3.121	3.273	—1.046	4,9	—132,0
9. *meno:* prestiti esteri	—	—	—	—	—
10. Fabbis. comples. int. (8—9)	3.121	3.273	—1.046	4,9	—132,0

	Risultati			Variazioni %	
	1989	1990	1991	1990/1989	1991/1990
B) PAGAMENTI CORRENTI	*10.762*	*14.382*	*14.170*	*33,6*	*— 1,5*
Personale	31	35	36	12,9	2,9
Acquisto beni e servizi	23	20	24	— 13,0	20,0
Trasferimenti	447	2.748	1.533	514,8	— 44,2
– allo Stato	—	2.605	259	—	— 90,1
– alle Aziende autonome e F.S.	427	123	1.244	— 71,2	911,4
– ad altri enti S.P.A.	—	—	—	—	—
– ad altri enti esterni	20	20	30	0,0	50,0
Interessi (*b*)	9.822	10.856	12.152	10,5	11,9
Altri pagamenti correnti	439	723	425	64,7	— 41,2
D) PAGAMENTI DI CAPITALE	*2.874*	*3.180*	*3.387*	*10,6*	*6,5*
Costituzione capitali fissi	—	—	—	—	—
Trasferimenti	2.722	2.923	3.137	5,4	7,3
– alle Regioni	1.647	1.804	1.897	9,5	5,2
– a Comuni e Province	162	225	263	38,9	16,9
– ad altri enti S.P.A.	963	894	977	— 7,2	9,3
– ad altri	—	—	—	—	—
Altri pagamenti di capitale	102	257	250	152,0	— 2,7
F) PARTITE FINANZIARIE	*14.392*	*14.533*	*10.273*	*1,0*	*— 29,3*
Partecipazioni	620	2	—	— 99,7	—100,0
– a I.C.S.	620	2	—	— 99,7	—100,0
Mutui ed anticipazioni	13.653	14.531	9.601	6,4	— 33,9
– alle Aziende autonome e F.S.	678	700	1.413	3,2	101,9
– a Regioni-USL	2.813	3.428	478	21,9	— 86,1
– a Regioni-Aziende trasporti	—	12	20	—	66,7
– a Comuni e Province	9.454	9.251	6.534	— 2,1	— 29,4
– Altri	708	1.140	1.156	61,0	1,4
Altre partite finanziarie	119	—	672	—100,0	—
H) TOTALE PAGAMENTI (B+D+F)	*28.028*	*32.095*	*27.830*	*14,5*	*— 13,3*

a) Introiti in conto sospesi dal bilancio dello Stato. – *b*) Di cui md. 1.476 nel 1989, md. 1.765 nel 1990 e md. 1.663 nel 1991 erogati ad enti del settore statale.

TABELLA II-9. - ***Tesoreria:*** **Analisi delle operazioni dell'INPS**
(in miliardi di lire)

	RISULTATI		
	1989	1990	1991
Pagamenti pensioni nell'area postale	— 71.744	— 78.438	— 79.912
Versamenti INPS al Tesoro a valere sui contributi	24.647	24.346	21.637
Apporti dal bilancio dello Stato	30.059	44.402	39.801
IMPATTO SULLA TESORERIA...	— 17.038	— 9.690	— 18.474

Dal lato delle erogazioni si è registrato un incremento per gli interessi passivi, da 9.091 a 10.489 miliardi (sempre al netto di quelli erogati nell'ambito del settore statale), mentre non si sono registrate variazioni di rilievo nel comparto della spesa in conto capitale.

Per le partite finanziarie, che costituiscono il settore di maggiore rilevanza per la Cassa, si evidenzia la contrazione nei mutui erogati a comuni e province, da 9.251 a 6.534 miliardi, nel quadro dell'azione di contenimento del disavanzo pubblico impostata per l'anno in questione.

5. – L'impatto sulla tesoreria delle operazioni dell'*I.N.P.S.* è risultato negativo per 18.474 miliardi, quasi il doppio dei 9.690 riscontrati nel 1990. Hanno concorso a tale risultato sia l'aumento, peraltro limitato, dei pagamenti per pensioni nell'area postale (da 78.438 a 79.912 miliardi), sia la contrazione dei versamenti dell'Istituto a valere sui contributi (da 24.346 a 21.637 miliardi), sia la riduzione degli apporti dal bilancio dello Stato, da 44.402 a 39.801 miliardi.

Per quanto concerne i versamenti dell'Istituto occorre precisare che, a fronte della contrazione citata, si è registrato un aumento dei versamenti al bilancio dello Stato per il finanziamento del fondo sanitario nazionale per oltre tremila miliardi.

Nel complesso l'onere sostenuto dal settore statale per il disavanzo dell'I.N.P.S., che nel 1990 fu di 54.092 miliardi, è ammontato nel 1991 a 58.275 miliardi, inferiore quindi a quello previsto nella legge finanziaria di 58.500 miliardi.

6. – Il riflesso sulla tesoreria delle operazioni delle *Regioni* è stato positivo per 1.253 miliardi a fronte di un saldo, pure attivo, di 596 miliardi del 1990.

A determinare tale risultato ha soprattutto contribuito il forte aumento degli apporti dal bilancio dello Stato di parte corrente, passati complessivamente da 73.582 a 98.841 miliardi. Va rilevato che l'aumento ha riguardato sia il Fondo Sanitario Nazionale (da 64.006 a 79.553 miliardi) sia gli altri trasferimenti correnti (da 9.576 a 19.288 miliardi).

Più modesto l'incremento per i trasferimenti dallo Stato in conto capitale, esclusivamente dovuto alla crescita del Fondo Sanitario Nazionale (da 1.101 a 2.547 miliardi).

Una forte contrazione si è registrata per il complesso degli altri introiti, passati da 17.014 a 10.620 miliardi. Tale riduzione è connessa anche con la flessione degli introiti provenienti da altri comparti della tesoreria (in particolare i mutui dalla Cassa Depositi e Prestiti alle U.S.L., come si è detto, da 3.428 a 478 miliardi), ma soprattutto dalla forte contrazione dei riversamenti sui propri conti da parte delle regioni in relazione al sensibile incremento dei flussi provenienti dal bilancio dello Stato, versati direttamente sui conti correnti intrattenuti dalle regioni sulla Tesoreria Centrale dello Stato.

TABELLA II-10. - ***Tesoreria:*** **Analisi delle operazioni delle Regioni e delle U.S.L. sui conti di Tesoreria**

(in miliardi di lire)

	RISULTATI		
	1989	1990	1991
Introiti per Fondo Sanitario Nazionale	58.223	64.006	79.553
Introiti per altri trasferim. correnti dal bilancio dello Stato	13.399	9.576	19.288
Introiti in c/capitale dal bilancio dello Stato: Fondo Sanitario Nazionale	2.688	1.101	2.547
Altri introiti in c/capitale dal bilancio dello Stato	8.005	6.054	5.985
Altri introiti (*a*) (*b*)	16.296	17.014	10.620
TOTALE INTROITI...	98.611	97.751	117.993
Fondo Sanitario Nazionale - parte corrente	— 60.082	— 65.463	— 81.247
Altri prelievi	— 34.948	— 31.692	— 35.493
TOTALE PRELIEVI...	— 95.030	— 97.155	— 116.740
RIFLESSI SULLA TESORERIA...	3.581	596	1.253

(*a*) Inclusi 2.813 mil.di nel 1989, 3.428 nel 1990 e 3.478 nel 1991 erogati dalla Cassa D.P. a titolo di ripiano dei disavanzi pregressi delle U.S.L.,
(*b*) Inclusi nel 1989 1.000 miliardi per il riversamento in Tesoreria da parte degli Istituti di Credito tesorieri delle U.S.L. (Tesoreria Unica) e miliardi 1.144 per anticipazioni concesse dagli Istituti di credito alle U.S.L. (L. 28-7-1989 n. 262), nel 1990 miliardi 4.195 e nel 1991 miliardi 4.533 di mutui concessi dagli Istituti di credito ai sensi della legge L. 25-1-1990 n. 8 alle U.S.L.

In aumento invece, da 4.195 a 4.533 miliardi, i mutui concessi dagli istituti di credito alle U.S.L., a titolo di ripiano dei debiti pregressi.

Per quanto concerne la spesa, si è confermata la tendenza ad una accelerazione per quella sanitaria di parte corrente, da 65.463 a 81.247 miliardi (+ 24,1 %) a fronte di una più limitata lievitazione dei prelievi per l'assolvimento delle altre funzioni istituzionali proprie delle regioni, da 31.692 a 35.493 miliardi (+ 12,0 %).

7. - Per quanto riguarda gli *interessi* B.O.T., nel 1991 l'impatto sulla gestione di tesoreria ha registrato un saldo negativo per 1.184 miliardi, dovuto a pagamenti per 38.491 miliardi contro imputazioni per 37.307.

TABELLA II-11. - ***Tesoreria:*** **Analisi degli interessi B.O.T.**

(in miliardi di lire)

	RISULTATI		
	1989	1990	1991
Pagamento interessi a carico della Tesoreria per emissione B.O.T.	— 31.694	— 36.045	— 38.491
Imputazione al bilancio degli interessi per B.O.T. in scadenza	26.723	32.746	37.307
RIFLESSI SULLA TESORERIA...	— 4.971	— 3.299	— 1.184

Nel 1990 si è avuto un saldo negativo per 3.299 miliardi, dovuto a pagamenti per 36.045 miliardi ed imputazioni per 32.746.

L'aumento dei pagamenti per 2.445 miliardi e delle imputazioni per 4.560 è dovuto al maggior volume rispettivamente di titoli emessi e di quelli in scadenza nel periodo considerato.

Per quanto concerne gli sconti medi ed i rendimenti medi, per i medesimi nel 1991, rispetto al 1990, è stato registrato un aumento di circa 40 centesimi relativamente alle scadenze trimestrali e di circa 20 per quelle semestrali, mentre gli sconti ed i rendimenti dei buoni annuali sono diminuiti di circa 10 centesimi, come risulta dalla tabella che segue.

B. O. T.	1990			1991		
	Sconti medi	Rend. compl. lordi medi	Rend. compl. netti medi	Sconti medi	Rend. compl. lordi medi	Rend. compl. netti medi
	%	%	%	%	%	%
Trimestrali	11,38	12,27	10,63	11,77	12,66	10,98
Semestrali	11,28	12,33	10,67	11,50	12,54	10,85
Annuali	11,13	12,53	10,79	11,05	12,39	10,68

Va sottolineato che nel corso del quarto trimestre si è verificato un aumento dei rendimenti pari a quasi due punti per i BOT trimestrali ed oltre un punto per i semestrali e a circa mezzo punto per quelli annuali.

Infine, per quanto riguarda le scadenze, complessivamente nel 1991, rispetto all'anno precedente, si è confermata la tendenza, già rilevata nei precedenti trimestri, ad una leggera riduzione dei titoli semestrali ed annuali, passati rispettivamente dal 38,3 % al 37,4 % e dal 30,4 % al 29,4 %, contro un corrispondente aumento dei titoli trimestrali, passati dal 31,3 % al 33,2 per cento.

8. – Il complesso delle *altre operazioni di tesoreria* ha fatto registrare un saldo positivo per 9.527 miliardi, superiore a quello riscontrato nel 1990, 7.283 miliardi, in conseguenza di un aumento degli introiti da 21.332 a 27.610 miliardi, superiore alla crescita del totale delle erogazioni, da 14.049 a 18.083 miliardi.

Relativamente agli introiti, l'aumento è derivato dai tributari (contabilità speciali Uffici I.V.A.), passati da 11.450 a 16.292 miliardi.

L'incremento complessivo delle erogazioni è stato determinato dalla crescita dei trasferimenti correnti, da 22.300 a 26.745 miliardi, con particolare riguardo a quelli diretti a comuni e province, da 6.185 a 9.015 miliardi, ed alle imprese, da 5.426 a 6.814 miliardi.

Si è confermata la tendenza alla formazione di elevate giacenze in tesoreria per il complesso degli altri pagamenti correnti (risorse proprie CEE in massima parte), aumentate da 9.523 a 11.423 miliardi e per i pagamenti in conto capitale, sullo stesso livello del 1990 (da 7.797 a 8.093 miliardi).

Anche per le partite finanziarie si è evidenziato un aumento delle giacenze, anche se complessivamente inferiore all'anno precedente (da 1.923 a 986 miliardi).

TABELLA II-12. - ***Tesoreria:* Analisi delle altre operazioni**

(in miliardi di lire)

	RISULTATI		
	1989	1990	1991
INTROITI:			
Tributari (*a*)	15.811	11.450	16.292
Contributi sociali	4.424	2.272	1.733
Trasferimenti correnti	4.976	5.451	7.838
- da enti previdenziali	4.714	5.788	7.816
- da altri	262	— 337	22
Altri incassi	380	2.159	1.747
TOTALE INTROITI ...	*25.591*	*21.332*	*27.610*
EROGAZIONI:			
Personale	—	—	
Trasferimenti correnti	19.359	22.300	26.745
- a Comuni e Province	5.804	6.185	9.015
- a Enti previdenziali	5.863	7.260	7.414
- a imprese	5.592	5.426	6.814
- a famiglie	1.398	1.084	— 28
- ad altri	702	2.345	3.530
Interessi	45	— 26	— 132
Poste correttive: rimborsi IVA	10.105	11.037	11.980
Altri pagamenti correnti	— 9.200	— 9 523	— 11.423
Trasferimenti in c/capitale	— 5.843	— 7.797	— 8.093
Partecipazioni	— 900	— 1.050	— 900
Mutui e anticipazioni	— 29	— 873	— 86
Altri pagamenti	— 12	— 19	— 8
TOTALE EROGAZIONI ...	*13.525*	*14.049*	*18.083*
Saldo	*12.066*	*7.283*	*9.527*

a) Contabilità speciali Uffici IVA

TABELLA II-13. - **Fabbisogno delle gestioni del Bilancio e della Tesoreria**

(in miliardi di lire)

	RISULTATI		
	1989	1990	1991
A) BILANCIO DELLO STATO	— 116.781	— 124.491	— 134.897
B) GESTIONE DELLA TESORERIA	— 15.357	— 16.235	— 17.287
- Aziende autonome ed Ente F.S.	— 7.316	— 6.066	— 8.358
- Agenzia Mezzogiorno	— 1.181	— 4.268	— 4.462
- Cassa Depositi e Prestiti	— 3.121	— 3.273	1.046
- Altre operazioni di tesoreria	— 3.739	— 2.628	— 5.513
C) FABBISOGNO (al netto delle regolazioni debitorie) (A+B)	— 147.495	— 140.726	— 152.184

2.2. – L'ATTIVITÀ DELLA CASSA DEPOSITI E PRESTITI.

a) *Attività propria.*

Mutui ordinari.

9. – L'approssimarsi delle scadenze comunitarie ed i persistenti squilibri della finanza pubblica hanno indotto il Governo ad adottare, nel corso del 1991, misure di contenimento dell'attività creditizia della Cassa ancor più drastiche di quelle dell'anno precedente, consistenti sia in un brusco taglio alla concessione di mutui sia in un rallentamento delle istruttorie relative agli stessi, il tutto a vantaggio della Tesoreria statale che così ha potuto utilizzare le disponibilità finanziarie non erogate dalla Cassa.

Sul quadro normativo che ha regolato l'attività dell'Istituto nello stesso anno ha influito notevolmente il contrapposto orientamento del Parlamento, attento alle esigenze degli enti locali, e del Governo più preoccupato delle difficoltà della Tesoreria statale.

A conferma di questa tendenza il Parlamento, già sul finire del 1990, con il D.L. 310 del 31 ottobre 1990, convertito dalla legge 403 del 22 dicembre 1990, aveva fissato l'ammontare minimo di finanziamenti da concedere agli enti locali nel 1991 in 8.000 miliardi ma aveva soppresso la disposizione in base alla quale detti enti non potessero contrarre mutui con istituti diversi dalla Cassa se non dopo che la stessa avesse manifestato la propria indisponibilità alla concessione degli stessi, togliendo così all'Istituto il privilegio della priorità come fonte di finanziamento degli enti locali.

Il Consiglio d'Amministrazione della Cassa il 10 gennaio 1991, nello stabilire che ad ogni ente locale mutuatario dovesse essere attribuito un plafond di disponibilità al fine di consentirgli di elaborare un programma di opere pubbliche, precisava che nello stesso dovessero rientrare anche gli impegni per interventi in base a leggi speciali, con le sole eccezioni dei mutui « maltempo '88 », di quelli per disavanzi delle aziende di trasporto, per il risanamento degli enti in dissesto finanziario ex art. 25 Legge 144/89 nonché di quelli relativi all'edilizia economica e popolare.

Successivamente, sempre il Parlamento con il D.L. n. 6 del 12 gennaio 1991 autorizzava la Cassa a concedere, anche per il 1991, mutui, con onere d'ammortamento a totale carico dello Stato, ai Comuni con popolazione inferiore ai 5.000 abitanti, con un minimo di 100 milioni per ciascun ente — per acquedotti ed opere igieniche — ed in sede di conversione, con la legge 80 del 15 marzo 1991, all'art. 1 c. 2*/bis* disponeva che il plafond di 8.000 miliardi dovesse essere destinato esclusivamente ai mutui ordinari e che quelli concessi in base a leggi speciali dovessero considerarsi aggiuntivi al suddetto plafond, costringendo così il Consiglio di Amministrazione a revocare le precedenti limitazioni.

Tra i due cennati provvedimenti legislativi si inseriva, la direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 1° febbraio 1991, volta a contenere il fabbisogno statale nei limiti prefissati. Per quanto riguarda la Cassa, la direttiva in questione, pur rispettando formalmente le determinazioni del Parlamento, poneva un freno di natura procedurale alla concessione di mutui. Infatti essa disponeva che per il primo semestre le procedure concernenti i mutui dovessero essere regolate in modo da limitarne le concessioni al 30 % di quelle complessivamente autorizzate per l'anno 1991 dal D.L. 310/90, convertito nella legge 403/90, ragguagliandole in via presuntiva e prudenziale al limite inferiore di 8.000 miliardi, previsto dalla citata normativa. Per le erogazioni in termini di cassa stabiliva invece che dovessero essere contenute entro il limite del 40 % dell'importo previsto per il 1991.

Il perdurare della grave situazione della finanza pubblica costringeva però il Governo ad intervenire per introdurre misure più severe al fine di contenere il fabbisogno del settore statale per il 1991 nei termini fissati dal Parlamento con il documento di programmazione economico finanziaria per il triennio 1991–1993 e con i documenti di bilancio per l'anno 1991. A tal fine con il D.L. 13 maggio 1991, n. 151 si disponeva, tra l'altro, che la Cassa, in deroga a quanto stabilito con le precedenti leggi, avrebbe dovuto adeguare le concessioni di mutui all'andamento dei conti della finanza pubblica, secondo le indicazioni del Ministro del Tesoro.

In sede di conversione, con la legge 12 luglio 1991, n. 202, al predetto decreto venivano apportate numerose modifiche, che fissavano il definitivo quadro normativo, destinato a governare l'attività dell'Istituto per tutto il 1991, successivamente esteso anche al 1992 dall'art. 18/1 della legge 30 dicembre 1991, n. 412. Le principali disposizioni hanno riguardato:

– l'ammontare delle concessioni, comunque non inferiore ai 5.500 miliardi, elevato in seguito di 500 miliardi per il 1992, per effetto della legge 30 dicembre 1991, n. 412 art. 18 c. 2, ad esclusivo vantaggio dei mutui per la realizzazione di programmi di edilizia giudiziaria e carceraria;

– la facoltà, offerta agli enti locali per le leggi speciali, di ricorrere al sistema bancario anche nei casi in cui la Cassa venga designata come unico ente finanziatore;

– la subordinazione all'andamento dei conti della finanza pubblica dell'attività finanziaria della Cassa, la quale d'ora in poi dovrà svolgersi secondo le indicazioni, le modalità e i tempi stabiliti dal Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio, ove l'importo non sia fissato, come per il 1991 e 1992 per legge.

In conseguenza delle restrizioni di cui sopra, la Cassa nel corso del 1991 ha concesso mutui con fondi propri per complessivi 5.630,2 miliardi di lire di cui 3.443,0 miliardi in mutui ordinari e 2.187,2 in mutui per leggi speciali.

Dei suddetti 5.630,2 miliardi di concessioni gli Enti locali territoriali hanno beneficiato solo per 4.836,4 miliardi, così ripartiti: 3.230,5 miliardi per mutui ordinari, nonostante l'art. 14 c. 2 della legge 12 luglio 1991 n. 202 avesse dato loro precedenza assoluta e, 1.605,9 miliardi per mutui previsti da leggi speciali.

Pertanto nel complesso le concessioni hanno subito una diminuzione del 30,7 % rispetto a quelle dell'anno precedente (8.120,4 miliardi) e del 57,2 % rispetto a quelle del 1989 (13.145,7 miliardi). Nello stesso periodo le erogazioni sono ammontate a 6.919,9 miliardi, che rappresentano appena il 60,2 % di quelle del 1990 (11.485 miliardi) ed il 72,6 % di quelle del 1989 (9.523,8 miliardi).

Anche le domande di prestiti, hanno subito una notevole contrazione, scendendo dai 43.409 miliardi di lire del 1989 e dai 21.790 miliardi del 1990, ai 18.450 dell'esercizio considerato, con una diminuzione, rispettivamente, del 57,5 % e del 15,3 per cento.

A questo proposito sarebbe interessante constatare se nel periodo in riferimento le domande di mutuo da parte degli Enti locali presso gli Istituti bancari siano aumentate nello stesso rapporto, oppure gli stessi, attesa la loro precaria situazione finanziaria, abbiano dovuto rinunciare ai loro investimenti a causa degli alti tassi di interesse praticati dal settore bancario.

In particolare le concessioni di prestiti ordinari (3.443 miliardi) hanno registrato un lieve incremento percentuale (3,7 %) nei confronti di quelle dell'anno precedente (3.318,7 miliardi) mentre le erogazioni hanno subito una sensibile diminuzione (36,7 %) essendo passate dai 6.621,6 miliardi del 1990 ai 4.189,9 miliardi dell'esercizio considerato.

Mutui relativi a leggi speciali.

10. – Nel 1991 mentre da un lato si autorizzavano gli enti locali a rivolgersi agli istituti di credito per la contrazione di prestiti, previsti da leggi speciali, anche nel caso che la Cassa fosse indicata come unico ente finanziatore, dall'altro l'Istituto veniva coinvolto nel finanziamento di ulteriori specifici programmi d'intervento, pur rimanendo sempre il limite globale di 5.500 miliardi.

Tra questi si devono ricordare:

– la legge 3 luglio 1991, n. 195, di conversione del D.L. 3 maggio 1991, n. 142, che ha autorizzato i comuni e loro consorzi, compresi nei bacini idrografici del Po e dell'Adige a contrarre mutui con la Cassa DD.PP., oltre che con istituti di credito, per l'ammontare complessivo di lire 80 miliardi per l'adeguamento ed il potenziamento degli impianti di depurazione;

– la legge 23 dicembre 1991, n. 430 che all'art. 1 ha autorizzato la Cassa a concedere ai comuni, alle province ed alle istituzioni scolastiche dotate di personalità giuridica, prestiti per complessivi 1.500 miliardi di lire per l'adeguamento degli edifici scolastici alle norme di sicurezza, igiene ed agibilità e, all'art. 3, a finanziare unitamente ad altri istituti di credito, le spese per interventi edilizi, per arredamenti ed attrezzature necessarie per l'espletamento dell'attività didattica di università e di altri istituti di grado universitario;

– la legge 15 marzo 1991, n. 80, di conversione del D.L. 12 gennaio 1991, n. 6, che ha prorogato al 31 dicembre 1993 l'autorizzazione concessa al comune di Roma a contrarre prestiti per complessivi 550 miliardi di lire per il prolungamento della linea metropolitana « A ».

Con *fondi propri.*

Le concessioni disposte durante l'anno, ammontanti a complessive 2.187,2 miliardi di lire, hanno fatto registrare una brusca caduta, pari al 54 % nei confronti di quelle del 1990. Nella somma suddetta figurano, tra l'altro, i 477,8 miliardi a favore delle regioni per il ripiano dei disavanzi delle U.S.L. per gli anni 1987 e 1988, i 12 miliardi a favore della R.A.I. ed i 23,1 miliardi alle società ferroviarie in concessione, mentre soltanto 1.605,8 miliardi hanno riguardato i mutuatari istituzionali della Cassa.

Una flessione di poco più lieve hanno subito le erogazioni, diminuite del 43,9 %. Anche in questo caso a fronte dei 2.729,9 miliardi di lire erogati, solo 1.864,2 sono affluiti agli enti locali.

Con i fondi dei c/c postali di cui all'art. 3 della legge 15 aprile 1965, n. 344.

Com'è noto la legge citata autorizza la Cassa DD.PP. su deliberazione del Consiglio di Amministrazione e con l'assenso del Ministro del Tesoro, a prelevare per le proprie occorrenze dai fondi dei conti correnti postali somme non superiori complessivamente ad un terzo del saldo, al 31 dicembre dell'anno precedente la deliberazione stessa, del conto corrente che la Cassa intrattiene con il Tesoro dello Stato.

Poiché al 31 dicembre 1990 tale conto aveva subito una grave flessione per cause indipendenti dall'attività creditizia della Cassa, passando dai 32.131 miliardi del 31 dicembre 1989 ai 13.835 miliardi del 1990, il Consiglio non ha deliberato alcun nuovo prelevamento.

Nel corso del 1991, sono state pertanto disposte concessioni (7,7 miliardi di lire) ed erogazioni (347,1 miliardi di lire) solo in base a precedenti prelevamenti e tutti esclusivamente per la legge 18 dicembre 1986, n. 891, riguardante i mutui prima casa per lavoratori dipendenti, che si avvia ad esaurire la propria operatività.

Con i fondi dei c/c postali.

Rispetto al 1990, mentre l'ammontare delle concessioni si è più che dimezzato (529,5 miliardi di lire contro 1.244,2 miliardi di lire) si è raddoppiato invece quello delle erogazioni (1.457,2 miliardi di lire contro 777,7 miliardi di lire) in conseguenza dei finanziamenti disposti negli esercizi scorsi. Comunque gli unici dati significativi sono quelli relativi all'Amministrazione delle Poste e all'Azienda di Stato per i servizi telefonici che, da sole, hanno assorbito la quasi totalità delle concessioni e delle erogazioni.

Con i fondi del Tesoro.

Com'è noto la legge 28 febbraio 1986, n. 44, intesa a favorire lo sviluppo della base produttiva ed occupazionale del Mezzogiorno, prevede la concessione a favore di imprese societarie e cooperative di agevolazioni finanziarie, costituite da mutui agevolati e da contributi in conto capitale, per l'acquisto e la costruzione di impianti nonché di contributi per le spese di gestione fino all'importo complessivo di 2.300 miliardi di lire, ivi comprese le spese di funzionamento del Comitato per lo sviluppo di nuova imprenditorialità giovanile. Alla suddetta legge nel corso del 1991 sono state apportate importanti modifiche ed integrazioni con la legge n. 275 dell'11 agosto 1991, la quale, tra l'altro, ha previsto la costituzione presso la Cassa DD.PP. di un fondo di garanzia, alimentato dalle somme provenienti dalla restituzione dei mutui agevolati, per le garanzie, che essa è stata autorizzata a prestare, sotto forma di fideiussione solidale, a favore degli istituti di credito che abbiano concesso finanziamenti alle società beneficiarie.

Con il medesimo provvedimento sono state inoltre aumentate di 600 miliardi di lire, in ragione di 300 miliardi per ciascuno degli anni 1992 e 1993, le autorizzazioni di spesa per le finalità della legge.

Per quanto riguarda i mutui (Allegato n. II-10) si fa rilevare che nel corso del 1991 ne sono stati concessi per 127,6 miliardi di lire (101,0 nel 1990) con un incremento del 26,3 per cento.

Sono pure aumentate, in conseguenza dei finanziamenti accordati negli scorsi anni, le erogazioni passate dai 48,5 miliardi di lire dell'esercizio precedente ai 59,2 miliardi del 1991.

Collateralmente ai mutui, sempre nel corso del 1991, la Cassa ha erogato 212,9 miliardi di lire per contributi in conto capitale, per spese di gestione e per attività di formazione e 37,2 miliardi di lire per spese di funzionamento del Comitato (Allegato n. II-11).

Con i fondi di Istituti bancari vari

La legge 22 dicembre 1986, n. 910 ha autorizzato le ferrovie in regime di concessione ed in gestione commissariale a contrarre mutui con la Cassa DD.PP. fino ad un importo massimo di 5.000 miliardi di lire per la realizzazione di investimenti ferroviari.

Con le convenzioni stipulate con il Ministero dei Trasporti e l'Associazione Bancaria Italiana si è stabilito che alla provvista dei fondi necessari la Cassa DD.PP. faccia fronte per un decimo con i fondi propri e per la rimanente quota (9/10) con i mezzi finanziari messi a sua disposizione da vari Istituti bancari.

Nell'Allegato n. II-10, alla lettera *B*), sono esposti i dati relativi ai finanziamenti concessi dalla Cassa con i fondi propri ed alla lettera *F*) quelli concessi con i fondi degli Istituti di credito interessati.

Complessivamente la Cassa DD.PP., nel corso del 1991, ha concesso finanziamenti con fondi propri, come dianzi detto, per 5.630,2 miliardi di lire che, sommati ai finanziamenti con i fondi dei c/c postali (537,3 miliardi di lire), con i fondi del Tesoro (127,6 miliardi di lire) e con i fondi di Istituti bancari (208,3 miliardi di lire) raggiungono la cifra di 6.503,4 miliardi, con una diminuzione di 9.256,4 miliardi in valore assoluto e del 58,7 in percentuale rispetto al precedente anno. La distribuzione territoriale dei mutui ordinari concessi, in percentuale, è stata la seguente:

– Italia nord–occidentale	33,47%
– Italia nord–orientale	19,88%
– Italia centrale	18,84%
– Italia meridionale	20,63%
– Italia insulare	7,18%

Confrontando la predetta distribuzione delle concessioni di mutui ordinari con quella dell'anno precedente, si sono avute le seguenti variazioni percentuali:

– Italia nord–occidentale	+ 1,30%
– Italia nord–orientale	— 4,00%
– Italia centrale	+ 3,91%
– Italia meridionale	— 1,52%
– Italia insulare	+ 0,31%

La diminuzione non ha risparmiato neanche le erogazioni in conto mutuo, che a loro volta, hanno raggiunto nel complesso l'importo di 9.149,5 miliardi di lire con un decremento del 50,3 % rispetto a quelle dell'anno precedente (18.406,3 miliardi di lire).

Dette erogazioni sono state disposte per 4.189,9 miliardi di lire in conto dei mutui ordinari e per 4.959,6 miliardi di lire in conto dei mutui concessi per leggi speciali.

b) *Attività per conto terzi: contributi.*

Metanizzazione.

11. – La legge 28 novembre 1980, n. 784 prevede a favore di comuni e loro consorzi, per la realizzazione di un programma di metanizzazione, la concessione di contributi in conto capitale a carico del Fondo Europeo Sviluppo Regionale (FESR), di contributi in conto capitale ed in conto interessi a carico del bilancio statale e di mutui integrativi e a tasso agevolato a carico della Cassa DD.PP.

Le concessioni di mutui hanno fatto registrare un aumento, passando dai 3,6 miliardi di lire dell'esercizio scorso ai 14,8 del 1991 (Allegato n. II-10, lett. *B*).

Nello stesso periodo si sono avute erogazioni di contributi FESR per 142,3 miliardi di lire e di contributi statali per 94,4 miliardi di lire, di cui 77,5 miliardi in conto capitale e 16,9 miliardi di lire in conto interessi (Allegato n. II-11).

F.I.O. (Fondo Investimenti e Occupazione).

12. – Sono fondi provenienti dal bilancio dello Stato per la realizzazione di infrastrutture di rilevante entità e per l'acquisto di titoli.

L'attività dell'Istituto consiste, in particolare:

a) nella gestione di un fondo per interventi di rilevante interesse economico sul territorio, in agricoltura, nelle infrastrutture, ecc. (art. 56, legge 526/82 e successive modificazioni ed integrazioni).

Sulla disponibilità assicurata dal Tesoro per il 1991 la Cassa ha disposto erogazioni, in base alle opere realizzate, per 1.384,7 miliardi di lire;

b) nella gestione di un fondo speciale di rotazione destinato all'acquisto di titoli mobiliari emessi a medio termine dagli Istituti di credito fondiario (art. 52, legge 526/82). Per l'anno 1991 la Cassa non ha operato acquisto di titoli, provvedendo unicamente alla gestione di quelli esistenti nel portafoglio del fondo ed al versamento al bilancio dello Stato (Capo X cap. 2368) delle disponibilità esistenti sul conto corrente a norma dell'art. 12 comma 1, del D.L. 27 aprile 1990, n. 90 convertito con legge 26 giugno 1990, n. 165.

Fondo speciale per acquisto titoli (legge 346/74).

13. – Nel 1991 non sono stati acquistati titoli ed è stato provveduto unicamente alla gestione del portafoglio titoli esistente.

Legge 946/77, art. 3.

14. – Per effetto della legge 946/77, art. 3, gli Istituti di credito annualmente comunicano alla Cassa l'ammontare delle annualità dovute ai comuni e provincie per i mutui assunti a pareggio dei disavanzi di bilancio in essere al 1° gennaio 1978, nonché per i mutui assunti a copertura delle perdite di esercizio delle aziende speciali di trasporto, limitatamente alla parte non compresa nei mutui a pareggio di bilancio.

La Cassa anticipa il pagamento delle rate per conto del Ministero del Tesoro, che provvede poi al rimborso.

Nel 1991, a fronte di 291,3 miliardi di lire rimborsati dallo Stato per l'anno precedente, la Cassa ha effettuato erogazioni a favore degli Istituti di credito fondiario per 280,9 miliardi di lire.

c) *Attività per conto terzi: sezioni autonome.*

Sezione autonoma per l'edilizia residenziale.

15. – La sezione, utilizzando i fondi ex Gescal ed i fondi dello Stato, provvede al finanziamento dell'edilizia residenziale pubblica.

Attualmente sono ancora in corso il finanziamento del piano previsto dalla legge 25 marzo 1982, n. 94, di conversione del decreto legge 23 gennaio 1982, n. 9 e dalla legge 5 aprile 1985, n. 118, di conversione del decreto legge 7 febbraio 1985, n. 12, nonché i finanziamenti per l'acquisto di immobili (100 miliardi di lire) e per la corresponsione di contributi in conto capitale (200 miliardi di lire), di cui alla legge 899/86.

Per i fondi da destinare agli interventi di edilizia residenziale, nel 1991 la Sezione ha introitato 4.974,5 miliardi di lire, dei quali 3.221,0 miliardi di lire di provenienza dai fondi ex Gescal e 1.753,5 miliardi di lire di provenienza statale.

A fronte di tali introiti sono state effettuate nell'anno erogazioni per soli 1.545,7 miliardi, che testimoniano la lentezza con cui procede la realizzazione dei programmi pubblici.

Per il completamento dei vecchi programmi la sezione ha concesso nel 1991 mutui agli I.A.C.P. per 7,2 miliardi ed ha erogato 13,2 miliardi.

Sezione autonoma per l'intervento finanziario S.I.R.

16. – Nell'anno 1991 la Sezione, ai sensi dell'art. 7, legge 784/80, ha pagato l'ultima rata di 170,4 miliardi di lire relativa al debito consolidato contratto dalla Cassa per conto dello Stato ed ha riscosso dallo stesso quanto anticipato nell'anno precedente, oltre gli interessi sull'anticipazione.

Afflusso di capitali.

17. – Nel 1991 sono affluiti alla Cassa 20.102,0 miliardi di lire, con un maggiore introito di solo 236,9 miliardi di lire rispetto ai 19.865,1 miliardi affluiti nell'anno precedente.

Il flusso di denaro ha fatto registrare un notevole decremento, essendo sceso dai 2.251,3 miliardi del 1990 agli attuali 236,9 miliardi.

Le cause di questa flessione vanno ricercate, come si può evincere dall'Allegato n. II-15, nel rallentamento della raccolta del risparmio postale e nel calo dei depositi intrattenuti dai correntisti presso la Cassa, costretti per effetto delle norme sulla Tesoreria unica a depositare le loro disponibilità finanziarie nei conti aperti presso le Sezioni di Tesoreria provinciale dello Stato.

Nell'anno la raccolta di risparmio postale ha raggiunto l'ammontare di 14.650,0 miliardi di lire, con un incremento di 632,7 miliardi di lire rispetto al 1990.

Sempre nel 1991 sono stati introitati per rientro di capitali mutuati 5.550,0 miliardi di lire e per rimborso titoli 415,0 miliardi di lire.

CAPITOLO III

IL SETTORE STATALE

3.1. – Il conto consolidato di cassa.

1. – Il fabbisogno complessivo del settore statale per l'anno 1991 è ammontato a miliardi 152.257 ivi comprese operazioni per regolazioni in contanti di debiti pregressi per miliardi 73.

Al netto delle richiamate regolazioni debitorie, il fabbisogno del settore statale per il 1991 si è pertanto attestato sul livello di miliardi 152.184.

Il fabbisogno primario, vale a dire al netto dell'onere per interessi, si è attestato, a miliardi 7.178 mentre il disavanzo per operazioni correnti ha raggiunto l'importo di miliardi 101.340.

Le predette risultanze sono di seguito analizzate con riferimento agli analoghi valori degli anni precedenti (cfr. Tabella n. II–14).

Rispetto al 1990, il fabbisogno del settore statale, al netto delle regolazioni debitorie, registrato nel 1991, presenta un aumento di miliardi 11.458 (+ 8,1 %); l'incidenza sul PIL è rimasta invariata al 10,7 per cento.

Quanto al fabbisogno primario, prescindendo per il 1990 dalla contabilizzazione tra l'onere per interessi del versamento di miliardi 1.758 di ritenute fiscali di competenza del 1989, si sono avute riduzioni di miliardi 7.620 (— 51,5 %) in termini di consistenza e di 0,6 punti percentuali (dall'1,1 allo 0,5 %) in termini di incidenza sul PIL.

Il disavanzo di parte corrente, infine, ha manifestato aumenti di miliardi 13.524 (+ 15,4 %) della consistenza e un incremento dal 6,7 al 7,1 % dell'incidenza sul PIL.

A titolo indicativo, considerata la complementarietà delle due risultanze, si precisa che l'indicato aumento di miliardi 11.458 del fabbisogno al netto delle regolazioni debitorie è conseguente a incrementi dei disavanzi di bilancio e tesoreria pari, rispettivamente, a miliardi 10.406 e miliardi 1.052.

Di seguito, il raffronto con il 1990 è operato con riferimento ai principali diversi aggregati di entrata e di spesa con la preliminare precisazione che le variazioni che ne emergono sono influenzate in misura significativa, senza peraltro incidere sul fabbisogno, dal diverso ammontare di contabilizzazioni per:

– contributi e ritenute erariali previdenziali e assistenziali per i dipendenti di Ministeri e Aziende autonome: miliardi 36.102 nel 1991 contro miliardi 30.856 nel 1990;

– ritenute su interessi di titoli pubblici: miliardi 11.837 nel 1991 e miliardi 10.923 nel 1990;

– quote di gettito riscosse dai Tesorieri delle Regioni Sicilia e Sardegna: miliardi 6.991 nel 1991 contro miliardi 4.799 nel 1990;

TABELLA II-14. – ***Settore Stat***

(in mil

	Risultati			Variazioni %	
	1989	1990	1991	1990/1989	1991/1
A) INCASSI CORRENTI	377.753	427.490	473.243	13,2	10
Tributari (a+b)	286.292	320.517	356.974	12,0	11
Imposte dirette	163.045	184.290	197.209	13,0	7
– IRPEF	99.469	111.384	122.803	12,0	10
– IRPEG	17.366	17.507	17.328	0,8	— 1
– ILOR	20.146	21.745	20.136	7,9	— 7
– Ritenute redditi da capitale	21.903	30.122	32.057	37,5	6
– Altre	4.161	3.532	4.885	— 15,1	38
meno: rimborsi imposte dirette	1.943	3.423	3.092	76,2	— 9
a) Imposte dirette nette	161.102	180.867	194.117	12,3	7
Imposte indirette	135.489	150.853	175.010	11,3	16
– IVA	72.880	79.724	89.439	9,4	12
– Oli minerali	25.904	30.840	33.661	19,1	9
– Registro, bollo, sostitutiva	8.407	9.110	11.574	8,4	27
– Tabacchi	6.010	6.289	6.563	4,6	4
– Altre	22.288	24.890	33.773	11,7	35
meno: rimborsi imposte indirette	10.299	11.203	12.153	8,8	8
b) Imposte indirette nette	125.190	139.650	162.857	11,6	16
Dazi e prelievi agricoli (Risorse proprie CEE)	8.829	9.476	10.554	7,3	11
Proventi speciali	692	748	862	8,1	15
Contributi sociali	43.262	52.719	52.785	21,9	0
Vendita beni e servizi	18.301	20.393	23.485	11,4	15
Redditi da capitale	5.984	6.901	7.624	15,3	10
Trasferimenti	12.780	15.315	18.477	19,8	20
– da Enti previdenziali	5.561	7.226	9.186	29,9	27
– da Regioni	309	146	1	—	—
– da Enti locali	107	113	115	5,6	1
– da altri Enti S.p.A.	21	31	504	47,6	—
– da Famiglie	4.966	4.467	5.168	— 10,0	15
– da Imprese	1.434	3.303	3.332	130,3	0
– da Estero	382	29	171	— 92,4	489
ALTRI INCASSI CORRENTI	1.613	1.421	2.482	— 11,9	74

nto consolidato di cassa

lire)

	Risultati			Variazioni %	
	1989	1990	1991	1990/1989	1991/1990
) Pagamenti Correnti	453.980	515.306	574.583	13,5	11,5
Personale	105.835	121.487	131.828	14,8	8,5
Acquisto beni e servizi.....	27.790	28.780	30.509	3,6	6,0
Trasferimenti	206.594	227.298	255.729	10,0	12,5
- a Enti previdenziali	54.945	69.059	67.837	25,7	— 1,8
di cui: INPS al netto di oneri fiscalizzati	47.097	54.092	58.275	14,9	7,7
- a Regioni	88.503	90.228	111.142	1,9	23,2
di cui: spesa sanitaria	60.082	65.463	81.247	9,0	24,1
- a Enti locali	30.811	34.534	38.881	12,1	12,6
- a altri Enti S.p.A.	2.321	2.742	2.538	18,1	— 7,4
- a altri Enti esterni	1.100	1.214	1.418	10,4	16,8
- a Famiglia.....	13.513	14.887	14.524	10,2	— 2,4
- a Imprese	10.540	10.262	12.003	— 2,6	17,0
- a Estero	4.861	4.372	7.386	— 10,1	68,9
Interessi	105.361	129.253	146.256	22,7	13,2
meno: retrocessioni interessi Banca d'Italia	1.210	1.567	1.250	29,5	— 20,2
Interessi netti.....	104.151	127.686	145.006	22,6	13,6
Ammortamenti	4.509	4.847	5.221	7,5	7,7
Altri pagamenti correnti	5.101	5.208	6.290	2,1	20,8
Partite extrabilancio	—	—	—	—	—

Segue: TABELLA II-14. - ***Settore Stata***

(in milli

	Risultati			Variazioni %	
	1989	1990	1991	1990/1989	1991/1990
C) INCASSI DI CAPITALI	7.055	7.956	8.427	12,8	5,
Trasferimenti	2.540	3.031	3.200	19,3	5,
- da Regioni	—	—	1	—	—
- da Enti locali	—	—	—	—	—
- dagli altri Enti S.P.A.	2.540	3.031	3.199	19,3	5,
- dagli altri Enti esterni	—	—	—	—	—
- dagli altri Soggetti	—	—	—	—	—
Ammortamenti	4.509	4.847	5.221	7,5	7,
Altri incassi di capitali e fondi in via	6	78	6	—	— 92,
E) PARTITE FINANZIARIE	3.967	7.246	7.166	82,7	— 1,
Riscossione di crediti	2.271	2.572	3.020	13,3	17,
- da Aziende autonome	—	—	—	—	—
- da Regioni	117	128	106	9,4	— 17,
- da Enti locali	1.573	1.867	2.106	18,7	12,
- da altri	581	577	808	— 0,7	40,
Riduzione depositi bancari	—	—	—	—	—
Altre	1.696	4.674	4.146	175,6	— 11,
G) TOTALE INCASSI (A+C+E)	388.775	442.692	488.836	13,9	10,

nto consolidato di cassa

lire)

	Risultati			Variazioni %	
	1989	1990	1991	1990/1989	1991/1990
) PAGAMENTI DI CAPITALI	48.815	49.069	52.084	0,5	6,1
Capitali fissi	17.799	19.160	19.788	7,6	3,3
Trasferimenti	30.793	29.335	31.311	— 4,7	6,7
- a Regioni	7.869	7.838	8.912	— 0,4	13,7
- a Enti locali	5.399	4.185	4.583	— 22,5	9,5
- a altri Enti S.P.A.	5.414	5.421	5.637	0,1	4,0
- a altri Enti esterni	3.073	3.108	2.979	1,1	— 4,2
- a Famiglie	221	277	216	25,3	— 22,0
- a Imprese	8.676	8.354	8.819	— 3,7	5,6
- a Estero	141	152	165	7,8	8,6
Altri	223	574	985	157,4	71,6
) PARTITE FINANZIARIE	18.118	19.043	14.353	5,1	— 24,6
Partecipazioni e conferimenti	1.855	1.673	1.496	— 9,8	— 10,6
- a Imprese pubbliche	257	125	635	— 51,4	408,0
- a I.C.S.	825	107	—	— 87,0	—
- a ENEL	—	—	—	—	—
- a Altri	773	1.441	861	86,4	— 40,2
Mutui ed anticipazioni	16.144	17.370	12.185	7,6	— 29,9
- Regioni	2.813	3.440	498	22,3	— 85,5
- Enti locali	9.454	9.251	6.534	— 2,1	— 29,4
- I.C.S.	1.905	1.696	2.103	— 11,0	24,0
- Altri	1.972	2.983	3.050	51,3	2,2
Aumento depositi bancari	—	—	—	—	—
Altre	119	—	672	—	—
) TOTALE PAGAMENTI (B+D+F)	520.913	583.418	641.020	12,0	9,9
SALDI					
1. Disavanzo corrente (B–A)	76.227	87.816	101.340	15,2	15,4
2. Disavanzo c/capitale (D–C)	41.760	41.113	43.657	— 1,5	6,2
3. DISAVANZO (1+2)	117.987	128.929	144.997	9,3	12,5
4. ACQUISIZIONE NETTA ATTIVITÀ FINANZIARIE (escluse le regolazioni debitorie) (F-E)	14.151	11.797	7.187	— 16,6	— 39,1
5. FABBISOGNO (al netto delle regolazioni debitorie) (3+4) = (H–G)	132.138	140.726	152.184	6,5	8,1
6. REGOLAZIONI DEBITI PREGRESSI	1.519	4.831	73	218,0	— 98,5
7. FABBISOGNO COMPLESSIVO (5+6)	133.657	145.557	152.257	8,9	4,6
8. meno: Prestiti esteri	2.532	8.049	5.147	—	—
9. FABBISOGNO COMPLESSIVO INTERNO (7-8)	131.125	137.508	147.110	4,9	7,0

– aggi di riscossione: miliardi 1.014 nel 1991 e miliardi 1.167 nel 1990;

– quote di contributi per assistenza sanitaria fiscalizzati: miliardi 782 nel 1991 e miliardi 6.222 nel 1990.

Tali contabilizzazioni hanno interessato, tra le entrate, gli incassi tributari (miliardi 41.457 nel 1991 e miliardi 36.523 nel 1990), i contributi sociali (miliardi 11.420 nel 1991 e miliardi 14.189 nel 1990), i trasferimenti delle famiglie (miliardi 3.849 nel 1991 e miliardi 3.255 nel 1990) e tra le spese, i pagamenti per il personale (miliardi 36.102 nel 1991 e miliardi 30.856 nel 1990), per l'acquisto di beni e servizi (miliardi 1.014 nel 1991 e miliardi 1.167 nel 1990), per i trasferimenti agli enti previdenziali (miliardi 782 nel 1991 e miliardi 6.222 nel 1990) e alle Regioni (miliardi 6.991 nel 1991 e miliardi 4.799 nel 1990) e per interessi (miliardi 11.387 nel 1991 e miliardi 10.923 nel 1990).

Riguardo, in particolare, alle ritenute erariali su interessi di titoli pubblici, si ricorda che nel 1990 era risultata contabilizzata oltreché la quota di competenza anche quella non regolarizzata nel 1989.

Premesso quanto sopra, si sottolinea come il rilevante aumento del disavanzo corrente (+ miliardi 13.524: + 15,4 %) si è determinato a seguito di un tasso di incremento degli incassi correnti inferiore a quello dei pagamenti (rispettivamente 10,7 e 11,5 %).

La lievitazione degli incassi correnti, che ha interessato quasi tutti gli aggregati, deriva soprattutto dalle crescite fatte registrare da:

– introiti tributari che al netto dei rimborsi hanno registrato un aumento nel complesso di miliardi 36.457 (+ 11,4 %) riferito per miliardi 13.250 (7,3 %) al comparto impositivo diretto e per miliardi 23.207 (16,6 %) a quello indiretto: al netto delle indicate regolazioni, ininfluenti sul fabbisogno, la crescita degli incassi tributari si riduce all'11,1 %;

– vendita di beni e servizi (+ miliardi 3.092: + 15,2 %) soprattutto in relazione sia ai servizi offerti dalle Aziende Autonome e dall'Ente Ferrovie (+ miliardi 1.204: + 6,9 %), sia a introiti vari del bilancio statale (+ miliardi 1.046: + 26,7 %) in parte compensativi di pagamenti effettuati dalle diverse Amministrazioni;

– redditi di capitale (+ miliardi 723: + 10,5 %) principalmente per i maggiori interessi riscossi dalla Cassa Depositi e Prestiti per i mutui concessi agli Enti locali.

Riguardo ai trasferimenti, incrementatisi nel complesso di miliardi 3.162 (+ 20,6 %), da segnalare in particolare quelli da:

– enti previdenziali (+ miliardi 1.960: + 27,1 %), riferiti prevalentemente agli afflussi per contribuzioni INAIL risultate superiori di miliardi 2.028;

– famiglie (+ miliardi 701: + 15,7 %), in relazione anche a recupero di ritardi nel versamento di ritenute previdenziali da parte di alcune Amministrazioni;

– altri enti del settore pubblico allargato il cui aumento (+ miliardi 473) è originato soprattutto dal versamento nel 1991 di miliardi 470 da parte della Cassa conguaglio per il settore elettrico ai sensi della legge 9 gennaio 1991, n. 9, a compensazione delle minori entrate conseguenti alle misure previste dal piano energetico nazionale.

Quanto ai contributi sociali, il cui gettito risulta pressoché invariato rispetto al 1990 (+ miliardi 66: + 0,1 %) va precisato che tale stazionarietà è determinata dalle rilevate minori contabilizzazioni di contributi fiscalizzati (miliardi 782 nel 1991 in luogo di miliardi 6.222 nel 1990): al netto di tali contabilizzazioni si palesa un aumento di miliardi 5.506 (+ 11,8 %).

2. – Per i pagamenti correnti si è avuta una crescita di miliardi 59.277 (11,5 %): tale crescita, prescindendo dagli oneri netti per interessi e dalle altre ricordate contabilizzazioni compensative con gli incassi, si ragguaglia a miliardi 40.112 corrispondente a un tasso di incremento dell'11,6 per cento.

Il rilevato incremento di miliardi 59.277 si pone essenzialmente in relazione con gli aggregati relativi al personale, all'acquisto di beni e servizi, ai trasferimenti correnti e agli interessi.

Per il personale si è avuto un aumento di miliardi 10.341 (8,5 %), che al netto dei versamenti per ritenute erariali, previdenziali e assistenziali, si riduce in valore assoluto a miliardi 5.095 (+ 5,6 %).

In particolare la spesa per il personale in servizio ha registrato un incremento di miliardi 7.137 (+ 7,5 %) quale risultante, per un verso, di recuperi nel versamento di ritenute e, per altro verso, del raffronto con un anno nel quale si era avuta la corresponsione di cospicui arretrati.

La spesa per acquisto di beni e servizi si è incrementata di miliardi 1.729 (+ 6,0 %) a seguito soprattutto di più elevati pagamenti del bilancio statale.

Nell'ambito dei trasferimenti correnti elevatisi nel complesso di miliardi 28.431 (+ 12,5 %) da segnalare la crescita di quelli alle Regioni (+ miliardi 20.914: + 23,2 %), a Enti locali (+ miliardi 4.347: + 12,6 %), alle imprese (+ miliardi 1.741: + 17,0 %) e all'estero (+ miliardi 3.014: + 68,9 %) e la riduzione di quelli agli enti previdenziali (— miliardi 1.222: — 1,8 %) e alle famiglie (— miliardi 363: — 2,4 %).

Circa tali variazioni va precisato, in particolare, che i prelievi di fondi da parte delle Regioni per la spesa sanitaria si sono incrementati di miliardi 15.784 (+ 24,1 %); notevolmente accresciuti (+ miliardi 5.130: + 20,7 %) anche quelli per esigenze proprie.

Quanto al notevole aumento dei trasferimenti all'estero esso origina soprattutto da più elevate risorse erogate a favore della CEE.

Infine riguardo agli enti previdenziali, precisato che per l'INPS si è avuto un aumento di miliardi 4.183 del fabbisogno di tesoreria determinato per miliardi 2.500 da anticipati versamenti al bilancio di contributi sanitari, va sottolineato che la contrazione rilevata per l'intero comparto è determinata dalla minore registrazione di contributi fiscalizzati (— miliardi 5.440): prescindendo da tale registrazione si è avuto nel 1991 un maggiore esborso di miliardi 4.218.

Per gli interessi, al netto dell'importo accreditato a titolo di retrocessione da parte della Banca d'Italia, si è avuto un aumento di miliardi 17.320 pari al 13,6 per cento.

Al netto delle contabilizzazioni per versamento della ritenuta fiscale il rilevato incremento risulta pari a miliardi 16.406 (+ 14,1 %).

Passando alle operazioni del conto capitale si è avuto un aumento di miliardi 2.544 (+ 6,2 %) del relativo disavanzo in conseguenza di incrementi degli incassi e dei pagamenti pari, rispettivamente, a miliardi 471 (+ 5,9 %) e a miliardi 3.015 (+ 6,1 %).

Mentre l'aumento degli incassi attiene prevalentemente alle somme contabilizzate a titolo di ammortamento (+ miliardi 374: + 7,7 %), quello dei pagamenti interessa soprattutto i trasferimenti cresciuti nel complesso di miliardi 1.976 (+ 6,7 %).

Tale crescita si è manifestata in maggiore o minore misura a favore di tutti i comparti fatta eccezione per gli enti esterni al settore pubblico allargato e le famiglie.

Quanto alla costituzione di capitali fissi anche nel 1991, come nel 1990, si è avuta nel complesso una crescita relativamente modesta (+ miliardi 628: + 3,3 %) malgrado il significativo aumento degli interventi a carico diretto del bilancio statale (+ miliardi 533: + 12,7 %); ridotti sono risultati infatti i pagamenti dell'Agenzia del Mezzogiorno (— mi-

liardi 230: — 6,2 %), mentre per il complesso delle Aziende autonome l'aumento si è limitato a miliardi 316 (+ 2,8 %). Riguardo a quest'ultimo comparto da segnalare il forte incremento dei pagamenti dell'ANAS (+ miliardi 1.177: + 28,5 %) e la riduzione di quelli effettuati dall'Amministrazione delle poste e telecomunicazioni (— miliardi 116: — 11,4 %) e dall'Ente Ferrovie (— miliardi 788: — 18,7 %).

Le operazioni di carattere finanziario, infine, hanno registrato un saldo negativo, e quindi un'acquisizione netta di attività finanziarie, pari a miliardi 7.187 inferiore di miliardi 4.610 (— 39,1 %) a quella avutasi nel 1990.

In particolare sia gli introiti che i pagamenti risultano diminuiti.

Tra gli introiti le maggiori riscossioni di crediti (+ miliardi 448: + 17,4 %) sono state più che compensate dalla contrazione degli introiti per partite finanziarie diverse (— miliardi 528: — 11,3 %): tra queste ultime agli introiti straordinari del bilancio dello Stato per cessione di quote del CREDIOP (miliardi 2.100) e per l'acquisizione di fondi ai sensi dell'articolo 1 della legge 5 giugno 1990, n. 135 per gli interventi di lotta alle tossicodipendenze (miliardi 345) si contrappongono le minori acquisizioni da parte della Cassa Depositi e Prestiti (— miliardi 1.967: — 74,6 %) e altre gestioni di Tesoreria (— miliardi 1.006: — 49,4 %).

Tra i pagamenti, ridottisi nel complesso di miliardi 4.690 (— 24,6 %) malgrado l'erogazione nel 1991 da parte della Cassa Depositi e Prestiti di miliardi 672 per altre partite finanziarie, risultano diminuite sia le partecipazioni e conferimenti (— miliardi 177: — 10,6 %), sia le concessioni di mutui e anticipazioni (— miliardi 5.185: — 29,9 %). Per queste ultime da segnalare soprattutto la contrazione di quelle erogate a favore delle Regioni (— miliardi 2.942: — 85,5 %) e degli Enti locali (— miliardi 2.717: — 29,4 %).

Riguardo a tali enti territoriali va precisato che nel complesso dei flussi correnti, in conto capitale e finanziari, il finanziamento delle Regioni e degli Enti locali ha comportato nel 1991 erogazioni nette da parte della Tesoreria pari rispettivamente a miliardi 120.444 e a miliardi 47.777 (+ 19 % e + 3,9 %).

3.2. – Le modalità di copertura del fabbisogno per il 1991.

3. – Il finanziamento del fabbisogno complessivo del settore statale, pari a 152.257 miliardi (incluse le regolazioni per debiti pregressi) è stato effettuato con titoli a medio–lungo termine per 97.755 miliardi, con strumenti a breve termine per 30.306 miliardi, tramite l'intervento dell'Istituto di emissione per 19.049 miliardi e con prestiti assunti sull'estero per 5.147 miliardi.

Rispetto alle modalità di copertura del 1990 si rilevano un aumento del finanziamento a medio–lungo termine (passato dal 58,0 % al 64,2 %) e, più rilevante, della copertura da parte della Banca d'Italia (dallo 0,7 % al 12,5 %), mentre in flessione risulta il ricorso agli strumenti a breve (dal 35,8 % al 19,9 %) ed ai prestiti esteri (dal 5,5 % al 3,4 %).

Per quanto concerne i titoli a *medio–lungo termine*, si è verificato un aumento delle emissioni da 200.039 a 225.679 miliardi in coincidenza con una riduzione dei rimborsi da 123.783 a 107.809 miliardi, per cui le emissioni nette hanno registrato un aumento di rilievo, da 76.256 a 117.870 miliardi.

L'intervento della Banca d'Italia, che si è manifestato con una sottoscrizione netta per 20.115 miliardi a fronte di un alleggerimento del proprio portafoglio per 8.096 miliardi nel 1990, ha notevolmente ridotto il differenziale fra i due anni nella copertura effettuata sul mercato, da 84.352 a 97.755 miliardi.

TABELLA II-15. – **Copertura del fabbisogno complessivo del settore statale**

(in miliardi di lire)

	1989	1990	1991
I – A MEDIO-LUNGO			
Emissioni (*a*)	103.520	200.039	225.679
Rimborsi	— 30.186	— 123.783	— 107.809
Emissioni nette	73.334	76.256	117.870
Bankitalia	— 8.053	8.096	— 20.115
TOTALE ...	65.281	84.352	97.755
II – A BREVE			
B.O.T. – Emissioni nette	39.778	44.641	13.894
Bankitalia	2.981	— 6.205	3.691
B.O.T. TOTALE ...	42.759	38.436	17.585
Raccolta Postale	15.364	12.717	11.694
Altro	691	994	1.027
TOTALE ...	58.814	52.147	30.306
III – B. I. E CIRCOLAZIONE DI STATO			
C/c Tesoreria provinciale	1.842	2.909	2.011
Titoli a medio-lungo	8.053	— 8.096	20.115
B.O.T.	— 2.981	6.205	— 3.691
Altro	86	— 9	614
TOTALE ...	7.000	1.009	19.049
IV – ESTERO	2.562	8.049	5.147
TOTALE COPERTURA ...	133.657	145.557	152.257

(*a*) Di cui miliardi 454 nel 1989, e miliardi 4.582 nel 1990 di consolidamenti in titoli.

Relativamente agli *strumenti a breve termine* si è registrata una forte riduzione delle emissioni nette di B.O.T., da 44.641 a 13.894 miliardi.

Anche in questo caso l'Istituto di emissione, con interventi di segno opposto nei due anni (alleggerimento del portafoglio per 3.691 miliardi nel 1991 e sottoscrizione netta di B.O.T. per 6.205 miliardi nel 1990) ha attenuato la differenza nel finanziamento sul mercato, che comunque è risultata elevata (17.585 miliardi a fronte dei 38.436 del 1990).

In flessione la raccolta postale, da 12.717 a 11.694 miliardi, a causa della contrazione dei flussi di sottoscrizione del risparmio postale (buoni e libretti postali), mentre sostanzialmente stazionario è risultato l'apporto delle altre operazioni minori, da 994 a 1.027 miliardi.

Il forte differenziale rilevato in merito all'intervento della *Banca d'Italia* è derivato quasi totalmente dalle già citate variazioni nel portafoglio titoli di Stato, in massima parte dovute a operazioni sul mercato aperto ai fini della regolazione della base monetaria; l'intervento complessivo è passato da un passivo di 1.891 miliardi nel 1990 ad un attivo di 16.424 miliardi nel 1991.

La copertura attraverso l'utilizzo del conto corrente di tesoreria provinciale è stata infatti assai limitata, 2.011 miliardi, inferiore a quella riscontrata l'anno precedente, 2.909 miliardi, mentre un aumento di 605 miliardi rispetto al 1990 è risultato dal complesso delle altre operazioni minori.

In riduzione, come si è detto, l'apporto dei *prestiti esteri*, da 8.049 a 5.147 miliardi.

In tale comparto si è registrata una flessione relativamente all'assunzione diretta di prestiti da parte del bilancio dello Stato (5.464 miliardi a fronte di 5.703 nel 1990, al netto dei rimborsi); ma soprattutto gli altri enti del settore statale (Aziende Autonome, F.S. e Agenzia per il Mezzogiorno) sono passati da una situazione attiva per 2.346 miliardi ad un rimborso per 317.

CAPITOLO IV

ELEMENTI DI INFORMAZIONE SU TALUNI ENTI ESTERNI AL SETTORE STATALE

4.1. – Le Regioni.

1. – L'aggregato nazionale dei flussi di cassa al 31 dicembre 1991 delle Regioni e delle Province autonome di Trento e di Bolzano, rappresentato nella Tabella n. II–16, è stato costruito sulla base delle informazioni pervenute da tutti gli enti.

Le risultanze della tabella evidenziano che gli incassi di natura corrente sono aumentati, tra il 1990 e il 1991, di 19.630 miliardi (+ 20,4 %) a seguito soprattutto della crescita di 18.722 miliardi (+ 21,9 %) dei trasferimenti dal settore statale e di 830 miliardi delle entrate tributarie (+ 9,1 %).

Relativamente ai trasferimenti, si precisa che, nel 1991, il bilancio dello Stato ha erogato un ammontare complessivo di 101.456 miliardi (al netto di 6.991 miliardi quali regolazioni contabili con le regioni Sicilia e Sardegna), di cui 79.815 miliardi a titolo di spesa sanitaria e 21.641 miliardi quali trasferimenti per altre finalità.

Tali risorse poste a disposizione dallo Stato si sono, però, rivelate insufficienti alle esigenze finanziarie delle Regioni tant'è che le stesse hanno prelevato ulteriori fondi dai loro conti correnti infruttiferi per complessivi 2.709 miliardi (di cui 1.432 miliardi per la spesa sanitaria e 1.277 miliardi per le altre funzioni) determinando così una acquisizione di risorse per la sanità di 81.247 miliardi (+ 15.784 miliardi rispetto al 1990, pari al 24,1 %) e per le altre funzioni di 22.904 miliardi (+ 2.938 miliardi, pari al 14,7 %).

Circa le entrate tributarie si registra una leggera flessione per le dirette (— 90 miliardi, pari al — 1,8 %), interamente riferita alla Regione Sicilia, mentre per le altre l'incremento di 920 miliardi (+ 21,6 %) trova prevalente giustificazione nelle maggiorazioni di alcune tasse regionali deliberate dalle Regioni per il 1991 in applicazione della legge n. 158 del 1990.

Per ciò che concerne le riscossioni in conto capitale, dopo la stasi rilevata nei trasferimenti dal settore statale tra il 1989 e il 1990, nel 1991 si registra un incremento di tale posta del 13,7 % (da 7.838 miliardi del 1990 a 8.912 miliardi del 1991). In particolare, a maggiori erogazioni, rispetto al 1990, disposte dal bilancio dello Stato per 474 miliardi (da 8.357 a 8.831 miliardi) e dalla Cassa Depositi e Prestiti per 93 miliardi (da 1.804 a 1.897 miliardi) ha fatto riscontro una minore erogazione dall'Agenzia del Mezzogiorno per 180 miliardi (da 1.445 a 1.265 miliardi); del totale importo di 11.993 miliardi accreditato nei conti correnti di tesoreria (nel 1990 l'accredito era stato di 11.606 miliardi), 3.081 miliardi sono rimasti giacenti presso la Tesoreria Statale (nel 1990: 3.768 miliardi).

TABELLA II-16. – ***Regioni:*** **Conto consolidato di cassa**

(in miliardi di lire)

RISCOSSIONI	1989	1990	1991	Variazioni % 1991/90	PAGAMENTI	1989	1990	1991	Variazioni % 1991/90
A) INCASSI CORRENTI	90.170	96.460	116.090	20,4	B) PAGAMENTI CORRENTI	82.130	93.130	110.370	18,5
Tributari	7.410	9.170	10.000	9,1	Personale	4.400	5.200	6.010	15,6
– diretti	4.840	4.910	4.820	— 1,8	Acquisto beni e servizi	2.910	3.250	3.850	18,5
– indiretti	2.570	4.260	5.180	21,6	Trasferimenti	73.530	83.490	99.190	18,8
Redditi e proventi patrimoniali	530	680	480	— 29,4	– a settore statale	308	146	1	—
Trasferimenti	81.590	85.860	104.690	21,9	– comuni e province	2.900	3.330	3.290	— 1,2
– da settore statale	81.342	85.429	104.151	21,9	– ad aziende pubbliche di servizi	5.150	4.710	5.090	8,1
– da comuni e province	20	10	20	—	– ad unità sanitarie locali	60.120	70.100	84.000	19,8
– da altri enti del S.P.A.	50	60	70	—	– ad altri enti del S.P.A.	1.270	1.260	1.600	—
– da imprese	10	10	10	—	– ad imprese	1.400	1.470	2.300	—
– da altri	168	351	439	—	– ad altri	2.382	2.474	2.909	—
Altri incassi correnti	640	750	920	22,7	Interessi	310	350	470	34,3
					Altri pagamenti correnti	980	840	850	1,2
C) INCASSI DI CAPITALI.....	8.000	8.010	9.220	15,1	D) PAGAMENTI DI CAPITALE	19.870	21.810	21.210	— 2,8
Trasferimenti	7.980	7.970	9.150	14,8	Costituzione capitali fissi	4.110	4.560	5.020	10,1
– da settore statale	7.869	7.838	8.912	13,7	Trasferimenti	15.010	16.470	15.470	— 6,1
– da enti del S.P.A.	—	—	—	—	– a comuni e province	4.550	4.800	3.800	— 20,8
– da imprese	—	—	—	—	– ad unità sanitarie locali.....	1.570	2.720	1.990	— 26,8
– da altri	111	132	238	80,3	– ad aziende pubbliche di servizi	400	570	650	14,0
Altri incassi di capitali	20	40	70	75,0	– ad altri enti del S.P.A.	2.530	1.890	2.090	—
					– ad imprese	4.560	4.990	5.390	—
E) PARTITE FINANZIARIE	5.220	9.040	5.720	— 36,7	– ad altri	1.400	1.500	1.550	—
Riscossione di crediti	263	1.105	389	— 64,8	Altri pagamenti di capitali	750	780	720	— 7,7
– da aziende pubbliche di servizi	—	—	20	—	F) PARTITE FINANZIARIE	2.070	1.270	1.400	10,2
– da altri	263	1.105	369	— 66,6	Partecipazione e conferimenti..	440	640	770	20,3
Riduzione depositi bancari ...	—	300	300	—	Mutui e anticipazioni	1.207	502	524	4,4
Altre partite finanziarie	4.957	7.635	5.031	— 34,1	– ad aziende pubbliche di servizi	—	12	—	—
– da settore statale	2.813	3.440	498	— 85,5	– ad altri	1.207	490	524	—
– da altri	2.144	4.195	4.533	8,1	Aumento depositi bancari	300	—	—	—
					Altre partite finanziarie	123	128	106	— 17,2
G) TOTALE INCASSI (A+C+E) ..	103.390	113.510	131.030	15,4	H) TOTALE PAGAMENTI (B+D+F)	104.070	116.210	132.980	14,4
L) DISPONIBILITÀ (G—H)					I) FABBISOGNO (H—G)	680	2.700	1.950	

Detti conti, nel corso del 1991, sono altresì stati alimentati da 4.533 miliardi (4.195 miliardi nel 1990) provenienti dal riversamento in Tesoreria dei mutui concessi dagli Istituti di credito per il ripiano dei disavanzi della sanità per gli anni 1987 e 1988 (Decreto-legge 25 novembre 1989, n. 382, convertito dalla legge 25 gennaio 1990, n. 8) e per l'anno 1990 (Decreto-legge 15 settembre 1990, n. 262, convertito dalla legge 19 novembre 1990, n. 334). Tali introiti, registrati tra le altre partite finanziarie, si vanno ad aggiungere a quelli erogati dalla Cassa Depositi e Prestiti a titolo di ripiano dei disavanzi pregressi delle Unità Sanitarie Locali e delle aziende di trasporto il cui ammontare pari a 3.440 miliardi nel 1990 si è ridotto a 498 miliardi nel 1991.

Sempre nell'ambito delle partite finanziarie, significativa risulta essere la diminuzione fatta registrare dalle riscossioni di crediti (da 1.105 miliardi di incassi nel 1990 a 389 miliardi nel 1991: — 64,8 %): tale diminuzione, pari a 716 miliardi, riflette i minori introiti delle regioni Sicilia per circa 540 miliardi e Lazio per circa 280 miliardi.

Per quanto riguarda i pagamenti correnti, incrementatisi di 17.240 miliardi (+ 18,5 %) si evidenzia, tra i trasferimenti, l'espansione registrata dalla spesa sanitaria — comprendente anche quella direttamente gestita dalle Regioni — che cresce ad un ritmo del 19,8 %: si fa notare che tale spesa, risultata pari a 84.000 miliardi nel 1991 e a 70.100 nel 1990, è superiore alle somme acquisite in entrata (79.815 miliardi nel 1991 e 65.463 nel 1990), per cui risulta evidente come le Regioni abbiano finanziato la spesa sanitaria di parte corrente con risorse diverse da quelle derivanti dal Fondo Sanitario.

Per gli altri pagamenti, l'espansione delle spese di personale (+ 810 miliardi rispetto al 1990, pari al 15,6 %), è in gran parte attribuibile alla applicazione del contratto di lavoro 1988-90 nelle Regioni a Statuto speciale e nelle Province autonome di Trento e di Bolzano, regioni che da sole registrano un incremento di circa 700 miliardi.

L'evoluzione dei pagamenti per acquisto di beni e servizi (da 3.250 miliardi del 1990 a 3.850 miliardi del 1991, pari al + 18,5 %) è in buona parte influenzata dai maggiori pagamenti a questo titolo effettuati dalle Regioni Veneto (per 136 miliardi), Sicilia, Toscana e Calabria (con valori di circa 100 miliardi ognuna).

Superiori (+ 380 miliardi, pari all'8,1 %) anche le erogazioni in favore delle aziende di pubblici servizi, che avevano invece registrato nel 1990 una flessione di 440 miliardi in gran parte attribuibile alla Regione Campania (— 465 miliardi).

I pagamenti per interessi passivi sono passati da 350 a 470 miliardi (+ 34,3 %): da segnalare in tale ambito quelli corrisposti dalla Regione Puglia che nel 1991 ha erogato circa 110 miliardi, ben oltre il livello medio dei pagamenti disposti dalle altre Regioni.

Per i pagamenti di parte capitale, le erogazioni disposte nel 1991 sono risultate inferiori di 600 miliardi (— 2,8 %) rispetto a quelle erogate nel 1990 a seguito del minor flusso di finanziamenti destinati agli enti locali (— 1.000 miliardi, pari al — 20,8 %) e alle Unità Sanitarie Locali (— 730 miliardi, pari al — 26,8 %) solo in parte compensato dall'aumento dei pagamenti a soggetti esterni al settore pubblico, quali soprattutto le imprese alle quali sono state erogate maggiori risorse per 400 miliardi.

Le partite finanziarie, registrano un aumento di miliardi 130 interamente riferito alle partecipazioni azionarie e conferimenti (640 miliardi nel 1990 e 770 miliardi nel 1991, pari al + 20,3 %), tra le quali sono da segnalare i pagamenti effettuati dalla Regione Sicilia (480 e 600 miliardi).

Infine, la situazione delle disponibilità liquide evidenzia che le Regioni hanno diminuito, tra il 1° gennaio e il 31 dicembre 1991, i loro depositi presso il sistema bancario di 300 miliardi, mentre le disponibilità sui conti correnti presso la Tesoreria dello Stato sono passate da circa 26.570 miliardi a circa 27.580 miliardi.

2. – I dati sui flussi di cassa relativi all'anno 1991 sono stati forniti da 7682 comuni su 8100 e da 90 province su 92 per una popolazione amministrata, rispettivamente, pari al 95 % e al 98 per cento.

Le informazioni così ottenute sono state riportate all'universo con riferimento al parametro popolazione.

In via preliminare, è opportuno precisare che il conto, esposto nella Tabella n. II–17, presenta in alcune poste (i trasferimenti da settore statale e i flussi con la Cassa Depositi e Prestiti, questi ultimi allocati nelle altre partite finanziarie) delle differenze con le corrispondenti poste indicate nel quadro di costruzione del conto consolidato del settore statale per il comparto degli Enti locali in quanto lo stesso comprende, oltre che comuni e province, anche altri enti territoriali (es. comunità montane, consorzi, ecc.).

I dati rappresentati pongono in evidenza che l'ammontare globale delle riscossioni (85.320 miliardi) eccede quello dei pagamenti (85.120 miliardi) determinando un avanzo di cassa pari a 200 miliardi: tale disponibilità è stata destinata a ridurre l'esposizione debitoria nei confronti degli Istituti di credito privato.

Sempre in termini di disponibilità si segnala per i comuni inferiori ai 5.000 abitanti — quindi al di fuori del sistema di Tesoreria Unica — un aumento, nel corso del 1991, dei depositi bancari di 400 miliardi; anche per gli enti sottoposti a tale regime le disponibilità liquide depositate nelle contabilità speciali sono salite da 23.900 a 24.400 miliardi.

Relativamente alle riscossioni correnti, si evidenzia che l'incremento registrato tra il 1990 e il 1991 (+ 7.080 miliardi, pari all'11,9 %) è in prevalenza attribuibile ai trasferimenti dal settore statale (+ 4.475 miliardi, pari al 13,1 %); in proposito si precisa che, dei 38.729 miliardi erogati dal settore statale nel corso del 1991, 29.744 miliardi (+ 1.508 miliardi rispetto al 1990, pari al 5,3 %) sono stati pagati dal bilancio dello Stato e 8.985 miliardi sono stati prelevati dalle contabilità speciali che gli enti locali detengono presso le Sezioni di Tesoreria provinciale dello Stato (+ 2.967 miliardi, pari al 49,3 %).

Subiscono, altresì, incrementi di una certa rilevanza sia le riscossioni per i tributi che quelle per vendita di beni e servizi: nel primo caso l'aumento (da 10.830 a 12.310 miliardi, pari al 13,7 %) è da attribuire ad una più puntuale attività di accertamento e ad una revisione delle aliquote imponibili piuttosto che ad ulteriori modifiche della normativa in materia, limitate nel corso del 1991 all'addizionale erariale di energia elettrica e ad una revisione per il calcolo dell'ICIAP.

Per le riscossioni derivanti da vendita di beni e servizi, l'incremento di 1.100 miliardi (pari al 22,4 %) denota una più adeguata politica tariffaria perseguita dagli enti per ottenere un più elevato grado di copertura dei costi dei servizi resi alle comunità amministrate.

In ordine agli incassi di parte capitale, nel 1991 si registra, rispetto al 1990, una sostanziale stasi (+ 100 miliardi, pari allo 0,8 %) derivante, da un lato, dalla forte riduzione dei trasferimenti dalle Regioni (— 1.000 miliardi, pari al — 20,8 %) in parte compensata da più elevati afflussi dal settore statale (+ 388 miliardi, pari al 9,3 %). Con riferimento a questi ultimi si precisa che a carico del bilancio dello Stato sono stati erogati 14.276 miliardi (+ 3.571 miliardi rispetto al 1990, pari al 33,4 %), mentre la Cassa Depositi e Prestiti ha effettuato pagamenti per 263 miliardi (+ 38 miliardi, pari al 16,9 %). Di tali erogazioni 9.971 miliardi (6.750 miliardi nel 1990) hanno incrementato le giacenze presso le contabilità speciali.

Relativamente alle operazioni creditizie finanziate dalla Cassa Depositi e Prestiti, la politica di contenimento perseguita negli ultimi anni ha consistentemente ridotto le conces-

TABELLA II-17. - *Comuni e Province:* **Conto consolidato di cassa**

(in miliardi di lire)

RISCOSSIONI	1989	1990	1991	Variazioni % 1991/90	PAGAMENTI	1989	1990	1991	Variazioni % 1991/90
A) INCASSI CORRENTI	51.520	59.290	66.370	11,9	B) PAGAMENTI CORRENTI	52.100	57.600	63.120	9,6
Tributari	8.810	10.830	12.310	13,7	Personale	20.300	22.980	25.120	9,3
- diretti	640	760	700	— 7,9					
- indiretti	8.170	10.070	11.610	15,3	Acquisto beni e servizi	16.220	17.830	20.350	14,1
Vendita di beni e servizi	4.480	4.900	6.000	22,4	Trasferimenti	5.580	5.430	6.260	15,3
					- a settore statale	107	113	115	—
Redditi di capitale	1.180	1.070	1.160	8,4	- a regioni	20	10	20	—
					- ad aziende pubb. di servizi	2.100	1.660	2.230	—
Trasferimenti	33.040	37.970	42.420	11,7	- ad altri enti del S.P.A.	950	1.150	1.300	—
- da settore statale	29.816	34.254	38.729	13,1	- ad imprese	390	420	410	—
- da regioni	2.900	3.330	3.290	— 1,2	- ad altri	2.013	2.077	2.185	—
- da altri enti del S.P.A.	280	340	340	—					
- da imprese	10	10	20	—	Interessi	6.590	7.340	7.540	2,7
- da altri	34	36	41	—	Altri pagamenti correnti	3.410	4.020	3.850	— 4,2
Altri incassi correnti	4.010	4.520	4.480	— 0,9					
					D) PAGAMENTI DI CAPITALE	18.120	18.450	18.130	— 1,7
C) INCASSI DI CAPITALI	12.060	11.790	11.890	0,8	Costituzione capitali fissi	16.860	17.210	16.880	— 1,9
Trasferimenti	11.270	10.740	10.500	— 2,2	Trasferimenti	920	800	820	2,5
- da settore statale	5.396	4.180	4.568	9,3	- a settore statale	—	—	—	—
- da regioni	4.550	4.800	3.800	— 20,8	- ad aziende pubb. di servizi	350	250	260	—
- da altri enti del S.P.A.	400	520	500	—	- ad altri enti del S.P.A.	170	150	170	—
- da imprese	180	230	320	—	- ad imprese	140	170	170	—
- da altri	744	1.010	1.312	—	- ad altri	260	230	220	—
Altri incassi di capitale	790	1.050	1.390	32,4	Altri pagamenti di capitale	340	440	430	— 2,3
E) PARTITE FINANZIARIE	9.900	9.670	7.060	— 27,0	F) PARTITE FINANZIARIE	2.800	3.400	3.870	13,8
Riscossione di crediti	754	818	1.057	29,2	Partecipazione e conferimenti	470	900	380	— 57,8
- da aziende pubb. di servizi	330	480	740	—	Mutui e anticipazioni	717	733	1.124	53,3
- da altri	424	338	317	—	- ad aziende pubb. di servizi	550	530	880	—
					- ad altri	167	203	244	—
Riduzione depositi bancari	0	240	0	—	Aumento depositi bancari	140	—	400	—
Altre partite finanziarie	9.146	8.612	6.003	— 30,3	Altre partite finanziarie	1.473	1.767	1.966	11,3
G) TOTALE INCASSI (A + C + E)	73.480	80.750	85.320	5,7	H) TOTALE PAGAMENTI (B+D+F)	73.020	79.450	85.120	7,1
L) DISPONIBILITÀ (G-H)	460	1.300	200	—	I) FABBISOGNO (H-G)				

sioni dei mutui a comuni e province con la conseguente progressiva riduzione delle erogazioni a favore degli enti: si è passati, infatti, da 9.146 miliardi del 1989, a 8.612 miliardi del 1990 e a 6.003 miliardi del 1991 (— 30,3 % rispetto al 1990).

Dal lato delle spese, i pagamenti di parte corrente si attestano nel 1991 a 63.120 miliardi con una espansione, rispetto al 1990, di 5.520 miliardi (+ 9,6 %). Gli incrementi più consistenti si registrano nelle spese per il personale (+ 2.140 miliardi, pari al 9,3 %) ed in quelle per acquisto di beni e servizi (+ 2.520 miliardi, pari al 14,1 %); per le spese di personale, l'incremento risulta peraltro più contenuto rispetto a quello registrato nel 1990 (+ 2.680 miliardi, pari al 13,2 %), anno in cui si era avuta una concentrazione di erogazioni per il nuovo contratto.

Consistente risulta anche essere l'incremento che registrano i pagamenti per trasferimenti correnti (+ 830 miliardi, pari al 15,3 %), in gran parte attribuibile ai trasferimenti alle aziende pubbliche di servizi (+ 570 miliardi, riferiti per 140 miliardi alle maggiori erogazioni disposte dal Comune di Roma alle proprie aziende).

Correlato con il fenomeno del contenimento dell'attività creditizia a favore degli enti locali è il modesto incremento dell'onere per interessi passivi (7.540 miliardi nel 1991 contro 7.340 miliardi nel 1990, con un aumento di 200 miliardi pari al 2,7 %).

Per gli stessi motivi, nella parte in conto capitale, i pagamenti nel loro complesso risultano essere diminuiti, tra il 1990 e il 1991, di 320 miliardi (— 1,7 %), integralmente imputabili agli investimenti diretti.

Nell'ambito delle partite finanziarie si rileva, infine, la consistente diminuzione dei pagamenti per partecipazioni azionarie e conferimenti (— 520 miliardi, pari al — 57,8 %), quale effetto delle minori erogazioni disposte a tale titolo dal Comune di Milano (da 622 a 173 miliardi, pari al — 72,2 %). Di segno contrario, invece, risulta essere l'andamento, tra il 1990 e il 1991, delle concessioni di crediti, con particolare riferimento alle aziende di pubblici servizi: infatti, si è passati dai 530 miliardi del 1990 agli 880 miliardi del 1991 (+ 350 miliardi, pari al 66 %), di cui circa 460 miliardi concessi dal Comune di Roma.

4.3. – Le unità sanitarie locali.

3. – I dati relativi alla rilevazione di cassa al 31 dicembre 1991 sono stati trasmessi da 632 Unità Sanitarie Locali su 659, per una popolazione assistita pari al 94,8 %; tali dati sono stati riportati all'universo sulla base della popolazione assistita a livello regionale.

Il conto consolidato a livello nazionale (Tabella II–18) mette in evidenza, a fine 1991, un fabbisogno di 3.500 miliardi che scaturisce da ammontari di riscossioni per 82.050 miliardi (+ 12.810 miliardi, pari al 18,5 % rispetto al 1990) e di pagamenti per 85.550 miliardi (+ 15.420 miliardi, pari al + 22 %). La copertura di detto fabbisogno è avvenuta tramite le anticipazioni di cassa concesse alle Unità Sanitarie Locali dai propri tesorieri in applicazione della normativa relativa al finanziamento della maggiore spesa sanitaria per il 1990 (Decreto–legge 15 settembre 1990, n. 262, convertito dalla legge 19 novembre 1990, n. 334) e la cui pratica attivazione si è avuta nel corso del 1991.

Si rileva altresì che i depositi a qualunque titolo detenuti dalle Unità Sanitarie Locali presso le sezioni di Tesoreria provinciale dello Stato hanno segnato, tra l'inizio e la fine del 1991, un incremento di circa 160 miliardi passando da circa 5.880 miliardi a circa 6.040 miliardi.

TABELLA II-18. – ***Unità sanitarie locali*: Conto consolidato di cassa**

(in miliardi di lire)

	1989	1990	1991	Variazioni % 1991/90		1989	1990	1991	Variazioni % 1991/90
A) INCASSI CORRENTI	55.540	66.520	80.060	20,4	B) PAGAMENTI CORRENTI	56.480	66.930	83.440	24,7
Prestazioni di servizi	520	630	730	15,9	Personale	25.340	29.430	35.580	20,9
– ad enti settore pubblico....	10	70	110		Acquisto beni e servizi	29.330	34.680	42.900	23,7
– ad enti del S.P.A. ..... :	40	50	60		– da enti settore statale	560	570	700	
– ad altri	470	510	560		– da altri enti del S.P.A.	1.140	1.030	1.430	
					– da altri	27.630	33.080	40.770	
Trasferimenti	53.780	63.730	76.360	19,8					
– da Regioni	53.190	62.580	74.920	19,7	Trasferimenti	620	1.000	1.250	25,0
– da Comuni e Province	490	1.020	1.170		– a settore statale	70	80	90	
– da Altri enti del S.P.A.	100	130	270		– ad altri	550	920	1.160	
Redditi e proventi patrimoniali	190	140	10		Interessi	150	250	400	60,0
Altri incassi correnti	1.050	2.020	2.960	46,5	Altri pagamenti correnti	1.040	1.570	3.310	110,8
C) INCASSI DI CAPITALI	1.570	2.720	1.990	— 26,8	D) PAGAMENTI DI CAPITALI	1.430	1.700	1.950	14,7
Trasferimenti dalle Regioni ...	1.570	2.720	1.990	— 26,8	Costituzione capitali fissi	1.430	1.700	1.950	14,7
E) PARTITE FINANZIARIE	1.000				F) PARTITE FINANZIARIE	1.000	1.500	160	— 89,3
Riduzione depositi bancari ...	1.000				Aumento depositi bancari	(1) 1.000	1.500	160	— 89,3
Altre partite finanziarie					Altre partite finanziarie				
G) TOTALE INCASSI (A + C + E)	58.110	69.240	82.050	18,5	H) TOTALE PAGAMENTI (B+D+F)	58.910	70.130	85.550	22,0
L) DISPONIBILITÀ (G — H)					I) FABBISOGNO (H — G)	800	890	3.500	

(1) Versamenti nelle contabilità speciali di Tesoreria delle disponibilità bancarie delle UU.SS.LL. (art. 5 D.L. 25/90 conv. in L. 8/90).

Relativamente agli incassi correnti — incrementatisi, tra il 1990 ed il 1991, di 13.540 miliardi (+ 20,4 %) — emerge che le entrate per proventi, prestazioni e servizi resi sono aumentate di 910 miliardi (+ 32,6 %), mentre il finanziamento tramite trasferimenti ha registrato un incremento di 12.630 miliardi (+ 19,8 %).

Il rilevante aumento dei proventi per prestazioni e servizi è stato determinato soprattutto dalle misure adottate per il settore sanitario nell'ambito della manovra di finanza pubblica 1991–1993 (legge 29 dicembre 1990, n. 407) con le quali sono stati elevati i limiti di partecipazione degli assistiti alla spesa sanitaria e incrementata la partecipazione a quella farmaceutica.

La crescita dei trasferimenti è, invece, da porre in relazione con i più consistenti fondi che le regioni hanno trasferito alle Unità Sanitarie Locali sia per un maggior apporto finanziario dello Stato a titolo di Fondo Sanitario Nazionale, sia per il pagamento da parte delle Regioni di quote a valere sui ripiani della spesa sanitaria relativa agli anni 1987 e 1988 (Decreto–legge 25 novembre 1989, n. 382, convertito dalla legge 25 gennaio 1990, n. 8).

La difficile situazione di cassa, le anticipazioni concesse dai tesorieri e l'inserimento in Tesoreria unica hanno invece determinato il venir meno, quale cespite di entrata, degli interessi attivi scesi da 140 miliardi del 1990 a soli 10 miliardi del 1991.

Riguardo ai pagamenti, quelli correnti hanno registrato un aumento di 16.510 miliardi (+ 24,7 %) originato soprattutto dalle spese di personale (+ 6.150 miliardi: + 20,9 %) e da quelle per l'acquisto di beni e servizi (+ 8.220 miliardi: + 23,7 %); tuttavia occorre considerare che soprattutto la spesa per acquisto di beni e servizi è destinata a crescere nel consuntivo definitivo a seguito dell'imputazione dei pagamenti allocati in via provvisoria nella voce residuale « altri pagamenti correnti », che risultano incrementati di miliardi 1.740, (+ 110,8 %).

Significativo anche l'aumento della spesa per interessi passivi (da 250 a 400 miliardi, pari al 60 %) a seguito delle rilevate maggiori anticipazioni da parte dei tesorieri.

Infine, per quanto concerne la parte in conto capitale si rileva che le spese sono state pressochè pari ai fondi ricevuti in proposito dalle Regioni facendo registrare un avanzo di soli 40 miliardi.

4.4. – Gli Enti Previdenziali.

4. – La Tabella II–19 rappresenta il conto consolidato di cassa degli Enti previdenziali per gli anni 1989, 1990 e 1991, con la precisazione che per l'anno 1991 si tratta di dati di preconsuntivo.

I trasferimenti dal settore statale agli enti previdenziali sono risultati pari a 67.837 miliardi, di cui 41.248 miliardi accreditati dal bilancio dello Stato, 368 miliardi dalle aziende autonome e 333 miliardi dall'Agenzia per il Mezzogiorno; i restanti 25.888 miliardi sono costituiti da operazioni di tesoreria attribuibili per 18.217 miliardi all'INPS, per 7.313 miliardi a deflussi verso l'INAIL e per 358 a erogazioni verso altri enti previdenziali.

In particolare, i trasferimenti all'INPS, al netto della fiscalizzazione di malattia contabilizzata per 782 miliardi, sono ammontati a 58.275 miliardi contro i 54.092 miliardi del precedente esercizio, con una crescita, quindi, del 7,7 per cento.

Per quanto concerne l'intero comparto previdenziale, le riscossioni per contributi presentano un incremento del 10,7 %, mentre sul versante della spesa, le prestazioni istituzionali risultano cresciute del 10 per cento.

Una novità che ha riguardato, nel 1991, i movimenti finanziari di tutti gli Enti previdenziali, con esclusione di quelli tenuti al rispetto delle norme sulla Tesoreria unica e dell'INADEL, è stata l'applicazione dell'art. 15 del decreto legge 13 maggio 1991, n. 151, convertito nella legge 12 luglio 1991, n. 202.

In base a tale norma i predetti Enti hanno dovuto investire un ammontare pari al 15 % dei contributi riscossi nel 1990 in un proprio conto corrente fruttifero di tesoreria.

Alla fine del 1991 risultano depositati, sui vari c/c di tesoreria intestati per detta finalità ai predetti Enti, 701 miliardi, al netto delle somme già svincolate ai sensi del comma 3 *bis* del citato art. 15.

Con riferimento ai principali Enti si forniscono alcuni dettagli sulle risultanze della gestione di cassa.

Nell'anno 1991, l'INAIL ha realizzato riscossioni, al netto delle operazioni compensative di Tesoreria (7.313 miliardi) per 12.103 miliardi, contro i 12.210 miliardi dell'anno precedente (— 0,9 %) e pagamenti per 11.337 miliardi, contro gli 11.033 miliardi dello scorso esercizio (+ 2,8 %): si è avuto pertanto un saldo attivo di 766 miliardi, inferiore di 411 miliardi a quello del 1990.

Il confronto fra i valori delle entrate relative ai due esercizi deve essere effettuato tenendo conto dei fattori straordinari che hanno influenzato la gestione del 1990 e quella del 1991 e che sono giustificativi della evidenziata mancata crescita.

In particolare nel 1990 si è avuto:

- gettito contributivo per l'operazione di condono: miliardi 234;
- anticipato versamento da parte dello SCAU: miliardi 329;
- vendita di titoli pubblici per far fronte a improvvise necessità di cassa per miliardi 280.

Per il 1991 sono invece da segnalare, oltre al negativo riflesso del citato anticipato versamento da parte dello SCAU:

- gettito contributivo per l'operazione di condono: miliardi 500;
- nuove normative per il versamento dei flussi: miliardi 100;
- minori introiti per differimento dei termini di pagamento per i lavoratori autonomi dell'agricoltura disposto dal decreto legge 29 marzo 1991, n. 103, convertito nella legge 1 giugno 1991, n. 166: miliardi 200;
- minori riscossioni per partite finanziarie: miliardi 816.

Se si limita l'esame alle sole entrate contributive, risulta una crescita del 7,3 % che sale al 10 % se si tiene conto dei predetti fattori straordinari.

Sul versante dei pagamenti, le prestazioni istituzionali sono ammontate a 7.962 miliardi contro i 7.364 miliardi dell'anno precedente, con una crescita dell'8,1 per cento.

Anche dal lato delle uscite si registra una forte riduzione delle partite finanziarie, le quali, senza considerare gli aumenti dei depositi bancari, sono passate da 1.547 miliardi del 1990 a 1.018 miliardi del 1991.

Quale differenza tra introiti e pagamenti la gestione di cassa dell'Ente ha presentato, a chiusura 1991, un avanzo di 766 miliardi, confermando, per il secondo anno consecutivo, un andamento positivo.

A fine anno 1991, pertanto, le disponibilità finanziarie dell'Ente ammontano a circa 1.500 miliardi di cui 500 miliardi depositati presso il sistema bancario e circa 1.000 miliardi giacenti presso la Tesoreria dello Stato.

TABELLA II-19. - ***Enti di previdenza***

(in miliar

	1989			1990			1991		
	INPS	Altri enti	TOTALE GENERALE	INPS	Altri enti	TOTALE GENERALE	INPS	Altri enti	TOTALE GENERALE
A) INCASSI CORRENTI	156.899	28.923	185.822	184.361	33.917	218.278	196.168	36.241	232.409
Contributi sociali	106.187	19.526	125.713	122.385	21.946	144.331	135.801	23.922	159.723
Vendita di beni e servizi	19	17	36	16	13	29	17	34	51
Redditi patrimoniali	169	2.248	2.417	164	2.778	2.942	159	2.951	3.110
- da settore statale	—	932	932	2	1.270	1.272	—	1.222	1.222
- da altri enti sett. pubbl.	—	—	—	—	—	—	—	90	90
- da enti esterni	169	1.316	1.485	162	1.508	1.670	159	1.639	1.798
Trasferimenti	49.284	6.905	56.189	61.000	8.918	69.918	59.641	8.971	68.612
- da Stato	48.180	6.770	54.950	60.314	8.745	69.059	59.057	8.780	67.837
- Bilancio	31.137	470	31.607	50.624	594	51.218	40.583	665	41.248
- Tesoreria.....	17.038	5.863	22.901	9.213	7.737	16.950	18.217	7.671	25.888
- Fuori Bilancio	5	—	5	—	—	—	—	—	—
- da aziende autonome .	—	437	437	—	364	364	—	368	368
- da Agenzia Mezzogiorno	—	—	—	477	50	527	257	76	333
- da Comuni e Province .	—	—	—	—	—	—	—	—	—
- da Regioni	14	—	14	5	—	5	100	—	100
- da U.S.L.	—	—	—	—	—	—	—	—	—
- da altri enti pubblici ...	1.090	135	1.225	681	173	854	484	191	675
Altri incassi correnti	1.240	227	1.467	796	262	1.058	550	363	913
(di cui da sett. pubblico) .	—	—	—	—	—	—	—	—	—
C) INCASSI DI CAPITALE	—	29	29	—	5	5	1	7	8
(di cui ammortamento) ...	—	—	—	—	—	—	—	—	—
E) PARTITE FINANZIARIE	9.661	13.523	23.184	10.221	15.255	25.476	9.718	17.353	27.071
Riduzioni depositi bancari (*a*)	907	—	907	—	—	—	—	1.586	1.586
Altre partite finanziarie	8.754	13.523	22.277	10.221	15.255	25.476	9.718	15.767	25.485
- da settore statale	2	6.098	6.100	1	7.122	7.123	1	8.878	8.879
- da altri enti pubblici ...	—	51	51	—	55	55	—	58	58
- da altri	8.752	7.374	16.126	10.220	8.078	18.298	9.717	6.831	16.548
G) TOTALE INCASSI	166.560	42.475	209.035	194.582	49.177	243.759	205.887	53.601	259.488

(*a*) Viene riportato il saldo consolidato.

nto consolidato di cassa

ire)

	1989			1990			1991		
	INPS	Altri enti	Totale generale	INPS	Altri enti	Totale generale	INPS	Altri enti	Totale generale
i) Pagamenti correnti	157.211	22.830	180.041	185.272	27.302	212.574	196.021	32.387	228.408
'ersonale	1.859	1.147	3.006	2.550	1.399	3.949	3.020	1.495	4.515
\cquisto beni e servizi	997	599	1.596	1.049	685	1.734	1.476	857	2.333
'rasferimenti correnti	154.100	20.516	174.616	181.427	24.589	206.016	191.288	29.159	220.447
– a Stato	34.181	5.658	39.839	46.099	7.650	53.749	44.622	8.650	53.272
– Bilancio	34.181	540	34.721	46.099	622	46.721	44.622	703	45.325
– Tesoreria	—	5.118	5.118	—	7.028	7.028	—	7.947	7.947
– a famiglie	119.336	14.628	133.964	134.660	16.644	151.304	146.286	20.265	166.551
– a imprese	25	1	26	25	—	25	—	1	1
– a enti pubblici	558	229	787	643	295	938	380	243	623
nteressi	149	124	273	136	99	235	116	80	196
– a Stato	—	—	—	—	—	—	—	—	—
– a altri sett. pubb.	—	—	—	—	—	—	—	4	4
– a enti esterni	149	124	273	136	99	235	116	76	192
\mmortamenti	—	—	—	—	—	—	—	—	—
\ltri pagamenti correnti	106	444	550	110	530	640	121	796	917
(di cui a Stato per imposte)	63	363	426	44	465	509	50	575	625
)) Pagamenti di capitale ..	289	1.929	2.218	253	2.235	2.488	33	2.637	2.670
:ostituzione capitali fissi	289	1.929	2.218	253	2.235	2.488	33	2.637	2.670
\ltri pagamen. in c/capitale .	—	—	—	—	—	—	—	—	—
(di cui a enti sett. pubb.) .	—	—	—	—	—	—	—	—	—
) Partite finanziarie	9 060	17.716	26.776	9.057	19.640	28.697	9.833	18.577	28.410
\umento depositi bancari ...	—	1.313	1.313	88	1.285	1.373	58	—	58
\ltre partite finanziarie	9.060	16.403	25.463	8.969	18.355	27.324	9.775	18.577	28.352
– settore statale	6.347	8.971	15.318	7.483	10.326	17.809	8.941	12.317	21.258
– altri enti pubblici	120	2.456	2.576	158	2.711	2.869	399	1.664	2.063
– altri	2.593	4.976	7.569	1.328	5.318	6.646	435	4.596	5.031
I) Totale pagamenti	166.560	42.475	209.035	194.582	49.177	243.759	205.887	53.601	259.488
SALDI									
. Avanzo (—) Disavanzo (+) corrente (B–A)			— 5.781			— 5.704			— 4.001
. Avanzo (—) Disavanzo (+) C/capitale (D–C)			2.189			2.483			2.662
. Avanzo (—) Disavanzo (+) (1 + 2)			— 3.592			— 3.221			— 1.339
. Attività (—) Passività (+) Finanziarie nette (F–E)			3.592			3.221			1.339
. Fabbisogno (+) Disponibilità (—) (H–G) (3 + 4) ..									

Nella valutazione dell'andamento positivo e della sua possibile ripetibilità negli esercizi futuri, va però tenuto presente che i risultati sono stati influenzati dall'introito straordinario scaturito dall'operazione di condono e dal mancato reinvestimento delle disponibilità derivanti dallo smobilizzo dei titoli.

L'ENPAS ha realizzato nel 1991 riscossioni per 6.790 miliardi ed effettuato pagamenti per 7.108 miliardi, con un deficit di cassa di 318 miliardi, fronteggiato attingendo alle disponibilità liquide esistenti sul conto corrente di Tesoreria per 301 miliardi ed ai depositi bancari per 17 miliardi.

Gli incassi correnti sono ammontati a 4.101 miliardi, con un incremento del 13,8 % rispetto allo stesso periodo del 1990. La crescita in questione è imputabile, principalmente, ai contributi sociali, riscossi per 3.609 miliardi contro i 3.169 dell'anno precedente.

I pagamenti correnti, ammontati a 3.897 miliardi, mostrano un notevole incremento rispetto all'esercizio precedente (+ 47,9 %), specie riguardo alla spesa per prestazioni istituzionali (3.650 miliardi); aumentata sia per il numero delle indennità erogate che per l'importo medio liquidato.

Le partite finanziarie, riguardanti gli investimenti mobiliari e la gestione di prestiti agli iscritti hanno fatto registrare riscossioni per 1.092 miliardi e pagamenti per 1.420 miliardi.

La spesa per immobilizzazioni (781 miliardi), finalizzata all'investimento delle riserve tecniche, presenta un notevole incremento (+ 38,7 %) rispetto al 1990 ed ha influenzato, in misura consistente il risultato negativo di cassa del 1991.

L'INADEL ha registrato una leggera flessione dal lato dei contributi (2.127 miliardi contro i 2.195 del 1990) da attribuire alla normalizzazione del trend contributivo dopo i maggiori introiti acquisiti negli anni precedenti attraverso l'esazione di morosità pregresse.

Più elevate invece le prestazioni istituzionali (1.686 miliardi nel 1991 in luogo di 1.322 miliardi nel 1990) soprattutto per un imprevisto maggior esodo del personale iscritto.

Un altro Ente che ha presentato minori entrate contributive rispetto sia alle previsioni che al 1990 è stato l'ENPALS, probabilmente in conseguenza del riflesso del negativo periodo congiunturale sul settore dello spettacolo.

L'ENPAM ha registrato un gettito contributivo superiore del 51 % a quello dell'anno precedente, principalmente a seguito del nuovo sistema di parametrazione al reddito della contribuzione introdotto, a decorrere dal 1991, dal nuovo Regolamento del Fondo di Previdenza generale approvato con D.M. 22 giugno 1990.

Notevole l'aumento anche delle prestazioni (+ 32 % rispetto all'anno 1990), dovuto alle maggiori liquidazioni di prestazioni in capitale in luogo di pensione.

Si analizza, infine, la gestione di cassa dell'INPS, che ha evidenziato un fabbisogno di 58.275 miliardi (inferiore al limite di 58.500 miliardi fissato dalla finanziaria), finanziati per 39.801 miliardi da trasferimenti dal Bilancio dello Stato, per 257 miliardi da trasferimenti dall'Agenzia per il Mezzogiorno e per 18.217 miliardi da deflussi dalla Tesoreria.

Le riscossioni per contributi sono ammontate a 135.801 miliardi con una crescita dell'11 % rispetto a quelle dello scorso esercizio.

Ove si consideri che dall'anno 1991 con il decreto legge 19 gennaio 1991, n. 18, convertito nella legge 20 marzo 1991, n. 89, è stata concessa un'ulteriore fiscalizzazione dei contributi sanitari per circa 2.000 miliardi, e che sono venuti a mancare, perchè scivolati nel 1992, circa 800 miliardi di contributi versati dallo SCAU, la crescita dei contributi può essere valutata pari al 13,2 per cento.

Il notevole incremento di gettito riscontrato è imputabile, oltre che ad una consistente lievitazione delle retribuzioni imponibili, agli aumenti delle aliquote previdenziali disposti

dalla legge 2 agosto 1990, n. 233 (per i lavoratori autonomi) e dall'art. 18 della legge 12 luglio 1991, n. 202 (per i lavoratori dipendenti e per i lavoratori autonomi) ed all'aumento dei contributi sanitari, disposto dall'art. 5 della legge 29 dicembre 1990, n. 407.

A questi aumenti si è aggiunto il notevole gettito scaturito dall'operazione di condono, che nel 1991 è ammontato a 2.248 miliardi; le riscossioni per recupero crediti, ovviamente inferiori a quelle normalmente realizzate perchè in parte assorbite dal condono, sono ammontate a 1.438 miliardi. Considerato che il recupero crediti si attestava su un flusso di circa 2.000 miliardi annui, il maggior gettito complessivo straordinario, si stima in circa 1.700 miliardi.

La spesa per prestazioni pensionistiche ha presentato un tasso di crescita del 9,4 %, piuttosto contenuto, se si considera il maggior onere, stimato in circa 2.000 miliardi, per la perequazione delle pensioni d'annata, ma spiegabile, però, con il fatto che nella spesa del 1990 erano contenuti notevoli esborsi per arretrati. Rispetto al trend atteso, inoltre, si è verificata, nel 1991, una minore spesa per le pensioni dei lavoratori autonomi, in quanto lo stato di attuazione della legge 2 agosto 1990, n. 233, almeno per quanto attiene alle prestazioni, risulta ancora parziale.

Le altre prestazioni istituzionali hanno fatto registrare un tasso di crescita contenuto (+ 1,7 %).

Nel complesso la gestione di cassa dell'Ente ha avuto, nel 1991, un andamento decisamente positivo, sia sul versante delle riscossioni superiori alle attese, che sul versante delle spese, la cui crescita è risultata piuttosto contenuta.

Questa favorevole situazione ha consentito all'INPS, pur rimanendo entro il limite del fabbisogno di 58.500 miliardi fissato dalla finanziaria, di anticipare versamenti al Fondo sanitario nazionale per 2.500 miliardi. Nell'anno 1991, i trasferimenti al Fondo sanitario nazionale, al netto della fiscalizzazione, sono risultati, pertanto, di 38.990 miliardi, contro i 35.888 del 1990, con una crescita dell'8,6 %, nonostante la maggiore fiscalizzazione di circa 2.000 miliardi concessa dal gennaio 1991.

4.5. – Enti pubblici non economici.

5. – Alla fine dell'anno 1991 sono pervenute informazioni concernenti i flussi di cassa di n. 42 Enti pubblici non economici a carattere non previdenziale, su un totale di 43 obbligati all'invio, individuati con vari Decreti del Presidente del Consiglio dei Ministri ai sensi dell'art. 30 della legge n. 468 del 1978 e successive modificazioni e integrazioni.

Tuttavia, al fine di rendere significativo il raffronto con il corrispondente periodo del 1990, il conto consolidato di cassa, esposto nella Tabella II–20, è riferito ai soli Enti che hanno inviato le comunicazioni relative ai flussi di cassa in entrambi i periodi presi in esame.

Il conto conclude, al 31 dicembre 1991, con una disponibilità di miliardi 16, a fronte di un fabbisogno di miliardi 41, registrato nell'analogo periodo del 1990.

Il totale degli incassi è risultato pari a miliardi 9.444, di cui 2.712 provenienti dal bilancio dello Stato (3.260 nel medesimo periodo del 1990). I trasferimenti statali hanno, principalmente, riguardato l'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare (miliardi 360), l'ENEA (miliardi 532), il CNR (miliardi 1.000) e l'Ente Nazionale per la Cellulosa e per la Carta (miliardi 57).

Le disponibilità detenute da tali Enti presso la Tesoreria statale sono passate da miliardi 2.908 all'inizio del 1991 a miliardi 2.656 alla fine dello stesso anno (— miliardi 252).

TABELLA II-20. - ***Enti pubblici non economici:*** **Conto consolidato di cassa**

(in miliardi di lire)

	1989	1990	1991	Variazioni % 1991/90		1989	1990	1991	Variazioni % 1991/90
A) INCASSI CORRENTI	7.190	8.443	8.134	— 3,7	B) PAGAMENTI CORRENTI	6.948	7.381	8.139	10,3
Contributi sociali e similari	260	257	260	1,2	Personale	1.459	1.627	1.778	9,3
Vendita di beni e servizi	4.518	4.874	5.009	2,8	Acquisto beni e servizi	1.934	1.964	2.149	9,4
Redditi e proventi patr.	64	86	99	15,1	Prestazioni istituzionali	654	750	740	— 1,3
Trasferimenti	2.208	3.128	2.649	— 15,3	Trasferimenti	802	927	1.068	15,2
- da Stato	2.185	3.088	2.603	— 15,7	- a Stato		9	1	
- da settore statale					- a settore statale.....	8		11	
- da altri enti del S.P.A.	16	28	39		- ad altri enti del S.P.A.	520	568	613	
- da altri	7	12	7		- ad altri	274	350	443	
Altri incassi correnti	140	98	117	19,4	Interessi	39	23	43	87,0
					Altri pagamenti correnti	2.060	2.090	2.361	13,0
C) INCASSI DI CAPITALI.....	459	540	468	— 13,3	D) PAGAMENTI DI CAPITALE	1.457	1.174	1.179	0,4
Trasferimenti	417	499	411	— 17,6					
- da Stato	117	172	109	— 36,6	Costituzione capitali fissi	1.406	1.049	1.072	2,2
- da settore statale					Altri pagamenti di capitale	51	125	107	— 14,4
- da altri enti del S.P.A.	300	323	297						
- da altri		4	5						
Altri incassi di capitale	42	41	57	39,0					
E) PARTITE FINANZIARIE	905	61	842	1.280,3	F) PARTITE FINANZIARIE	210	530	110	— 79,2
Riduzione depositi bancari			520		Partecipaz. e conferim.	105	53	46	— 13,2
Altre partite finanziarie	905	61	322	427,9	Aumento depositi bancari	36	157	—	
- da settore statale	855		252		Altre partite finanziarie	69	320	64	— 80,0
- da altri enti del S.P.A.	4				- a settore statale.....		259	—	
- da altri	46	61	70		- ad altri enti del S.P.A.	10	3	1	
					- ad altri	59	58	63	
E) TOTALE INCASSI (A + C + E)	8.554	9.044	9.444	4,4	F) TOTALE PAGAMENTI (B + D + F)	8.615	9.085	9.428	3,8
G) DISPONIBILITÀ (E — F)...			16		H) FABBISOGNO (F — E)...	61	41		

Per quanto riguarda gli incassi correnti, si è avuta una flessione di miliardi 309 (— 3,7 %) a seguito, soprattutto, di minori trasferimenti dallo Stato (— miliardi 485: — 15,7 %), in parte compensati da più elevati proventi per la vendita di beni e servizi (+ miliardi 135; + 2,8 %).

Dal lato dei pagamenti correnti (+ miliardi 758: + 10,3 %) si evidenziano le crescite nelle spese di personale (+ miliardi 151: + 9,3 %), nell'acquisto di beni e servizi (+ miliardi 185: + 9,4 %), nei trasferimenti (+ miliardi 141: + 15,2 %) e negli interessi (+ miliardi 20: + 87 %).

Gli incassi in conto capitale hanno subito una flessione di miliardi 72 (— 13,3 %) dovuta, in massima parte, al mancato pagamento, al 31 dicembre 1991, di tranches di contributi, a carico del bilancio statale, in favore di alcuni Enti.

Tra le spese in conto capitale, i pagamenti per costituzione di capitali fissi si sono incrementati di miliardi 23 (+ 2,2 %).

Infine, con riferimento alle partite finanziarie, si è avuto, nel periodo in esame, un saldo positivo tra incassi e pagamenti pari a miliardi 732 (nel corrispondente periodo dell'anno precedente si era registrato un saldo negativo di miliardi 469).

Nell'ambito di tali poste, è da sottolineare la riduzione di miliardi 520 dei depositi bancari riferita agli Enti (CONI, ACI, Cassa per la formazione della proprietà contadina, Istituto Nazionale di Economia Agraria) le cui disponibilità liquide sono detenute al di fuori del sistema di Tesoreria unica.

4.6. – ENEL

6. – Il preconsuntivo dell'Ente Nazionale per l'Energia Elettrica evidenzia alla data del 31 dicembre 1991, un saldo negativo e conseguente aumento dell'indebitamento, pari a miliardi 2.846 (cfr. Tabella II–21). Importo quasi raddoppiato rispetto a quello dell'anno precedente.

La crescita del fabbisogno di miliardi 1.379 rispetto a quello del 1990 è, in larga parte, da attribuire:

– allo sviluppo degli investimenti in impianti (cresciuti del 13,9 %, pari a miliardi 1.110);

– al trasferimento, previsto dalla legge 405/90, a carico dell'ENEL degli oneri (circa miliardi 500) per interessi e rimborso del capitale relativi ai prestiti acquisiti ai sensi delle leggi nn. 41/86 e 910/86 e da queste posti a carico del bilancio dello Stato.

L'indicato fabbisogno di miliardi 2.846 consegue a un avanzo delle operazioni correnti, pari a miliardi 6.582 e ad un disavanzo di quelle in conto capitale e finanziarie, pari a miliardi 9.428.

In merito alla gestione corrente del 1991, che conclude con un avanzo superiore di miliardi 630 rispetto a quello del 1990, sono da segnalare come determinanti positive di tale risultato:

– i benefici conseguenti all'adeguamento delle tariffe, decorrente dal mese di gennaio 1991, con cadenza bimestrale e con il criterio della prevalenza dei consumi; tale adeguamento, va ricordato, è intervenuto dopo sei anni di invarianza delle stesse tariffe;

– il parziale recupero, a seguito del provvedimento C.I.P. n. 27 del settembre 1990, dello squilibrio tra onere tecnico e gettito del sovrapprezzo determinatosi negli anni 1989 e 1990.

TABELLA II-21 - ***ENEL*** **- Gestione di Cassa:**
Conto consolidato di cassa per i risultati del triennio 1989-1991

(in miliardi di lire)

	1989	1990	1991 (preconsuntivo)
1. *Incassi correnti*	*27.255*	*32.227*	*36.008*
di cui: vendita beni e servizi	27.214	32.186	35.966
2. *Incassi di capitale*	*415*	*1.322*	*476*
3. *Partite finanziarie*	*1.270*	—	*80*
di cui: apporto dello Stato al fondo di dotazione	—	—	—
4. TOTALE INCASSI (1 + 2 + 3)	28.940	33.549	36.564
5. *Pagamenti correnti*	*22.014*	*26.275*	*29.426*
di cui:			
- Personale in attività	5.842	6.333	7.183
- Acquisto beni e servizi	10.339	11.668	13.158
- Interessi	2.127	2.514	3.005
6. *Pagamenti di capitale*	*8.456*	*8.754*	*9.760*
7. *Partite finanziarie*	—	—	*224*
8. TOTALE PAGAMENTI (5 + 6 + 7)	30.444	35.016	39.410
Saldi			
A) Avanzo (—) Disavanzo (+) corrente (5-1)	— 5.241	— 5.952	— 6.582
B) Avanzo (—) Disavanzo (+) in conto capitale (6—2)	8.041	7.432	9.284
C) Avanzo (—) Disavanzo (+) (A + B)	2.800	1.480	2.702
D) Attività finanziarie nette (7—3)	— 1.270	—	144
E) Fabbisogno (+) o Disponibilità (—) (8—4)	1.504	1.467	2.846

I benefici derivanti da tali ricordati provvedimenti sono stati peraltro contenuti:

- dal rallentamento del tasso di espansione delle vendite di energia, in relazione all'andamento economico generale e, in particolare, al calo della produzione industriale;

- dagli effetti della legge finanziaria per il 1991 (legge 405/90) che, come già detto, ha posto a carico del bilancio dell'Ente gli oneri finanziari per i prestiti contratti ai sensi delle leggi nn. 91/86 e 910/86.

Nel dettaglio delle operazioni correnti, da sottolineare, per le entrate, l'aumento dell'11,7 % dei proventi per la vendita di beni e servizi e, per le spese, l'incremento degli oneri per il personale (+ 13,4 %), per l'acquisto di beni e servizi (+ 12,8 %) e per gli interessi passivi (+ 19,5 %).

Per quanto riguarda le operazioni di conto capitale, le uscite presentano un incremento dell'11,5 % rispetto al 1990.

Esse riguardano per miliardi 9.090 gli investimenti diretti in impianti e per miliardi 670 gli oneri derivanti dai provvedimenti assunti in sede governativa per la dismissione delle centrali nucleari.

In particolare i maggiori investimenti in impianti (miliardi 9.090, contro i 7.980 dell'anno precedente) riflettono il programma di adeguamento del potenziale produttivo, necessario per recuperare i notevoli ritardi accumulati, compensare la capacità produttiva venuta meno con le decisioni assunte in campo nucleare, fronteggiare lo sviluppo dei consumi ed assicurare elevati livelli di salvaguardia ambientale.

Tra le entrate da segnalare l'incasso di una parte degli oneri conseguenti alle decisioni assunte in campo nucleare (miliardi 461 a fronte di un onere maturato di miliardi 670).

Riguardo, infine, le partite finanziarie da evidenziare il mancato apporto nel 1991, al pari di quanto verificatosi nel 1990, di conferimenti al fondo di dotazione.

Per la copertura dei propri fabbisogni finanziari l'ENEL, nel corso del 1991, ha acquisito finanziamenti a medio e lungo termine per un importo complessivo di miliardi 4.610, di cui miliardi 4.030 in moneta nazionale (miliardi 1.000 collocati sul mercato delle eurolire) e miliardi 580 in valute diverse da organismi comunitari, ed ha aumentato di miliardi 288 l'indebitamento a breve termine verso il sistema bancario.

I rimborsi dei prestiti a medio e lungo termine effettuati dall'ENEL durante il 1991 sono ammontati complessivamente a miliardi 2.052 ed hanno riguardato per miliardi 959 il mercato nazionale e per miliardi 1.093 il mercato estero, di cui miliardi 340 concessi da organismi comunitari.

PAGINA BIANCA

SEZIONE II

I BILANCI DI COMPETENZA DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE

PAGINA BIANCA

CAPITOLO V

IL BILANCIO DI COMPETENZA DELLO STATO

5.1. – Risultati di sintesi.

1. – Le previsioni iniziali di competenza dell'esercizio 1991 recavano una eccedenza delle spese correnti sulle entrate tributarie ed extra-tributarie di miliardi 53.957, un saldo netto da finanziare (pari alla differenza fra il totale delle entrate e delle spese finali) di miliardi 118.385 ed un ricorso al mercato, pari alla differenza fra le entrate finali e le spese complessive, di miliardi 227.583.

Alla fine dell'esercizio, sulla base dei dati provvisori per gli accertamenti e gli impegni al momento disponibili, la gestione di competenza ha invece concluso con i tre saldi rispettivamente attestati sui livelli negativi di miliardi 56.501, 121.928, e 229.428.

Rispetto alle previsioni iniziali, pertanto, i menzionati saldi hanno fatto registrare peggioramenti, pari rispettivamente a miliardi 2.544, 3.543 e 1.845.

I risultati provvisori della gestione di competenza 1991, a raffronto nel seguente prospetto con le risultanze del consuntivo 1990, pongono in luce un miglioramento dei saldi con riferimento tanto alle operazioni finali quanto a quelle complessive.

Più specificamente: mentre il saldo negativo delle operazioni di parte corrente si eleva da 54.610 a 56.501 miliardi, di contro il saldo netto da finanziare ed il ricorso al mercato si riducono, rispettivamente di miliardi 9.340 e di miliardi 26.169.

Il miglioramento di quest'ultimo saldo riflette, in particolare, non soltanto il lieve andamento positivo del saldo netto da finanziare quanto soprattutto il contenimento delle spese per rimborso di prestiti da 124.329 a 107.500.

I saldi delle operazioni correnti e finali riflettono, a loro volta, le differenti crescite, in termini assoluti, degli accertamenti (+ miliardi 48.563: + 11,8 %) e degli impegni (+ miliardi 39.223: + 7,2 %).

Va peraltro evidenziato che le operazioni finali 1990 di accertamento ed impegno inglobavano, rispettivamente fra le entrate extra-tributarie e le spese correnti, regolazioni debitorie pregresse per 4.582 miliardi concernenti il ripiano della spesa sanitaria degli anni 1985-86 e dell'80 % dei disavanzi delle Aziende di trasporto pubbliche e private relativi al quinquennio 1982-86.

Pertanto, ove si prescinda dalle predette regolazioni debitorie, gli accertamenti finali presentano un incremento su quelli 1990 pari al 13,1 % e gli impegni finali dell'8,2 %: più specificamente, gli impegni correnti 1991 presentano un tasso di crescita sui corrispondenti dati netti 1990 dell'11,4 % e gli impegni in conto capitale si riducono con un tasso dell'11,0 per cento.

	1989	1990	1991 (preconsuntivo)	Differenze 1991/1990
		(*in miliardi di lire*)		
ENTRATE				
Titolo I - Entrate tributarie	294.075	330.135	374.687	44.552
Titolo II - Entrate extratributarie	64.437	78.725	80.112	1.387
Titolo III - Entrate per alienazione ed ammortamento di beni patrimoniali e rimborso di crediti....	1.091	1.449	4.073	2.624
TOTALE entrate finali...	359.603	410.309	458.872	48.563
SPESE				
Titolo I - Spese correnti	413.460	463.470	511.300	47.830
Titolo II - Spese in conto capitale	74.753	78.107	69.500	— 8.607
TOTALE spese finali..	488.213	541.577	580.800	39.223
Titolo III - Rimborso di prestiti	28.165	124.329	107.500	— 16.829
TOTALE complessivo spese...	516.378	665.906	688.300	22.394
RISULTATI DIFFERENZIALI				
Risparmio pubblico.....	— 54.948	— 54.610	— 56.501	1.891
Saldo netto da finanziare.....	— 128.610	— 131.268	— 121.928	— 9.340
Ricorso al mercato	— 156.775	— 255.597	— 229.428	— 26.169

5.2. – ANALISI DEGLI ACCERTAMENTI.

2. – Per quanto riguarda le entrate, nel successivo prospetto le risultanze provvisorie degli accertamenti 1991 sono poste a raffronto con quelle definitive avutesi negli anni 1989 e 1990.

Nel complesso nel 1991 si è registrato, rispetto al 1990, un aumento di miliardi 48.563 (+ 11,8 %): in particolare l'incremento ha interessato per miliardi 44.552 (+ 13,5 %) le entrate tributarie e per miliardi 4.011 (+ 5 %) quelle di diversa natura.

Va, tuttavia, tenuto presente che, a motivo della provvisorietà delle risultanze riferite al 1991, non sono da escludere — analogamente a quanto verificatosi nei precedenti esercizi– adeguamenti marginali dell'indicato gettito (nel 1990, per le entrate finali, la differenza tra risultati di consuntivo e risultati provvisori è stata positiva per miliardi 529).

Ciò premesso, si sottolinea che alla base dell'evoluzione degli introiti tributari sono innanzitutto le motivazioni di ordine normativo già illustrate in sede di analisi del raffronto tra incassi 1991 e 1990 (aumento dei limiti degli scaglioni di reddito e delle detrazioni d'imposta ai fini IRPEF, disposto con il D.P.C.M. 28 settembre 1990; assoggettamento di talune plusvalenze all'imposta sostitutiva delle imposte sui redditi, di cui al D.L. 28 gennaio 1991, n. 27, convertito ,con modificazioni, in legge 25 marzo 1991, n. 102; aumento del canone RAI, operato con deliberazione C.I.P. del 18 dicembre 1990; aumento delle percentuali di acconto di IRPEF, IRPEG ed ILOR, dell'imposta di bollo e dell'imposta di fabbricazione su carburanti e gas metano, nonché istituzione dell'anticipo IVA e revisione degli estimi catastali, di cui alla legge 29 dicembre 1990, n. 405 (legge finanziaria per il 1991); aumento dei contributi previdenziali, disposto dalla legge 29 dicembre 1990, n. 407; rivalutazione dei beni d'impresa e smobilizzo dei fondi in sospensione d'imposta, di cui alla legge 28 dicembre 1990, n. 408; aumento del prezzo di vendita dei tabacchi, disposto con D.M. 19 dicembre 1990; programmi e criteri selettivi per i controlli in materia di imposta, di cui al D.M. 21

	Accertamenti			Variazione %	
	1989 (definitivi)	1990	1991 (provvisori)	1990/1989	1991/1990
	(in miliardi di lire)				
ENTRATE TRIBUTARIE	**294.075**	**330.135**	**374.687**	**12,3**	**13,5**
Imposte dirette	*169.334*	*188.201*	*205.605*	*11,1*	*9,2*
IRPEF	101.768	114.150	127.307	12,2	11,5
IRPEG	18.447	18.770	19.454	1,8	3,6
ILOR	20.973	22.593	22.131	7,7	— 2,0
Ritenute sui redditi di capitale	23.866	29.305	31.860	22,8	8,7
Tributi soppressi	311	398	454	28,0	14,1
Tributi minori	2.699	2.833	2.917	5,0	3,0
Addizionale 8%	104	132	105	26,9	— 20,5
Condono	0	0	1.123		
Imposte indirette	*124.741*	*141.934*	*169.082*	*13,8*	*19,1*
Affari	18.096	19.396	27.029	7,2	39,4
di cui: - Concessioni governative	3.872	3.838	4.378	— 0,9	14,1
- Registro, bollo e sostitutiva	8.644	9.692	11.740	12,1	21,1
Scambio beni e servizi	92.705	106.625	121.876	15,0	14,3
di cui: - IVA	62.046	69.179	77.122	11,5	11,5
- Oli minerali	25.266	31.051	35.790	22,9	15,3
Consumi	11.378	12.506	16.410	9,9	31,2
di cui: - Tabacchi	6.105	6.252	6.633	2,4	6,1
Lotto e lotterie	2.562	3.407	3.767	33,0	10,6
ALTRE ENTRATE	**65.528**	**80.174**	**84.185**	**22,4**	**5,0**
di cui: - Fondo sanitario nazionale	39.912	44.451	47.900	11,4	7,8
- Retrocessione	1.209	1.567	850	29,6	— 45,8
- Risorse proprie CEE	8.832	9.409	10.722	6,5	14,0
TOTALE ENTRATE FINALI	359.603	410.309	458.872	14,1	11,8

dicembre 1990; adeguamento delle accise a dei tributi al tasso di inflazione, recato dal D.P.C.M. 21 dicembre 1990; riduzione delle aliquote dell'imposta di consumo sul gas metano di uso domestico e dell'IVA per talune cessioni di beni e prestazioni di servizi, disposta con D.L. 7 marzo 1991, n. 68, convertito, senza modificazioni, in legge 29 aprile 1991, n. 139; aumento delle imposte di fabbricazione su gasolio, gas metano e spiriti e delle tasse di stazionamento per i natanti, nonché istituzione di una tassa speciale erariale per caravan, motocicli e fuoristrada etc., di cui al D.L. 13 maggio 1991, n. 151, convertito, con modificazioni, in legge 12 luglio 1991, n. 202; anticipo del versamento dell'INVIM da pagare per decorso decennio, disposto con D.L. 13 settembre 1991, n. 299, convertito, con modificazioni, in legge 18 novembre 1991, n. 363; aumento delle sanzioni in materia di anticipo IRPEF ed ILOR dovuto dalle persone fisiche e della relativa percentuale di acconto dal 95 al 98 %, di cui al D.L. 1 ottobre 1991, n. 307, convertito in legge 29 novembre 1991, n. 377).

Come si evince dalla successiva tabella, il gettito dell'imposizione diretta ha registrato un tasso di crescita (+ 9,2 %) inferiore a quello dell'imposizione indiretta (+ 19,1 %).

Con riguardo all'imposizione diretta, gli aumenti più significativi si sono avuti per l'IRPEF (+ miliardi 13.157, pari al 11,5 %) e per le ritenute sui redditi da capitale (+ miliardi 2.555, pari all'8,7 %).

Modesti gli incrementi registrati per l'IRPEG (+ miliardi 684, pari al 3,6 %), i tributi soppressi (+ miliardi 56, pari al 14,1 %) ed i tributi minori (+ miliardi 84, pari al 3 %). In diminuzione, invece, l'ILOR (— miliardi 462, pari al 2 %) e l'addizionale ILOR (— miliardi 27, pari al 20,5 %).

	1989	1990	1991	Variazioni % 1990/1989	Variazioni % 1991/1990
			(*in miliardi di lire*)		
Irpef	*101.768*	*114.150*	*127.307*	*12,2*	*11,5*
Ruoli (comprese addizionali e penalità)	3.664	4.089	4.840	11,6	18,4
Ritenute su dipendenti pubblici	16.449	19.489	21.827	18,5	12,0
Ritenute su dipendenti privati	52.474	59.751	68.001	13,9	13,8
Ritenute d'acconto per redditi di lav. auton.	8.660	9.905	11.328	14,4	14,4
Versamenti a saldo per autotassazione	7.606	7.379	6.687	— 3,0	— 9,4
Versamenti in acconto per autotassazione	12.915	13.537	14.624	4,8	8,0
Irpeg	*18.447*	*18.770*	*19.454*	*1,8*	*3,6*
Ruoli (comprese addizionali e penalità)	1.690	1.764	2.407	4,4	36,5
Versamenti a saldo per autotassazione	5.351	5.465	5.331	2,1	— 2,5
Versamenti in acconto per autotassazione	11.406	11.541	11.716	1,2	1,5
Ilor	*20.973*	*22.593*	*22.131*	*7,7*	*— 2,0*
Ruoli (comprese addizionali e penalità)	1.582	1.842	2.288	16,4	24,2
Versamenti a saldo per autotassazione	6.087	6.435	6.111	5,7	— 5,0
- Persone fisiche	2.391	2.768	2.671	15,8	— 3,5
- Persone giuridiche	3.696	3.667	3.440	— 0,8	— 6,2
Versamenti in acconto per autotassazione	13.304	14.316	13.732	7,6	— 4,1
- Persone fisiche	4.861	5.560	4.910	14,4	— 11,7
- Persone giuridiche	8.443	8.756	8.822	3,7	0,8

Da segnalare gli introiti derivanti dalla rivalutazione dei beni d'impresa di cui alla legge 28 dicembre 1990, n. 408, pari a miliardi 1.123.

Il prospetto che segue riporta l'analisi per articoli degli accertamenti per IRPEF, IRPEG ed ILOR.

Per l'IRPEF, come già accennato, l'aumento registrato è stato di miliardi 13.157, pari all'11,5 per cento.

Nell'ambito del tributo sono risultati superiori rispetto al 1990 i versamenti delle ritenute alla fonte sui redditi dei dipendenti dello Stato e delle Aziende autonome (+ miliardi 2.338, pari al 12 %) e privati (+ miliardi 8.250, pari al 13,8 %), nonché di quelle in acconto versate per i lavoratori autonomi (+ miliardi 1.423, pari al 14,4 %), le contabilizzazioni di versamenti per autotassazione in acconto (+ miliardi 1.087, pari all'8 %) e le iscrizioni a ruolo (+ miliardi 751, pari al 18,4 %).

Per converso, in diminuzione i versamenti per autotassazione a saldo (— miliardi 692, pari al 9,4 %).

L'IRPEG registra un incremento di miliardi 684, pari al 3,6 % ,modesto se paragonato alla media delle imposte dirette.

Per tale tributo risultano in aumento i versamenti in acconto per autotassazione (+ miliardi 175, pari all'1,5 %) ed i ruoli (+ miliardi 643, pari al 36,5 %); ridotti, per contro, i versamenti a saldo per autotassazione (— miliardi 134, pari al 2,5 %).

L'ILOR registra, una diminuzione di miliardi 462, pari al 2 %. Nell'ambito dell'imposta si evidenziano la crescita registrata dai ruoli (+ miliardi 446, pari al 24,2 %) e dai versamenti in acconto per autotassazione dovuti dalle persone giuridiche (+ miliardi 66, pari allo 0,8 %) e la flessione subita dai versamenti a saldo per autotassazione dovuti dalle persone giuridiche + miliardi 227, pari al 6,2 %) e dalle persone fisiche (— miliardi 97, pari al 3,5 %), nonché

dai versamenti in acconto per autotassazione dovuti dalle persone fisiche (— miliardi 650, pari all'11,7 %). Sul negativo andamento del gettito relativo all'autotassazione delle persone fisiche ha naturalmente influito l'esenzione dal pagamento dell'ILOR per le imprese artigiane, di cui alla legge 28 dicembre 1990, n. 408. Lievemente inferiore alla media registrata dal comparto delle imposte dirette è risultato l'aumento delle ritenute sui redditi da capitale (+ miliardi 2.555, pari all'8,7 %).

3. – Per quanto concerne il comparto impositivo indiretto, da segnalare tra le imposte sugli affari l'incremento registrato dall'INVIM (+ miliardi 4.066) per effetto del già citato D.L. 13 settembre 1991, n. 299, convertito, con modificazioni, in legge 18 novembre 1991, n. 363, che ha anticipato il versamento dell'INVIM da pagare per decorso decennio, nonché la crescita delle concessioni governative (+ miliardi 540, pari al 14,1 %).

Nell'ambito delle imposte sul movimento e scambio delle merci e dei servizi da segnalare la crescita dell'IVA di competenza erariale (+ miliardi 7.943, pari all'11,5 %).

Con riferimento a tale imposta sono risultati superiori sia la quota che alle dogane è stato chiesto di imputare tra le entrate extratributarie a fronte della devoluzione alla CEE degli importi di pertinenza comunitaria (miliardi 8.341 nel 1991, contro miliardi 7.116 nel 1990) che i rimborsi effettuati nel periodo (miliardi 11.980 nel 1991, contro miliardi 11.037 nell'esercizio precedente).

Si specifica che al complessivo gettito lordo — pari a miliardi 97.443, con un incremento rispetto al 1990, del 12 % — hanno concorso per miliardi 64.792 le riscossioni sugli scambi interni, per miliardi 29.219 quelle sulle importazioni, per miliardi 1.932 quelle sui prodotti di monopolio e per miliardi 1.500 quelle a mezzo ruoli.

Rispetto al 1990 si registrano crescite del 14,1 % per l'IVA sugli scambi interni, del 2,9 % per quella sulle importazioni e del 7,0 % per quella sui prodotti di monopolio. Si ricorda che la riscossione a mezzo ruoli è operante dal 1991.

Da notare, in considerazione della natura specifica del tributo, la crescita del gettito dell'imposta di fabbricazione sui prodotti petroliferi (+ miliardi 4.739, pari al 15,3 %); tale evoluzione trae origine sia dagli aumenti disposti con il D.L. 13 maggio 1991, n. 151, convertito, con modificazioni, in legge 12 luglio 1991, n. 202 e con la legge 29 dicembre 1990, n. 405, sia dal differenziale di imposizione derivante dai vari provvedimenti adottati in attuazione di specifica delega, volti ad assicurare l'invarianza del prezzo di vendita della benzina a fronte dell'oscillazione della media delle quotazioni sui mercati dei prodotti petroliferi.

Tra le imposte sui consumi l'imposta sui tabacchi ha registrato un aumento di miliardi 381, pari al 6,1 %, ascrivibile principalmente all'aumento del prezzo di vendita dei tabacchi stabilito con D.M. 19 dicembre 1990 del Ministero delle finanze.

Per i proventi del lotto, lotterie ed altre attività di gioco si registra un aumento di miliardi 360, pari al 10,6 per cento.

4. – Per quanto riguarda le entrate non tributarie, gli accertamenti del 1991 sono stati pari a miliardi 84.185, con un incremento di miliardi 4.011 (+ 5,0 %) rispetto all'esercizio precedente.

Nell'ambito del comparto risultano in aumento le entrate relative al finanziamento del Fondo Sanitario Nazionale (+ miliardi 3.449, pari al 7,8 %) e le risorse proprie della CEE (+ miliardi 1.313, pari al 14 %); ridotte, per contro, le somme accreditate dalla Banca d'Italia per retrocessioni d'interessi (— miliardi 717, pari al 45,8 %).

Complessivamente gli accertamenti per il Fondo Sanitario Nazionale per l'anno 1991, pari a miliardi 47.900 registrano un aumento rispetto al 1990 pari al 7,8 per cento.

In particolare, i contributi dovuti per i lavoratori non dipendenti dello Stato, della cui riscossione è incaricato l'INPS, hanno registrato accertamenti — comprensivi del contributo aggiuntivo di malattia di cui alla legge n. 386/1974, ed al netto delle fiscalizzazioni — per miliardi 35.800, contro miliardi 33.500 accertati nel 1990.

Va precisato, al riguardo, che l'ammontare complessivo dei contributi fiscalizzati e delle riduzioni permanenti delle aliquote contributive — disposte al fine di ridurre progressivamente gli oneri impropri gravanti sul costo del lavoro — è stato pari a miliardi 5.771 nel 1991 contro miliardi 3.667 nel 1990.

Accresciuti anche gli importi afferenti alle Amministrazioni dello Stato, delle Aziende Autonome e dell'Ente Ferrovie dello Stato (+ miliardi 2.671), nonché le somme versate dalle imprese di assicurazioni a compensazione forfettaria degli obblighi di rivalsa delle Regioni nei loro confronti (+ miliardi 173).

Infine, tra le entrate derivanti dall'alienazione ed ammortamento di beni patrimoniali si segnalano accertamenti per miliardi 2.100, a titolo di cessione, da parte della Cassa Depositi e Prestiti, di una quota del CREDIOP.

5.3. – Analisi degli impegni.

5. – Gli impegni per operazioni finali secondo la classificazione funzionale, con riferimento ai dati definitivi per gli esercizi 1989 e 1990 ed alle risultanze provvisorie per il 1991, vengono riportati nel prospetto che segue.

	Impegni			Variazioni %	
	1989	1990	1991	1990/1989	1991/1990
	(in miliardi di lire)				
Amministrazione generale	14.998	17.737	19.695	18,3	11,0
Difesa nazionale	19.569	20.410	19.989	4,3	— 2,1
Giustizia	3.707	4.675	5.703	26,1	22,0
Sicurezza nazionale	9.286	11.265	12.222	21,3	8,5
Relazioni internazionali	15.294	13.478	17.768	— 11,9	31,8
Istruzione e cultura	41.704	45.359	49.109	8,8	8,3
Università e ricerca scientifica	7.739	9.535	10.520	23,2	10,3
Edilizia	3.988	5.699	4.946	43,0	— 13,2
Lavoro e previdenza sociale	42.857	43.759	40.542	2,1	— 7,4
Assistenza pubblica	11.606	16.549	15.696	42,6	— 5,2
Igiene e sanità	63.222	73.132	86.134	15,7	17,8
Trasporti e comunicazioni	31.693	33.761	33.692	6,5	— 0,2
Agricoltura ed alimentazione	7.434	6.969	6.272	— 6,3	— 10,0
Industria commercio ed artigianato	13.559	13.031	6.435	— 3,9	— 50,6
Interventi straordinari per il Mezzogiorno	6.747	4.725	4.118	— 30,0	— 12,8
Opere ed interventi economici non attribuibili a particolari settori	7.376	8.340	7.850	13,1	— 5,9
Finanza regionale e locale	62.109	67.459	73.174	8,6	8,5
Protezione civile e pubbliche calamità	2.297	2.932	2.114	27,6	— 27,9
Fondi speciali e di riserva	4.866	892	2.502	— 81,7	...
Interessi di debiti	93.676	115.696	133.715	23,5	15,6
Oneri non ripartibili	24.486	26.174	28.604	6,9	9,3
Totale ...	488.213	541.577	580.800	10,9	7,2

Va peraltro subito avvertito che nel suddetto prospetto gli impegni definitivi 1990 includono, nell'ambito dell'Igiene e Sanità, l'importo di miliardi 4.582 in titoli per il ripiano della spesa sanitaria relativa agli anni 1985 e 1986 (miliardi 1.692) e dell'80 % dei disavanzi di esercizio delle Aziende di trasporto pubbliche e private relative agli esercizi 1982–1986 (miliardi 2.889): al fine di riportare in termini omogenei il raffronto degli impegni provvisori 1991 con quelli definitivi 1990 occorre pertanto depurare i secondi del predetto importo e conseguentemente riferire l'analisi successiva ai dati netti.

L'incremento complessivo dei dati provvisori degli impegni 1991 (miliardi 580.800) nei confronti di quelli omogenei dell'anno precedente (miliardi 536.995) pari a miliardi 43.805 (+ 8,2 %) è, per lo più, la risultante:

– di una crescita dei comparti degli interessi e dei debiti (+ miliardi 18.019), dell'Igiene e Sanità (+ miliardi 17.584), della finanza regionale e locale (+ miliardi 5.715), delle relazioni internazionali (+ miliardi 4.290), dell'Istruzione e cultura (+ miliardi 3.750), degli oneri non ripartibili (+ miliardi 2.430);

– di una contrazione dei comparti dell'Industria, commercio ed artigianato (— miliardi 6.596) e del lavoro e previdenza sociale (— miliardi 3.217).

6. – La lievitazione che ciascun comparto funzionale ha fatto registrare nei confronti del 1990 è imputabile ad alcuni fattori comuni alla maggior parte delle funzioni, quali le spese per il personale, quelle per l'acquisto di beni e servizi e gli oneri per interessi. Più specificamente, come si evince dal prospetto che segue, al complessivo incremento di 43.805 miliardi, i predetti fattori hanno contribuito per miliardi 28.015.

Con riferimento agli oneri per il personale passati da 98.829 miliardi nell'anno 1990 a 108.245 miliardi dell'anno 1991 si precisa che la loro crescita attiene:

– al personale in servizio per miliardi 7.046 (+ 9,1 %) con riferimento soprattutto a quello insegnante (+ 2.740 miliardi). Amministrativo e tecnico (+ 2.640 miliardi) e quello della Pubblica Sicurezza (+ 1.043 miliardi);

– al personale in quiescenza per miliardi 2.370 (+ 10,9 %), esclusivamente a carico delle pensioni ordinarie aumentate di 2.078 miliardi (+ 10,3 %).

In relazione all'incremento delle spese per l'acquisto di beni e servizi aumentati di miliardi 592, si rileva che il lieve aumento è stato determinato dall'incremento dell'acquisto di beni di consumo (+ miliardi 300), di servizi (+ miliardi 232) e da spese per locali ed opere immobiliari (+ miliardi 264) compensati da una contrazione dell'acquisto di beni durevoli (— miliardi 350).

Riguardo agli oneri per interessi passati nei due anni a raffronto da miliardi 117.678 a miliardi 135.828 (+ 18.150 miliardi: + 15,4 %), va rilevato che la loro lievitazione è dovuta ad incrementi sia del debito patrimoniale (+ miliardi 14.089) di cui miliardi 10.290 per i CCT e miliardi 3.470 per i BTP, che del debito fluttuante (+ miliardi 4.061) quale risultante del sensibile aumento di miliardi 4.561 relativo al gravame per i BOT e della contrazione degli interessi da corrispondere sui conti correnti di Tesoreria accesi agli enti pubblici, anche per sistema di tesoreria unica (— miliardi 500).

7. – Esaurita l'analisi dei fattori comuni di lievitazione dei singoli comparti funzionali, si passa ora a quella dei fattori specifici di ciascuna sezione.

Per quanto concerne l'Amministrazione Generale passata da 17.737 a 19.695 miliardi (+ 1.958 miliardi: + 11,0 %), i maggiori incrementi hanno riguardato all'interno del com-

IMPEGNI	Personale			Acquisto beni e servizi			Interessi			In complesso		
	1990	1991	Variazioni	1990	1991	Variazioni	1990	1991	Variazioni	1990	1991	Variazioni
	(in miliardi di lire)											
Amministrazione generale	7.043	8.124	1.081	5.259	5.871	612	1.110	1.203	93	13.412	15.198	1.786
Difesa nazionale	9.033	10.123	1.090	11.063	9.509	—1.554	—	—	—	20.096	19.632	— 464
Giustizia	3.348	3.870	522	917	1.287	370	—	—	—	4.265	5.157	892
Sicurezza nazionale	9.533	10.171	638	1.581	1.868	287	—	—	—	11.114	12.039	925
Relazioni internazionali	653	770	117	237	240	3	—	—	—	890	1.010	120
Istruzione e cultura	40.707	43.982	3.275	1.049	1.193	144	—	—	—	41.756	45.175	3.419
Università e ricerca scientifica	5.264	5.386	122	22	26	4	—	—	—	5.286	5.412	126
Edilizia	—	—	—	234	319	85	7	4	— 3	241	323	82
Lavoro	573	760	187	111	173	62	23	15	— 8	707	948	241
Assistenza pubblica	1	6	5	28	33	5	—	—	—	29	39	10
Igiene e sanità	253	297	44	480	751	271	—	—	—	733	1.048	315
Trasporti	368	430	62	303	334	31	—	—	—	671	764	93
Agricoltura	420	503	83	78	65	— 13	1	1	—	499	569	70
Industria	101	120	19	43	44	1	74	80	6	218	244	26
Interventi straordinari nel Mezzogiorno	1	1	—	6	5	— 1	—	—	—	7	6	— 1
Opere non attribuibili a particolari settori	179	199	20	156	205	49	202	117	— 85	537	521	— 16
Finanza locale e regionale	—	—	—	1	1	—	14	7	— 7	15	8	— 7
Protezione civile	1.078	1.147	69	249	280	31	328	369	41	1.655	1.796	141
Fondi speciali di riserva	—	1	1	—	—	—	—	—	—	—	1	1
Interessi di debiti	—	—	—	—	—	—	115.696	133.715	18.019	115.696	133.715	18.019
Oneri non ripartibili	20.274	22.355	2.081	919	981	62	223	317	94	21.416	23.653	2.237
Totale	98.829	108.245	9.416	22.736	23.185	449	117.678	135.828	18.150	239.243	267.258	28.015

parto i Servizi finanziari (+ miliardi 960) ed i Servizi del Tesoro e del Bilancio (792 miliardi). Da rilevare tuttavia che nell'ambito del comparto in esame si è registrata una contrazione di 367 miliardi riguardanti il fondo per la protezione civile.

Con riferimento ai citati fattori comuni, si evidenzia una lievitazione di 1.786 miliardi.

Le spese per la Difesa Nazionale diminuite di 421 miliardi (da 20.410 a 19.989 miliardi: — 2,3 %), devono la loro contrazione in larga parte alla dinamica dei fattori comuni tenendo presente che mentre si registra un incremento di 1.090 miliardi per il personale, si ha per contro un decremento nell'ambito dell'acquisto di beni e servizi di 1.554 miliardi.

L'aumento delle spese per la giustizia da (4.675 a 5.703 miliardi), è da porre in relazione da una parte con i citati fattori comuni (+ 892 miliardi) e dall'altra con gli oneri relativi alla costituzione di capitali fissi passati da 197 a 276 miliardi.

Per quanto concerne la Sicurezza Pubblica passata da 11.265 a 12.222 miliardi (+ 957 miliardi) la sua lievitazione è dovuta in larga parte alla dinamica dei più volte citati fattori comuni che hanno fatto registrare un incremento complessivo di 925 miliardi.

L'incremento degli oneri relativi alle relazioni internazionali, passati da 13.478 a 17.768 miliardi (+ miliardi 4.290, pari al 31,8 %) è in gran parte dovuta, oltreché ai menzionati fattori comuni per miliardi 120, alle aumentate somme da versare per il finanziamento a titolo di risorsa complementare basata sul PIL (+ miliardi 1.970) ed alle risorse proprie CEE (+ 2.300 miliardi).

Le spese per l'Istruzione e Cultura passate da 45.359 a 49.109 miliardi (+ 3.750 miliardi: 8,3 %) devono, per lo più, il loro incremento alla lievitazione riscontrata nei menzionati fattori comuni (+ 3.419 miliardi), ed ai canoni Rai-Tv (+ miliardi 272).

Con riferimento alle spese per l'Università e la Ricerca Scientifica (passate da 9.535 a 10.520 miliardi pari al 10,3 %), esse, per lo più, devono il loro incremento oltre che ai citati fattori comuni anche ai trasferimenti sia in conto corrente che in conto capitale all'Università per circa 800 miliardi.

Circa la contrazione per gli interventi nel campo dell'Edilizia passati da 5.699 a 4.946 miliardi (— 753 miliardi pari al — 13,2 %) è in gran parte dovuta sia alla contrazione della costituzione di capitali fissi 300 miliardi circa, sia ai diminuiti trasferimenti alle imprese in c/capitale destinati all'edilizia abitativa (— 350 miliardi circa);

Per quanto concerne il decremento degli oneri per il lavoro passati da 43.759 a 40.542 miliardi (— 3.217 miliardi pari al — 7,4 %) esso è per lo più la risultante:

- minori trasferimenti destinati allo svolgimento da parte di giovani di attività di utilità collettiva nei territori del Mezzogiorno (— 499 miliardi);

- dei minori trasferimenti all'INPS (— 2.818 miliardi), per diminuiti oneri per prestazioni sociali a totale carico dello Stato (— 599 miliardi) e delle fiscalizzazioni contributi malattie (— 2.327 miliardi).

- delle lievitazioni riscontrate nei menzionati fattori comuni (+ 241 miliardi).

Gli oneri per l'assistenza pubblica (diminuiti di 853 miliardi pari al — 5,2 %) sono stati influenzati interamente dalla evoluzione dei fattori di natura specifica.

Tra le aumentate esigenze per l'Igiene e la sanità passate da 73.132 a 86.134 miliardi (+ 13.002 miliardi: + 17.8 %) sono da evidenziare:

- le maggiori disponibilità assegnate al Fondo Sanitario Nazionale (+ 14.800 miliardi);

- le minori disponibilità a favore della ristrutturazione ed ammodernamento sanitario (— 370 miliardi).

Il lieve decremento riguardante gli oneri per trasporti passati da 33.761 a 33.692 miliardi pari al 0,2 % è influenzato unicamente dalla evoluzione dei fattori di natura specifica, mentre l'onere derivante da fattori comuni è aumentato di 97 miliardi e si registra anche un incremento nella costituzione di capitali fissi (+ 82 miliardi).

All'interno del comparto l'indicato decremento è, per lo più la risultante:

- di minori trasferimenti in c/capitale all'ANAS (— 982 miliardi);
- di minori trasferimenti in conto capitale alle Regioni per il Fondo Nazionale trasporti (— 330 miliardi);
- di maggiori trasferimenti in conto capitale all'Ente F.S. (+ 705 miliardi);
- di maggiori disponibilità a favore del Fondo Nazionale trasporti per ripiano perdite di esercizio (+ 204 miliardi);
- di maggiori trasferimenti alle imprese in c/capitale per il credito navale e l'industria cantieristica (+ 384 miliardi).

In merito alle erogazioni registrate nel comparto dell'agricoltura ed alimentazione (passate da 6.969 a 6.272 miliardi — 697 miliardi) si devono evidenziare le minori somme assegnate all'AIMA (— miliardi 161) ed il decremento registrato per la costituzione di capitali fissi (— miliardi 50 circa).

Il decremento registrato nel comparto dell'Industria di (— 6.596 miliardi, pari al — 50,6 %) è da imputare esclusivamente alla dinamica di fattori di natura specifica. Appare pertanto opportuno evidenziare:

- minori rimborsi all'IRI, ENI ed EFIM delle rate di ammortamento relative ad emissione di prestiti obbligazionari e mutui BEI (— 1.396 miliardi);
- minori trasferimenti alle imprese in c/capitale destinati al Mediocredito Centrale (— 588 miliardi), minori contributi in c/interessi a medie industrie ed al credito agevolato all'industria e commercio (— 248 miliardi) e minori rimborsi all'ENEL delle rate di ammortamento mutui (— 452 miliardi);
- minori contributi per gli interventi previsti dalla legge 219/81 a Napoli ed in Campania (— 2.294 miliardi);
- minori erogazioni al Fondo per la ristrutturazione e riconversione industriale (— 220 miliardi);
- minori partecipazioni e conferimenti al capitale sociale della GEPI (— 210 miliardi);
- minori apporti al Fondo di dotazione del Mediocredito centrale (— 133 miliardi);
- minori somme da versare al conto corrente infruttifero denominato « partecipazione italiana a banche, fondi ed organismi internazionali » (— 513 miliardi).

Per quanto concerne il decremento riscontrato negli oneri relativi agli interventi straordinari per il Mezzogiorno (passati da 4.725 a 4.118 miliardi — 607 miliardi, pari al — 12,8 %), è necessario sottolineare i minori interventi in favore della regione Sardegna (— 250 miliardi) ed i minori trasferimenti all'Agenzia per lo Sviluppo del Mezzogiorno (— 387 miliardi).

Gli oneri non attribuibili a particolari settori passati da 8.340 a 7.850 miliardi (— 490 miliardi) devono il loro decremento esclusivamente a fattori di natura specifica, tra i quali assumono rilevanza i minori trasferimenti alle regioni in c/capitale per il piano di disinquinamento ambientale (— 398 miliardi) e minori trasferimenti per la ricapitalizzazione di Istituti di credito di diritto pubblico (— 297 miliardi).

In relazione agli interventi per la finanza regionale e locale, passati da 67.459 a 73.174 miliardi (+ 5.715 miliardi, pari all'8,5 %) è da evidenziare che, per quanto concerne la fi-

nanza locale, il riscontrato incremento è da correlare alle più elevate erogazioni a favore dei fondi ordinari e perequativi per la finanza locale (+ 2.968 miliardi), mentre, per la finanza regionale, sono da evidenziare le maggiori devoluzioni di quote di entrate erariali per l'attuazione delle regioni a statuto speciale (+ 1.429 miliardi) e le maggiori somme occorrenti per le regolazioni contabili con la Sicilia e Sardegna (+ 990 miliardi).

Il decremento degli oneri per interventi per la protezione civile e pubbliche calamità (— 818 miliardi) è da imputare esclusivamente a fattori di natura specifica, tra i quali sono da evidenziare i minori conferimenti al Fondo per la protezione civile e minori trasferimenti per la ricostruzione di zone colpite sia da eventi sismici che da calamità naturali.

Gli oneri per i fondi speciali e di riserva passati da 892 a 2.502 miliardi (+ 1.610 miliardi) devono il loro incremento esclusivamente alle maggiori disponibilità nel fondo relativo agli interventi per la ricostruzione di zone terremotate (+ 1.619 miliardi).

In merito agli oneri per interessi di debiti (passati da 115.696 a 133.715 miliardi: + 18.019 miliardi) il loro aumento, come già in precedenza messo in evidenza, ha interessato sia il comparto del debito patrimoniale quanto quello del debito fluttuante.

Gli oneri non ripartibili (+ 2.430 miliardi) devono il loro incremento oltreché ai menzionati fattori comuni (+ 2.237 miliardi) anche all'aumento della costituzione di capitali fissi (+ 126 miliardi).

PAGINA BIANCA

CAPITOLO VI

IL BILANCIO CONSOLIDATO DI COMPETENZA DELLE AZIENDE AUTONOME

1. – Il bilancio consolidato delle Aziende autonome (Poste, Telefoni, Monopoli, ANAS e Foreste demaniali) per l'anno 1991 mostra entrate e spese finali rispettivamente pari a miliardi 26.055 e miliardi 29.932 con un saldo netto da finanziare di miliardi 3.877 (Tabella II–22).

Rispetto al 1990 il predetto disavanzo risulta essere superiore di miliardi 1.757 (+ 82,9%) quale risultante di una crescita delle spese finali di miliardi 2.095 (+ 7,5 %) solo parzialmente compensate da un aumento delle entrate finali per miliardi 338 (+ 1,3 %).

Il contenuto tasso di crescita delle entrate e il conseguente notevole incremento del saldo netto da finanziare è stato determinato dalla riduzione dei trasferimenti a carico del bilancio statale da miliardi 8.202 a miliardi 6.594.

Va precisato che ai trasferimenti dallo Stato, introitati dalle suddette Aziende come entrate finali, è da aggiungere il finanziamento acquisito dall'Amministrazione postale a titolo di accensione prestiti quale anticipazione dello Stato per la copertura del disavanzo di gestione: la quota accertata risulta di miliardi 1.810 nel 1991 contro miliardi 1.952 nel 1990.

Il rilevato incremento del saldo netto da finanziare è ascrivibile soprattutto alle operazioni in conto capitale che hanno registrato nel 1991 un disavanzo di miliardi 1.060 contro un avanzo di miliardi 655 nel 1990; accresciuto anche, di miliardi 42, il disavanzo corrente.

In particolare tra le entrate correnti da segnalare l'aumento dei proventi per vendita di beni e servizi cresciuti di miliardi 1.580 e la riduzione dei trasferimenti rivenienti dal bilancio dello Stato (— miliardi 427).

Anche riguardo alle entrate in conto capitale, da segnalare la riduzione dei trasferimenti dallo Stato passati da miliardi 5.883 nel 1990 a miliardi 4.702 nel 1991.

Tra le spese correnti superiori al tasso medio di crescita del 5,8 % quelle relative al personale in servizio e in quiescenza (+ 6,9 %), agli ammortamenti (+ 17,2 %) e alle poste correttive e compensative delle entrate (+ 14,2 %); inferiori al predetto tasso medio, le spese per acquisto di beni e servizi (+ 3,1 %); ridotti, infine, in valore assoluto, gli interessi (— miliardi 59: — 8,5 %) e i trasferimenti (— miliardi 169: — 24,2 %), questi ultimi a seguito di minori avanzi di gestione accreditati al bilancio dello Stato da telefoni e Monopoli (— miliardi 173).

Le spese in conto capitale presentano un incremento di miliardi 988, pari al 12,9 % interamente ascrivibile all'aumento degli investimenti per costituzione di capitali fissi passati da miliardi 7.416 nel 1990 a miliardi 8.571 nel 1991, con una crescita pari a miliardi 1.155 dovuta principalmente all'ANAS (+ miliardi 1.125).

Nell'allegato II–26 viene esposto il dettaglio delle risultanze riferito alle singole Aziende.

Tabella II-22. – Conto consolidato degli accertamenti e degli impegni delle Aziende autonome

(in miliardi di lire)

	Risultati			Variazioni %	
	1989	1990	1991	1990/89	1991/90
Entrate correnti	15.967	17.334	18.451	8,6	6,4
Vendita beni e servizi	13.226	14.069	15.649	6,4	11,2
Redditi di capitale	17	24	19	41,2	— 20,8
Poste correttive e compensative delle spese	367	500	449	36,2	— 10,2
Trasferimenti	2.357	2.741	2.334	16,3	— 14,8
- dallo Stato	2.003	2.319	1.892	15,8	— 18,4
- dalla Cassa Depositi e Prestiti	—	—	—	—	—
- dalle Famiglie	216	283	289	31,0	2,1
- dalle Imprese	138	139	153	0,7	10,1
- da Altri Enti	—	—	—	—	—
Entrate di capitale	4.649	8.383	7.604	80,3	— 9,3
Trasferimenti	2.494	5.883	4.702	135,9	— 20,1
- dallo Stato	2.494	5.883	4.702	135,9	— 20,1
- da altri soggetti privati	—	—	—	—	—
Ammortamenti	2.131	2.474	2.900	16,1	17,2
Altre	24	26	2	8,3	— 92,3
Partite finanziarie	—	—	—	—	—
Accensione di prestiti	3.341	3.314	5.110	— 0,8	54,2
Totale accertamenti	23.957	29.031	31.165	21,2	7,4

Segue: TABELLA II-22. – **Conto consolidato degli accertamenti e degli impegni delle Aziende autonome**

(in miliardi di lire)

	RISULTATI			VARIAZIONI %	
	1989	1990	1991	1990/1989	1991/1990
SPESE CORRENTI	18.275	20.109	21.268	10,0	5,8
Personale	9.911	11.536	12.328	16,4	6,9
Acquisto beni e servizi	4.212	4.491	4.629	6,6	3,1
Trasferimenti	1.126	698	529	— 38,0	— 24,2
- allo Stato	928	492	319	— 47,0	— 35,2
- a Enti mutuo-previdenziali	73	74	80	1,4	8,1
- a Famiglie	15	16	18	6,7	12,5
- a Estero	5	8	10	60,0	25,0
- a Imprese	105	108	102	2,9	— 5,6
- a Enti vari	—	—	—	—	—
Interessi	727	692	633	— 4,8	— 8,5
Poste correttive e compensative delle entrate	168	218	249	29,8	14,2
Ammortamenti	2.131	2.474	2.900	16,1	17,2
SPESE DI CAPITALE	5.014	7.676	8.664	53,1	12,9
Costituzione capitali fissi	4.782	7.416	8.571	55,1	15,6
Trasferimenti	232	260	93	12,1	— 64,2
a Imprese	232	260	93	12,1	— 64,2
PARTITE FINANZIARIE	—	52	—	—	— 100,0
Partecipazioni e conferimenti	—	52	—	—	— 100,0
Mutui e anticipazioni	—	—	—	—	—
Altre	—	—	—	—	—
RIMBORSO PRESTITI	668	1.194	1.233	78,7	3,3
TOTALE IMPEGNI	23.957	29.031	31.165	21,2	7,4

PAGINA BIANCA

CAPITOLO VII

I BILANCI DELLE REGIONI, PROVINCE, COMUNI E COMUNITÀ MONTANE

7.1. – *Considerazioni generali.*

1. – Nell'anno 1991 si è avuta la prima applicazione della legge sull'ordinamento delle autonomie emanata nel 1990, che ha introdotto rilevanti innovazioni nella materia, con la fissazione dei principi generali che regolano la vita degli enti locali.

Tra i principi hanno rilievo la ripartizione dei compiti fra organi di programmazione ed organi di gestione nelle province, nei comuni, nelle comunità montane, nelle aziende e nelle istituzioni varie; l'attività statutaria e regolamentare, l'istituzione delle città metropolitane, la rinnovazione dei controlli anche con l'istituzione dei controlli interni, il potenziamento delle responsabilità burocratiche, la finanza degli enti e l'ordinamento finanziario e contabile.

Per quanto rileva ai fini della presente relazione, occorre considerare che il più importante principio della normazione statutaria ha avuto attuazione nel 1991 e solo 11 enti sono stati sanzionati. Maggiori difficoltà, invece, si riscontrano nell'attività regolamentare, specie nel settore finanziario e contabile. In tale settore, sono stati applicati i principi immediatamente precettivi, mentre il previsto mantenimento della normativa precedente e la riserva stabilita per la legge statale hanno creato non poche difficoltà applicative.

È iniziato l'iter per la formazione delle nuove province, mentre assai più lento si è manifestato quello per l'istituzione delle città metropolitane.

È stata immediatamente applicata la ripartizione dei compiti fra organi di programmazione ed organi di gestione e sono state rese esecutive le responsabilità della burocrazia locale.

Hanno anche avuto applicazione le disposizioni sui nuovi controlli interni, in merito ai quali è nuovamente intervenuto il legislatore (D.L. n. 6 del 1991) per contingentare il numero degli incarichi ai revisori e stabilire il loro trattamento economico. Il rinvio ad un decreto ministeriale ha consentito la regolamentazione del settore (D.M. 4 ottobre 1991), con la definizione in dettaglio dei compiti e la determinazione dei compensi.

Per la prima volta nell'ultimo decennio, in applicazione di uno dei principi della legge n. 142, nel 1991 la maggioranza degli enti (95 %) ha deliberato il bilancio per l'esercizio 1992, prima che iniziasse l'anno relativo.

Nel 1991 è stata anche chiusa la questione del riconoscimento dei debiti fuori bilancio, ammesso con riferimento alla entrata in vigore della stessa legge n. 142, che ha stabilito la nullità di diritto degli impegni di spesa privi di copertura finanziaria.

Nell'ambito della norma relativa vengono anche definiti i debiti fuori bilancio che nel futuro possono essere riconosciuti senza responsabilità, stabilendoli in quattro categorie: sentenze passate in giudicato; espropri; debiti non dipendenti dalla volontà degli amministratori; perdite delle aziende municipalizzate. Il mancato riconoscimento di tali debiti comporta lo scioglimento del consiglio comunale.

Nel campo della fiscalità locale va segnalato che la Corte Costituzionale, con sentenza n. 103 in data 27 febbraio – 11 marzo 1991, ha dichiarato incostituzionale l'imposta comunale per l'esercizio di imprese, arti e professioni (I.C.I.A.P.) dovuta per l'anno 1989 nella parte in cui non consente ai soggetti d'imposta di fornire alcuna prova contraria in ordine alla propria effettiva redditività.

Con il decreto–legge 13 maggio 1991, n. 151, coordinato con la legge di conversione 12 luglio 1991 n. 202, per superare le obiezioni della Corte Costituzionale è stata data la possibilità ai soggetti passivi dell'imposta di richiedere il rimborso qualora la nuova forma di tassazione prevista nel 1990 per l'I.C.I.A.P., basata sulle fasce di reddito, determinasse un'imposta inferiore a quella accertata nel 1989.

L'intervento erariale per il finanziamento degli enti locali è continuato nelle forme di contributo ordinario, di contributo perequativo e di contributo per lo sviluppo degli investimenti, oltre a speciali contributi per il finanziamento degli oneri contrattuali per il personale e per l'esecuzione di disposizioni particolari. L'incremento previsto dei contributi ordinari e perequativi è stato definito al tasso programmato di inflazione del 5 %. Per la prima volta dopo 10 anni l'ammontare dei nuovi fondi non è distribuito secondo criteri perequativi, anche per ottenere la veloce deliberazione dei bilanci. La sospensione dei metodi perequativi di assegnazione degli stanziamenti dipende dall'istituzione, ritenuta imminente, di una disciplina a regime dei trasferimenti erariali alle amministrazioni locali.

Unica eccezione è l'assegnazione di due fondi, uno di lire 8,5 miliardi alle amministrazioni provinciali e un altro di lire 72 miliardi a favore dei comuni. I fondi sono assegnati alle province ed ai comuni che godono di una media per abitante dei trasferimenti ordinari e perequativi inferiore al 95 % della media nazionale della fascia demografica di appartenenza. Il metodo di distribuzione è del 20 % in base alla popolazione residente in ciascun ente moltiplicato per il reciproco del reddito medio pro–capite della provincia di appartenenza e dell'80 % con criteri perequativi.

Col fondo ordinario, sono stati assegnati agli enti locali contributi per 17.513 miliardi. La quarta rata dei trasferimenti ordinari, collegata all'adempimento della deliberazione del bilancio e della presentazione dei certificati preventivi e di conto consuntivo, è stata sospesa a n. 506 enti inadempienti.

Al fondo perequativo, di complessivi 7.107 miliardi, sono affluiti i consolidamenti delle analoghe dotazioni del 1990, le dotazioni 1991 di 48 miliardi per le province e 290 miliardi per i comuni nonché un fondo di 100 miliardi per i comuni dissestati, ed un fondo di lire 8,5 miliardi per le province e lire 72 miliardi per i comuni, sottodotati al di sotto del 95 % della media nazionale di contributi della fascia demografica di appartenenza.

Sono, inoltre, previsti ulteriori fondi perequativi stimati in 490 miliardi, finanziati con il provento dell'addizionale energetica e destinati per il 20 % alle province, per lire 15 miliardi alle comunità montane e per il rimanente ai comuni. Quelli destinati ai comuni per 377 miliardi sono prioritariamente utilizzati per 72,5 miliardi al fine di consentire ai comuni inferiori a 5.000 abitanti un contributo per spese correnti pari alle assegnazioni del 1989 e per 130 miliardi per consentire ad ognuno degli stessi enti un mutuo di 100 milioni per gli anni 1989 e 1990 per opere connesse ai servizi igienici. La rimanente parte di 174,5 miliardi viene ripartita con modalità perequative.

TABELLA II-23 - **Comuni che hanno dichiarato il dissesto a norma del Decreto-Legge n. 66 del 1989**

(Situazione al 31-12-1991)

REGIONI	Numero complessivo di comuni	Numero di comuni che segnalarono difficoltà finanziaria	Numero di comuni dissestati ufficialmente		% di dissesti sul totale dei comuni	% di dissesti sui comuni in difficoltà
			piani presentati	piani esaminati		
Piemonte	1.209	50	3	1	0,25	6,0
Valle d'Aosta	74	—	—	—	—	—
Lombardia	1.546	87	5	3	0,32	5,7
Trentino-Alto Adige	339	—	—	—	—	—
Veneto	582	45	5	5	0,86	11,1
Friuli-Venezia Giulia	219	9	—	—	—	—
Liguria	235	18	1	1	0,43	5,5
Emilia-Romagna	341	76	2	1	0,59	2,6
Toscana	287	93	5	5	1,74	5,4
Umbria	92	17	4	3	4,35	23,5
Marche	246	81	3	2	1,22	3,7
Lazio	376	125	12	9	3,19	9,6
Abruzzo	305	32	7	7	2,30	21,9
Molise	136	37	9	8	6,62	24,3
Campania	551	142	39	26	7,08	27,5
Puglia	257	60	29	25	11,28	48,3
Basilicata	131	78	8	6	6,11	10,3
Calabria	409	174	77	55	18,83	44,3
Sicilia	390	45	7	6	1,79	15,6
Sardegna	375	82	2	2	0,53	2,4
TOTALE NAZIONALE	8.100	1.251	218	165	2,69	17,4

Per ripartire il fondo derivante dall'addizionale energetica, si utilizza per il 75 % il metodo dell'inverso del reddito pro-capite provinciale e per il 25 % i restanti parametri già cennati in precedenza. Per i comuni, è stata conservata la sperimentata metodologia di ripartizione collegata allo standard dei servizi ed alla popolazione, valida per l'80 % del complesso. È stata conservata anche la discriminazione in favore dei comuni interamente o parzialmente montani. Solo al 20 % del fondo è attribuita una funzione perequativa territoriale, in proporzione inversa al reddito provinciale.

Sono stati anche previsti contributi speciali agli enti locali per le spese discendenti dal contratto di lavoro riferito al periodo 1985-1987 in complessive lire 745 miliardi e per le spese del successivo periodo 1988-1990 in complessive lire 2.503 miliardi per l'onere 1991.

Sono, infine, attribuiti contributi speciali per specifiche esigenze, per complessive lire 812 miliardi.

Sul piano degli investimenti, il concorso erariale sui mutui contratti nel 1991 ha conservato le caratteristiche già fissate nell'anno precedente, con un tetto massimo rapportato alla consistenza demografica e con la necessità, a pena di nullità, dell'esistenza di precise condizioni del mutuo. Il fondo complessivo annuale è stato previsto in 335 miliardi e la quota per abitante è di 754 lire per le province, 2.756 lire per la generalità dei comuni con integrazione in cifra assoluta per i comuni fino a 19.999 abitanti, 7.930 lire per i comuni dissestati e 776 lire per le comunità montane. Il contributo erariale è determinato calcolando una rata del 7 o 6 % rispettivamente per i comuni inferiori a 5.000 abitanti e per quelli con popolazione

uguale o superiore. Per i comuni inferiori a 5.000 abitanti è previsto per l'anno 1991 un mutuo di lire 100 milioni ad intero carico dello Stato da destinare a servizi igienici.

Il settore dell'accesso al credito da parte degli enti locali è rimasto regolamentato da norme pluriennali che affidano al Ministero del Tesoro il compito di determinare le condizioni massime applicabili da parte delle aziende di credito agli enti locali e di variare la misura dell'intervento erariale sui mutui, in relazione all'andamento dei mercati finanziari. L'importo del 1991 è stato fissato nella misura minima di 5.500 miliardi. Il Comitato interministeriale per la programmazione economica ha emanato la determinazione dei settori prioritari di intervento nei quali potevano agire gli enti locali. Tuttavia, tale settore ha subito un forte ridimensionamento, almeno nella parte riservata alla Cassa Depositi e Prestiti, per effetto della direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri.

In materia di risanamento degli enti locali dissestati, alla fine del 1991 risultavano presentati n. 218 piani da parte di comuni, in gran parte dislocati nelle regioni meridionali (82 % del totale). Le regioni maggiormente interessate al fenomeno della grave crisi finanziaria sono la Calabria col 35 % del totale, la Campania col 18 % e la Puglia col 13 per cento.

Poiché però, in tempi non sospetti i comuni che denunciarono uno stato di crisi erano 1251, è da ritenere che molti abbiano tentato e tentino di sopravvivere alle difficoltà facendo perdurare le condizioni di irregolarità della gestione.

Nell'esame dei piani di risanamento si è riscontrata una grave difficoltà nell'applicazione delle prescrizioni dell'art. 25 del D.L. n. 66 del 1989, specie per quanto riguarda l'applicazione dei tributi, richiesta al livello massimo, e la mobilità, invisa agli amministratori e non potuta applicare da parte del Dipartimento per la funzione pubblica.

A fine 1991 erano stati approvati 17 piani e disapprovati 2, 11 erano stati revocati, attesa la riscontrata necessità di applicare le prescrizioni sopradette, 35 erano in attesa di applicazione della mobilità, e solo 53 rimanevano da esaminare. I restanti 100, pure esaminati ed inizialmente istruiti, non erano stati correttamente completati. In 26 casi si era anche ricorso alla richiesta di commissariamento degli adempimenti, con risultati complessivamente modesti.

È parsa inevitabile una maggiore incisività delle disposizioni di legge regolanti la materia.

7.2. – *I trasferimenti erariali alle regioni.*

2. – Nel 1991 (Tabella II–24) i trasferimenti erariali dello Stato alle regioni, come iscritti nel bilancio dello Stato, sono ammontati a 117.388 miliardi con un aumento del 17,6 % rispetto al 1990.

Al netto dei trasferimenti del Fondo Sanitario Nazionale (80.507 miliardi), le assegnazioni alle regioni sono ammontate a 36.881 miliardi con un aumento dell'8,2 % rispetto all'anno precedente.

In tale contesto gli ammontari relativi alle assegnazioni connesse a provvedimenti legislativi speciali hanno segnato un certo incremento rispetto all'anno precedente (16,4 %), passando da 9.028 a 10.512 miliardi.

In particolare i trasferimenti a favore delle regioni a statuto speciale hanno continuato a segnare un aumento (17.315 miliardi) con una variazione del 14,7 %, così come i trasferimenti alle regioni a statuto ordinario che nel 1991 sono cresciuti del 6,5 % attestandosi su un valore pari a 6.313 miliardi.

Per quanto riguarda specificamente la composizione di quest'ultimo valore, si evidenzia come 6.142 miliardi siano relativi al Fondo comune ex art. 8 legge 281/70 e successivi finanziamenti al netto del Fondo nazionale trasporti (531,7 miliardi), mentre i restanti 171 miliardi siano correlati all'ILOR e a quote arretrate di tributi erariali.

L'analisi per settori di destinazione dei trasferimenti (Tabella II–25) mostra come le principali voci di parte corrente siano quelle riferite al comparto della sanità che ha registrato un incremento rispetto all'anno precedente del 23,5 % attestandosi su di un valore pari a 79.007 miliardi ed inoltre quello degli altri settori, nel quale affluiscono diverse normative speciali, per un totale di 23.708 miliardi tale da determinare un incremento rispetto al 1991 del 12,8 per cento.

Per quanto concerne la parte in conto capitale il settore calamità naturali ha registrato un deciso aumento (111,2 %) superando di poco i 3.000 miliardi di lire, mentre le altre voci, eccezion fatta per l'agricoltura e forestazione, che ha avuto un incremento dell'11,4 %, hanno mostrato una dinamica negativa; il settore sanità infatti ha subito una diminuzione del 12,5 % così come il settore ambiente, cultura, sport e turismo che, ragguagliandosi a 1.213 miliardi, è diminuito del 37,2 per cento.

7.3. – *I trasferimenti erariali per le province, per i comuni e per le comunità montane.*

3. – Il decreto–legge 12 gennaio 1991, n. 6, convertito in legge 15 marzo 1991, n. 80 stabilisce, per l'esercizio 1991, un incremento del 5 % sull'ammontare dei contributi ordinari e perequativi assegnati a province e comuni nel 1990, garantendo così un aumento delle risorse erariali di parte corrente pari al tasso programmato d'inflazione.

In applicazione del sopracitato decreto–legge per la finanza locale n. 6/91, sono stati attribuiti alle province trasferimenti per complessivi 5.176 miliardi, con un incremento dello 1,7 % rispetto al 1990.

Nella Tabella II–26 sono posti in evidenza i valori dei trasferimenti erariali del 1991, in raffronto con quelli del 1990, per tutte le amministrazioni provinciali. Per la determinazione delle medie delle entrate, dei contributi erariali e delle spese degli enti locali è stata sempre utilizzata la popolazione 1989.

I contributi ordinari del 1991 ammontano a 2.567 miliardi con un incremento di 122 miliardi pari a + 5 % rispetto all'anno precedente.

Il contributo perequativo 1991 attribuito alle amministrazioni provinciali ammonta a complessive lire 1.369 miliardi ed è costituito dalle seguenti voci:

– lire 1.011,9 miliardi come consolidamento dei contributi perequativi erogati nel 1990 incrementati del 5 per cento;

– una quota di lire 8,5 miliardi da attribuire agli enti i cui contributi ordinari e perequativi pro–capite, spettanti all'inizio dell'anno 1990 risultino pari o inferiori al 95 % della media nazionale per abitante;

– la quota del consolidamento del fondo necessario al finanziamento integrativo della spesa per il personale, pari a lire 348,1 miliardi.

Tra le sole amministrazioni provinciali con trasferimenti ordinari e perequativi all'inizio del 1990 inferiori o uguali al 95 % della media pro–capite nazionale, il fondo di 8,5 miliardi viene distribuito nel modo seguente:

– una quota pari al 20 % del fondo viene ripartita in funzione inversa del reddito pro–capite della provincia;

TABELLA II-24 - **Risorse finanziarie trasferite dallo Stato alle Regioni**

Iscrizioni di competenza nel bilancio statale per origine del finanziamento

(in miliardi di lire)

	1988			1989			1990			1991		
	Valore assoluto	Strutt. %	Variazioni %	Valore assoluto	Strutt. %	Variazioni %	Valore assoluto	Strutt. %	Variazioni %	Valore assoluto	Strutt. %	Variazioni %
A) Finanziamenti collegati a tributi erariali	17.230,4	19,3	12,4	19.652,7	20,9	14,1	21.032,4	21,1	7,0	23.628,4	20,1	12,3
1) *Regioni a Statuto Ordinario*:	5.028,5	5,6	5,5	6.026,0	6,4	19,8	5.930,1	5,9	— 1,6	6.313,2	5,4	6,5
- Fondo Comune ex art. 8 della legge 281/70 e successivi rifinanziamenti (*a*)	4.877,9	5,5	5,0	5.869,3	6,3	20,3	5.767,2	5,8	— 1,7	6.142,2	5,2	6,5
- ILOR e quote arretrate di tributi erariali già devolute R.S.O.	150,6	0,2	24,7	156,7	0,2	4,1	162,9	0,2	4,0	171,0	0,1	5,0
2) *Regioni a Statuto Speciale*:	12.201,9	13,7	15,5	13.626,7	14,5	11,7	15.102,3	15,1	10,8	17.315,2	14,8	14,7
- Devoluzioni di tributi erariali e somme sostitutive di tributi soppressi (*b*)	12.167,0	13,6	15,5	13.590,4	14,5	11,7	15.101,3	15,1	11,1	17.315,2	14,8	14,7
- Assegnazioni destinate al finanziamento delle funzioni (leggi 405/75, 698/75, 685/75, 194/78)	34,9	—	3,9	36,3	—	4,0	1,0	—	—97,2	—	—	—100,0
B) Assegnazioni connesse a programmi regionali di sviluppo	2.541,3	2,8	—32,4	2.800,4	3,0	10,2	4.029,0	4,0	43,9	2.740,5	2,3	—32,0
1) Fondo Programmi Regionali di Sviluppo ex art. 9 legge 281/70 e successivi rifinanziamenti:	2.541,3	2,8	9,3	2.470,4	2,6	— 2,8	2.329,0	2,3	— 5,7	2.602,2	2,2	11,7
- quota a destinazione libera (*c*)	897,0	1,0	7,6	965,4	1,0	7,6	804,5	0,8	—16,7	804,4	0,7	—
- quota relativa a leggi aggregate al fondo con vincolo di destinazione	1.644,3	1,8	10,2	1.505,0	1,6	—8,5	1.524,5	1,5	1,3	1.797.8	1,5	17,9
2) Altre assegnazioni per il finanziamento di programmi di sviluppo regionale	—	—	—100,0	330,0	0,4	—	1.700,0	1,7	415,2	138,3	0,1	—91,9
C) Fondo Sanitario Nazionale	54.588,1	61,2	11,5	60.974,4	64,9	11,7	65.701,6	65,8	7,8	80.507,2	68,6	22,5
D) Assegnazioni connesse a provvedimenti legisl. speciali	12.450,1	14,0	16,7	10.466,3	11,1	—15,9	9.027,8	9,1	—13,7	10.511,6	9,0	16,4
E) Assegnazioni connesse al Fondo Investimenti e occupazione ai sensi della legge 526/82 e successivi rifinanziamenti (FIO 1982, 1983, 1984, 1985)	2.406,5	2,7	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
TOTALE ...	89.216,4	100,0	13,3	93.893,8	100,0	5,2	99.790,8	100,0	6,3	117.387,7	100,0	17,6

(*a*) Gli importi sono riportati al netto della variazione in diminuzione relativa alle somme fatte confluire nel Fondo Nazionale Trasporti di cui all'art. 9, L. 151/81 per le quote di competenza delle singole Regioni a Statuto Ordinario. - (*b*) La serie storica dei dati relativi a questa voce è ricostruita sulla base del complesso delle iscrizioni di nuovi fondi - sia in c/competenza che in c/residui - disposte sui capitoli del bilancio statale destinate alle singole regioni. - (*c*) Gli importi sono riportati al netto della variazione in diminuzione relativa alle somme fatte confluire nel Fondo Nazionale Trasporti di cui all'art. 9, L. 151/81 per le quote di competenza delle singole Regioni a Statuto Speciale.

TABELLA II-25 – **Risorse finanziarie trasferite dallo Stato alle Regioni**

Iscrizioni di competenza nel bilancio statale per settore di destinazione

(in miliardi di lire)

	1988			1989			1990			1991		
	Valore assoluto	Strutt. %	Variazioni %	Valore assoluto	Strutt. %	Variazioni %	Valore assoluto	Strutt. %	Variazioni %	Valore assoluto	Strutt. %	Variazioni %
A) *Trasferimenti di parte corrente*	76.382,0	85,6	30,7	84.107,5	89,6	10,1	89.736,2	89,9	6,7	108.345,4	92,3	20,7
– settore socio–assistenziale e formazione professionale	1.202,8	1,3	—11,6	389,8	0,4	—67,6	215,6	0,2	—44,7	486,0	0,4	125,4
– settore sanità	52.791,1	59,2	11,7	59.104,3	62,9	12,0	63.987,7	64,1	8,3	79.007,2	67,3	23,5
– settore agricoltura e forestazione	—	—	—	—	—	—	14,3	—	—	—	—	—
– settore calamità naturali	—	—	—	—	—	—	2,0	—	—	3,0	—	50,0
– settore trasporti	4.643,0	5,2	4,0	4.423,2	4,7	—4,7	4.490,7	4,5	1,5	5.141,0	4,4	14,5
– altri settori	17.745,1	19,9	232,5	20.190,2	21,5	13,8	21.025,9	21,1	4,1	23.708,2	20,2	12,8
B) *Trasferimenti di parte capitale*	12.834,4	14,4	24,9	9.786,3	10,4	—23,7	10.054,6	10,1	2,7	9.042,3	7,7	—10,1
– settore socio–assistenziale e formazione professionale	251,6	0,3	23,3	91,5	0,1	—63,6	20,0	—	—78,1	20,0	—	—
– settore sanità	1.800,0	2,0	7,1	1.873,1	2,0	4,1	1.713,9	1,7	— 8,5	1.500,0	1,3	—12,5
– settore agricoltura e forestazione	3.244,2	3,6	15,4	2.089,4	2,2	—35,6	1.786,6	1,8	—14,5	1.990,7	1,7	11,4
– settore calamità naturali	1.541,7	1,7	— 8,6	2.429,5	2,6	57,6	1.420,9	1,4	—41,5	3.001,5	2,6	111,2
– settore trasporti	700,0	0,8	—	400,0	0,4	—42,9	330,0	0,3	—17,5	—	—	—100,0
– settore energia	629,4	0,7	46,4	140,6	0,1	—77,7	22,0	—	—84,4	33,9	—	54,1
– settore ambiente, cultura, sport, turismo	860,0	1,0	—	870,8	0,9	1,3	1.930,3	1,9	121,7	1.212,6	1,0	—37,2
– fondo investimenti e occupazione (*a*)	2.406,5	2,7	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
– altri settori	1.401,0	1,6	—49,3	1.891,4	2,0	35,0	2.830,9	2,8	49,7	1.283,6	1,1	—54,7
TOTALE TRASFERIMENTI	89.216,4	100,0	29,8	93.893,8	100,0	5,2	99.790,8	100,0	6,3	117.387,7	100,0	17,6

(*a*) Comprende la quota coperta con il ricorso al credito della BEI (art. 21, L. 130/83).

TABELLA II-26. – Risorse finanziarie trasferite dallo Stato alle Province

Assegnazioni di diritto

(in miliardi di lire)

REGIONI	Contributi ordinari		Contributi perequativi (a)		Contributi per mutui in ammortamento		Contributi diversi (b)		TOTALE	
	1990	1991	1990	1991	1990	1991	1990	1991	1990	1991
Piemonte	217,1	227,9	116,7	110,5	112,8	112,2	—	—	446,6	450,6
Valle d'Aosta	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Lombardia	292,9	307,6	178,2	169,9	187,8	194,6	2,2	2,2	661,1	674,3
Trentino–Alto Adige	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Veneto	162,6	170,7	102,8	98,4	88,0	92,0	0,5	0,5	353,9	361,6
Friuli–Venezia Giulia	46,9	49,2	28,7	27,6	15,7	16,3	—	—	91,3	93,1
Liguria	88,0	92,4	42,4	39,6	40,8	41,5	0,1	0,1	171,3	173,6
Emilia–Romagna	156,4	164,2	96,5	91,8	98,5	101,6	0,1	0,1	351,5	357,7
Toscana	156,2	164,0	91,9	87,3	87,4	90,0	0,4	0,4	335,9	341,7
Umbria	39,6	41,6	26,4	25,0	24,0	24,4	0,3	0,3	90,3	91,3
Marche	85,0	89,3	45,0	42,6	38,0	38,8	0,3	0,3	168,3	171,0
Lazio	193,4	203,1	117,9	111,5	123,4	129,7	21,5	21,5	456,2	465,8
Abruzzo	82,1	86,2	44,8	42,1	29,7	30,3	0,9	0,9	157,5	159,5
Molise	26,5	27,8	13,8	13,1	5,1	5,2	0,1	0,1	45,5	46,2
Campania	194,1	203,8	136,8	128,4	62,6	75,3	9,3	9,3	402,8	416,8
Puglia	195,6	205,3	111,6	104,2	53,4	55,5	—	—	360,6	365,0
Basilicata	39,5	41,5	25,5	24,1	10,4	10,9	3,2	3,2	78,6	79,7
Calabria	115,1	120,9	69,0	64,4	40,7	41,5	4,7	4,7	229,5	231,5
Sicilia	268,3	281,7	146,4	135,8	70,0	74,1	21,8	21,8	506,5	513,4
Sardegna	85,5	89,8	55,1	52,2	38,8	40,2	0,7	0,7	180,1	182,9
TOTALE...	2.444,8	2.567,0	1.449,5	1.368,5	1.127,1	1.174,1	66,1	66,1	5.087,5	5.175,7

(a) I contributi perequativi per l'anno 1991 non comprendono quelli relativi all'addizionale energetica art. 6 comma 7, D.L. 511/1988 convertito con modificazioni dalla Legge 27 gennaio 1989 n. 20, mentre comprendono quelli relativi agli oneri contrattuali per un importo complessivo di 392,1 miliardi per il 1990 e 348,1 miliardi per il 1991.
(b) I contributi diversi comprendono quelli per l'occupazione giovanile previsti dalla Legge 16 maggio 1984, n. 138.

– una quota pari all'80 % del fondo viene ripartita secondo i criteri dei parametri obiettivi già adottati per gli esercizi 1990 e 1989:

– per il 30 % in proporzione alla popolazione residente;

– per il 30 % in proporzione alla popolazione di età compresa tra i 15 e i 19 anni, che esprime in modo diretto il fabbisogno di istruzione secondaria;

– per il 30 % in proporzione alla lunghezza delle strade provinciali;

– per il 10 % in proporzione all'estensione territoriale della provincia.

Tali interventi perequativi (allegato II–43) hanno interessato 23 province delle quali 5 in Lombardia e 5 in Veneto, con un importo rispettivo di lire 2,3 miliardi e 1,6 miliardi.

Nel 1991 sono state attribuite alle province le somme, finanziate con quota del provento dell'addizionale energetica previste dalle disposizioni di cui all'art. 6, comma 7, del decreto–legge 28 novembre 1988, n. 511, convertito con modificazioni dalla legge 27 gennaio 1989, n. 90, relative all'anno 1990 (94 miliardi). Restano da erogare ancora le somme relative al 1991.

Nel 1991 i criteri di riparto del fondo perequativo sono stati i seguenti:

– 24 % in proporzione alla popolazione residente;

– 24 % in proporzione alla popolazione di età compresa tra i 15 e i 19 anni;

– 24 % in proporzione alla lunghezza delle strade provinciali;

– 8 % in proporzione alle dimensioni territoriali delle province;

– 20 % in base all'inverso del reddito pro–capite provinciale.

Per il rimborso delle rate di ammortamento dei mutui assunti fino al 1989 erano stati assegnati contributi pari a 1.127 miliardi. Per il rimborso dei mutui assunti a tutto il 1990 il contributo erariale è pari a 1.174 miliardi (con un aumento del 4,2 per cento).

Al riguardo, va precisato che dal 1986 il sistema di riparto dei contributi erariali per ammortamento dei mutui contratti nell'anno è cambiato. Fino al 1985 il metodo impiegato era basato essenzialmente sulla richiesta dell'ente. A partire dai mutui contratti nel 1986 alle province è attribuita una quota fino ad un massimo di lire 2.048 per abitante. Per i mutui contratti nel 1989 l'art. 21/*b* del decreto–legge 66/1989 convertito con modificazioni dalla legge 144/1989 ha diminuito tale importo a lire 1.241 per abitante mentre l'art. 12 comma 1 lettera *b*) del decreto–legge 415/89 ha ridotto l'importo per le amministrazioni provinciali per i mutui contratti nell'anno 1990 a lire 1.238 per abitante. Se nel corso dell'anno tale quota non viene utilizzata l'ente potrà impiegarla anche nel corso dell'esercizio successivo. Una proroga della legge consente anche l'utilizzo delle quote 1988 e 1989.

I contributi nell'ammortamento dei mutui, come risulta dalla Tabella II–26, sono aumentati di 47 miliardi. Rimane una residua disponibilità di lire 66 miliardi derivante dalla gestione dei residui 1988, pari a lire 62 miliardi, e dalla gestione dei residui 1989, pari a lire 53 miliardi. A livello macroeconomico non risultano residui del 1988 e del 1989; a livello di singolo ente, invece, rimangono ancora disponibili quote 1988 e 1989 che possono essere utilizzate ai sensi del comma 3 dell'art. 5 del decreto–legge 6/91 e del comma 3 dell'art. 5 del decreto–legge 11/92. Si noti, infine, che alla quota di lire 66 miliardi, da investire nel 1991, si deve aggiungere la quota spettante per lo stesso anno.

Vengono anche erogati contributi erariali a favore delle province per le spese sostenute per l'occupazione giovanile, ai sensi delle leggi 1 giugno 1977, n. 285, e 16 maggio 1984, n. 138.

Tali contributi di lire 66 miliardi sono invariati rispetto al 1990 e sono assegnati per il 79 % alle province della Sicilia (lire 22 miliardi), del Lazio (lire 21 miliardi) e della Campania (lire 9 miliardi).

4. – Nel 1991 sono stati attribuiti ai comuni trasferimenti per complessivi 33.420 miliardi, costituiti anche in questo caso per la maggior parte (98,2 %) da risorse consolidate.

Nella Tabella II–27 sono posti in evidenza, per i comuni, i valori dei trasferimenti erariali del 1991, in raffronto con quelli del 1990. Per i valori relativi all'anno 1990 e 1991 valgono le considerazioni espresse per le province.

I contributi ordinari ammontano a lire 14.819 miliardi non comprensivi delle somme erogate direttamente dal Ministero del Tesoro per la distribuzione alle province di Trento e Bolzano che in base alla disciplina in atto assegnano i fondi ai relativi comuni.

Rispetto al 1990 si denota un incremento di 706 miliardi, pari a + 5 per cento.

Il contributo perequativo 1991 attribuito ai comuni ascende a complessive lire 8.991 miliardi (Tabella II–27) ed è costituito dalle seguenti voci:

– un ammontare di lire 5.590 miliardi come consolidamento dei contributi perequativi erogati nel 1990 incrementati del 5 %;

– una quota di lire 72 miliardi come fondo perequativo da attribuire ai soli enti sottodotati, con trasferimenti ordinari e perequativi spettanti all'inizio del 1990 che risultino pari o inferiori al 95 % della media nazionale pro–capite della fascia demografica di appartenenza;

– una quota di lire 72 miliardi erogata agli enti inferiori ai 5.000 abitanti;

– una quota di lire 2.857 miliardi relativa agli oneri contrattuali.

Un'ulteriore quota di lire 100 miliardi per l'attivazione delle procedure di allineamento del contributo statale corrente alla media della fascia demografica e di mobilità del personale, per i comuni dissestati che abbiano ottenuto l'approvazione del piano di risanamento finanziario secondo le modalità prevista dall'art. 25 del decreto–legge 66/1989, convertito, come modificazioni, dalla legge 24 aprile 1989, n. 144, deve ancora essere erogata.

In analogia a quanto già esposto per le province ai comuni non è stato ancora assegnato per il 1991 un ulteriore fondo perequativo finanziato con i proventi dell'addizionale energetica mentre è stato assegnato il fondo relativo al 1990 (239 miliardi).

Il fondo perequativo di lire 72 miliardi erogato a favore dei comuni i cui contributi ordinari e perequativi all'inizio dell'anno 1990 risultano pari o inferiori al 95 % della media nazionale della classe di appartenenza registra i valori pro–capite più elevati nella Sicilia (5.554 lire), nella Liguria (4.787 lire), nella Puglia (4.715 lire) e nella Campania (4.024 lire) (vedi allegato II–44).

Per gli oneri contrattuali 1988–1990 nel 1991 il contributo globale ammonta a lire 2.195 miliardi ed è distribuito (vedere allegato II–46) con valori per abitante più elevati nelle regioni: Liguria (50.619 lire), Toscana (48.537 lire), Basilicata e Campania (45.646 lire).

Per il rimborso delle rate di ammortamento assunti fino al 1989 erano stati assegnati contributi pari a 8.730 miliardi. Per il rimborso dei mutui assunti a tutto il 1990 il contributo erariale è pari a 8.901 miliardi (con un aumento di circa il 2 %).

Si può rilevare come anzitutto sia stato assicurato a tutti gli enti singolarmente un ammontare di risorse ordinarie e perequative almeno pari, in termini reali, alle spettanze dell'anno precedente, così garantendo un incremento nominale del 5 % e come poi sia stato modificato il meno possibile l'equilibrio delle dotazioni finanziarie degli enti raggiunto dopo un decennio di progressiva applicazione ed estensione dei fondi perequativi. Lo testimonia anche l'esiguo stanziamento destinato nel 1991 al riequilibrio delle posizioni degli enti sottomedia.

Al riguardo va precisato che, così come già visto in precedenza per le province, dal 1986 il sistema di riparto dei contributi erariali per ammortamento dei mutui contratti nel-

TABELLA II-27. – Risorse finanziarie trasferite dallo Stato ai Comuni

Assegnazioni di diritto

(in miliardi di lire)

REGIONI	Contributi ordinari		Contributi perequativi (a)		Contributi per mutui in ammortamento		Contributi diversi (b)		TOTALE	
	1990	1991	1990	1991	1990	1991	1990	1991	1990	1991
Piemonte	1.054,6	1.107,3	702,0	688,9	720,8	736,9	2,9	2,7	2.480,3	2.535,8
Valle d'Aosta	21,0	22,0	18,2	17,7	9,0	9,5	—	—	48,2	49,2
Lombardia	1.962,3	2.060,4	1.368,0	1.348,3	1.697,2	1.660,7	11,3	10,8	5.038,8	5.080,2
Trentino–Alto Adige (c)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Veneto	887,4	931,8	632,1	625,5	648,9	676,3	3,8	3,5	2.172,2	2.237,1
Friuli–Venezia Giulia	271,0	284,5	188,4	182,9	151,6	161,1	0,6	0,6	611,6	629,1
Liguria	487,3	511,6	310,8	302,7	392,0	394,8	0,5	—	1.190,6	1.209,1
Emilia–Romagna	975,8	1.024,6	647,2	631,7	830,0	852,1	2,4	2,0	2.455,4	2.510,4
Toscana	975,6	1.024,4	609,9	589,9	743,2	763,7	6,4	5,7	2.335,1	2.383,7
Umbria	214,1	224,9	134,8	129,7	132,8	138,1	4,6	4,5	486,3	497,2
Marche	328,4	344,8	223,7	216,0	264,0	273,0	7,9	7,8	824,0	841,6
Lazio	1.265,6	1.328,9	978,9	976,0	1.178,6	1.177,7	71,0	70,8	3.494,1	3.553,4
Abruzzo	274,8	288,5	193,5	187,6	182,9	189,1	9,4	9,2	660,6	674,4
Molise	69,5	72,9	50,4	48,6	40,3	42,1	6,2	6,2	166,4	169,8
Campania	1.881,9	1.976,0	994,1	952,2	514,1	545,8	319,1	318,5	3.709,2	3.792,5
Puglia	997,9	1.047,8	621,1	602,9	358,5	376,1	35,0	34,6	2.012,5	2.061,4
Basilicata	178,5	187,4	100,4	95,4	78,2	80,2	29,4	29,4	386,5	392,4
Calabria	540,9	568,0	347,1	332,2	233,2	243,5	98,2	98,0	1.219,4	1.241,7
Sicilia	1.355,9	1.423,7	837,5	814,9	380,4	398,2	91,4	91,4	2.665,2	2.728,2
Sardegna	370,5	389,1	255,9	248,2	174,5	182,5	12,9	12,9	813,8	832,7
TOTALE...	14.113,0	14.818,6	9.214,0	8.991,3	8.730,2	8.901,4	713,0	708,6	32.770,2	33.419,9

(a) I contributi perequativi per l'anno 1991 non comprendono quelli relativi all'addizionale energetica, art. 6 comma 7, D.L. 511/1988 convertito con modificazioni dalla Legge 27 gennaio 1989 n. 20, mentre comprendono quelli relativi agli oneri contrattuali per un importo complessivo di lire 3.198,7 miliardi per il 1990 e di lire 2.857,3 miliardi per il 1991.

(b) I contributi diversi comprendono quelli per l'occupazione giovanile previsti dalla Legge 16 maggio 1984, n. 138, e quelli per gli enti terremotati previsti dalla Legge 28 ottobre 1986, n. 730, ed altri di minore entità e significato.

(c) Ai comuni del Trentino Alto-Adige sono assegnate somme sostitutive dei tributi soppressi e contributi per l'istruzione pubblica, tali somme non vengono considerate tra i contributi ordinari in quanto i comuni del Trentino Alto- Adige sono disciplinati da una legislazione speciale.

l'anno è variato. Fino al 1985 il metodo impiegato era basato infatti essenzialmente sulla richiesta dell'ente. A partire dai mutui contratti nel 1986 ai comuni è attribuita una quota fino a un massimo di lire 14.327 per abitante, aumentata per enti con popolazione fino a 20.000 abitanti di una quota base variabile da 13 a 25 milioni in dipendenza della classe demografica di appartenenza. Per i mutui contratti nel 1989 l'art. 21 comma 1 lettera *c*) del decreto–legge 66/1989 convertito con modificazioni dalla legge 144/1989 ha diminuito l'importo a 7.930 lire per abitante mantenendo inalterata la quota fissa a favore dei comuni inferiore a 20.000 abitanti. Per i mutui contratti nel 1990 l'articolo 12 comma 1 lettera *c*) del decreto–legge 415/89 attribuisce il limite massimo di lire 7.910 per abitante ed ai comuni che abbiano deliberato il piano di risanamento di cui all'art. 25 del decreto–legge 66/1989 il limite massimo di L. 7.930 oltre gli oneri finanziari accessori. Se nel corso dell'anno tale quota non è stata utilizzata può essere impiegata anche durante l'esercizio successivo. Una proroga della legge consente anche l'utilizzo delle quote 1988 e 1989.

I contributi nell'ammortamento dei mutui, come risulta dalla Tabella II–27, sono stati utilizzati per 171 miliardi. Rimane una residua disponibilità di lire 720 miliardi derivante dalla gestione dei residui 1988, pari a lire 463 miliardi, e dalla gestione dei residui 1989, pari a lire 501 miliardi. A livello macroeconomico non risultano i residui del 1988 e del 1989; a livello di singolo ente, invece, rimangono disponibili quote 1988 e 1989 che possono essere utilizzate ai sensi del comma 3 dell'art. 5 del decreto–legge 6/91 e del comma 3 dell'art. 5 del decreto–legge 11/92. Per evidenziare il minor utilizzo di fondo si rileva che nel 1990, a fronte di una residuo del 1989 di lire 501 miliardi, sono stati ammessi mutui per un importo di 357 miliardi risultando inutilizzati i 576 miliardi di tetto massimo stabiliti dalla legge. Si ricorda, infine, che alla quota di lire 720 miliardi, da investire nell'anno 1991, si deve aggiungere la quota spettante per lo stesso anno.

Viene anche erogato un contributo erariale a favore dei comuni per le spese sostenute per l'occupazione giovanile ai sensi della legge 1 giugno 1977, n. 285 e 7 maggio 1984, n. 138, per la gente di mare, per le vittime del delitto, per i grandi invalidi di cui alla legge n. 887 del 27 dicembre 1984 e per assunzioni nei comuni terremotati previste dalla legge n. 730 del 28 ottobre 1986.

Tali contributi di lire 709 miliardi sono diminuiti dello 0,6 % nel 1991 e sono assegnati per oltre l'81 % ai comuni della Campania (319 miliardi), della Calabria (98 miliardi), della Sicilia (91 miliardi) e del Lazio (71 miliardi).

5. – Nel 1991 sono state attribuite alle 353 comunità montane trasferimenti erariali per complessive lire 171 miliardi (Tabella II–28), con un incremento del 3 % rispetto al 1990.

I contributi ordinari ammontano a complessive lire 117 miliardi (+ 2,64 %) e sono costituiti dalle seguenti voci: contributo ordinario di lire 86,7 miliardi; assegnazione per le spese di personale consolidate del contratto 1985–1987 di lire 5 miliardi e infine i contributi per le spese di personale inerenti al contratto 1988–1990 pari a lire 25 miliardi.

A ciascuna comunità montana è assegnata una quota fissa di lire 60 milioni mentre la restante disponibilità dei suddetti contributi ordinari viene ripartita tra le comunità stesse in proporzione alla popolazione montana residente, eccezion fatta per il fondo di lire 25 miliardi che viene ripartito con i criteri già indicati per il contributo relativo, agli oneri contrattuali 1988–1990 delle province. Il contributo registra valori per abitante più elevati nelle seguenti regioni: Friuli–Venezia Giulia (8.100 lire), Campania (6.213 lire), Trentino–Alto Adige (4.999 lire) e Molise (4.103 lire).

Per le rate ammortamento dei mutui è stato assegnato per legge, a partire dai mutui contratti nel 1988, un contributo di lire 20 miliardi a favore delle comunità montane. Se

TABELLA II-28 - **Risorse finanziarie trasferite dallo Stato alle comunità montane**

Assegnazioni di diritto

(in miliardi di lire) (c)

REGIONI	Contributi ordinari ed integrativi (a)		Contributi per mutui in ammortamento		Contributi diversi (b)		TOTALE	
	1990	1991	1990	1991	1990	1991	1990	1991
Piemonte	9.005	9.147	1.100	1.331	—	—	10.105	10.478
Valle d'Aosta	1.277	1.338	—	34	—	—	1.277	1.372
Lombardia	10.602	11.171	1.730	2.401	512	512	12.844	14.084
Trentino-Alto Adige	10.375	10.360	—	—	—	—	10.375	10.360
Veneto	4.206	4.349	769	990	—	—	4.975	5.339
Friuli-Venezia Giulia	3.378	3.290	173	229	120	120	3.671	3.639
Liguria	4.181	4.277	188	240	73	73	4.442	4.590
Emilia Romagna	3.436	3.589	642	732	—	—	4.078	4.321
Toscana	5.322	5.450	763	922	377	377	6.462	6.749
Umbria	4.756	4.915	671	898	648	648	6.075	6.461
Marche	3.183	3.305	552	631	957	957	4.692	4.893
Lazio	5.872	6.235	283	364	776	776	6.931	7.375
Abruzzo	4.953	5.172	88	152	807	807	5.848	6.131
Molise	3.252	3.279	—	—	1.361	1.361	4.613	4.640
Campania	11.346	11.120	640	709	18.590	18.590	30.576	30.419
Puglia	2.671	2.922	197	197	1.978	1.978	4.846	5.097
Basilicata	5.108	5.159	36	107	4.667	4.667	9.813	9.933
Calabria	9.594	9.674	587	622	12.649	12.649	22.830	22.945
Sicilia	4.301	4.643	—	—	—	—	4.301	4.643
Sardegna	7.228	7.666	152	181	50	50	7.430	7.897
TOTALE	114.046	117.061	8.573	10.740	43.565	43.565	166.184	171.366

(a) I contributi integrativi comprendono anche quelli relativi agli oneri contrattuali per un importo complessivo di 29,3 miliardi per il 1990 e 25,7 miliardi per il 1991.
(b) I contributi diversi comprendono quelli per l'occupazione giovanile previsti dalla legge 16 maggio 1984, n. 138 e quelli per gli enti terremotati previsti dalla legge 28 ottobre 1986, n. 730.
(c) Valori in milioni di lire in relazione al modesto ammontare dei valori.

nel corso dell'anno tale quota non è stata utilizzata può essere impiegata anche durante l'esercizio successivo. A ciascuna comunità è stata assegnata una quota di lire 1.981 per abitante. Per i mutui contratti nel 1989 l'art. 21 comma 1 lettera *d*) del D.L. 66/1989 convertito con modificazioni dalla legge 144/1989 ha diminuito tale importo a lire 1.261 per abitante e il decreto-legge 415/1989 ha confermato tale importo per i mutui contratti nel 1990. Se nel corso dell'anno tale quota non è stata utilizzata può essere impiegata anche durante l'esercizio successivo. Una proroga della legge consente anche l'utilizzo delle quote 1988 e 1989.

Il contributo complessivo nel 1991 ammonta a lire 11 miliardi. Gli investimenti sono localizzati in grande parte nel centro-nord: Lombardia (2,4 miliardi), Piemonte (1,3 miliardi), Veneto (1 miliardo), Toscana e Umbria (0,9 miliardi).

I contributi nell'ammortamento dei mutui 1990, come risulta dalla Tabella II-28 sono aumentati di 2,1 miliardi. A tale fine sono state utilizzate solo le quote residue dei precedenti esercizi. Rimangono completamente disponibili gli interi contributi di lire 26 miliardi assegnati per legge alle comunità montane per le rate di ammortamento dei mutui da contrarre nel 1989 e nel 1990 e lire 12 miliardi quale residuo dell'esercizio 1988 utilizzabile per effetto

della proroga prevista dal comma 3 dell'art. 5 del D.L. 6/1991. In complesso la quota residua disponibile ammonta a lire 38 miliardi.

Viene anche erogato un contributo di lire 44 miliardi a favore di detti enti per le spese sostenute per l'occupazione giovanile, ai sensi delle leggi 1 giugno 1977, n. 285 e 16 maggio 1984, n. 138, nonché per il personale degli enti delle zone terremotate ai sensi dell'art. 12 della legge n. 730, del 28 ottobre 1986.

La ripartizione dei contributi complessivi favorisce soprattutto le comunità del Mezzogiorno: Campania (30,4 miliardi), Calabria (22,9 miliardi) seguono la Lombardia (14 miliardi) e il Piemonte (10,5 miliardi).

7.4. – *I bilanci delle regioni.*

6. – Le Regioni hanno chiuso il 1990 con un disavanzo di 7.423 miliardi (Tabella II–30) contro 4.654 miliardi nel 1989.

Gli impegni sono passati da 118.012 miliardi a 129.771 miliardi con un aumento del 10 % che sintetizza andamenti differenziati, sia pur parimenti sostenuti, delle spese correnti e di quelle in conto capitale. Le spese correnti sono cresciute del 13,1 % contro un aumento del 12,1 % nell'anno precedente, mentre le spese in conto capitale hanno segnato un aumento dell'2,1 per cento.

Le entrate sono passate da 113.358 miliardi del 1989 a 122.348 miliardi del 1990 con un aumento del 7,9 %. Le entrate in conto capitale hanno fatto registrare un incremento (+ 7,5 %), mentre quelle correnti (+ 8 %). Tale andamento è da imputare principalmente allo incremento della riscossione dei crediti (+ 223 %).

Gli andamenti riscontrati sono sintesi di comportamenti diversi dalle Regioni a statuto ordinario e di quelle a statuto speciale (vedere Allegati da II–37 a II–40). Le prime hanno diminuito il loro disavanzo di circa il 26 % per effetto di un aumento degli accertamenti (+ 11 %) superiore a quello delle Regioni a statuto speciale (+ 0,7 %). Differenze si notano anche nella composizione della spesa dove quella corrente cresce per le Regioni a statuto speciale ad un tasso (19 %) superiore a quello delle Regioni a statuto ordinario (11,4 %). La tendenza si inverte negli impegni in conto capitale ove si registra un incremento dell'1,7 % per le Regioni a statuto ordinario mentre per quelle a statuto speciale l'incremento è dello 0,7 per cento.

7. – Nell'ambito delle entrate correnti (Tabella II–29) cresciute per il complesso delle Regioni, come già osservato, dell'8 %, la posta di maggiore rilievo (97,5 %) è rappresentata dai trasferimenti dello Stato. Quest'ultimi, aumentati complessivamente del 7,4 %, devono il loro aumento sia alle quote di tributi statali devoluti alle Regioni, passati da 30.304 miliardi a 31.569 miliardi (+ 4,2 %), sia al trasferimento di fondi dallo Stato in rapporto anche alle funzioni delegate, passati da 61.692 miliardi a 67.222 miliardi (+ 9 %). Nell'ambito di questi ultimi (vedere Allegato II–41) prevalente è l'influenza del Fondo sanitario nazionale accertato nei bilanci delle Regioni in 47.464 miliardi contro 42.849 miliardi del 1989.

In aumento risultano invece le entrate relative ai tributi propri (+ 103,5 %), (Tabella II–29) mentre in flessione sono le rendite patrimoniali e le prestazioni di servizi (— 10,3 %). È da ricordare (Allegato II–37) che le entrate tributarie delle Regioni riguardano esclusivamente le imposte indirette e in particolare la tassa regionale di circolazione sui veicoli ed autoscafi (che risulta in aumento del 190,5 %) e le tasse di concessione regionale (aumentate del 4,6 %).

TABELLA II-29. – **Entrate correnti delle Regioni e Province Autonome**

Accertamenti

(in miliardi di lire)

VOCI	ANNI			
	1987	1988	1989	1990
Tributi propri	691,0	678,4	798,5	1.624,1
Quote di tributi statali alle Regioni	16.191,5	18.275,3	30.303,7	31.569,1
Trasferimento di fondi dallo Stato anche in rapporto alle funzioni delegate	53.820,1	61.192,6	61.692,1	67.221,6
Rendite patrimoniali, vendita di beni e servizi ed altre entrate	1.156,8	885,0	1.007,9	903,8
TOTALE ENTRATE CORRENTI	71.859,4	81.031,3	93.802,2	101.318,6

8. – Per quanto riguarda la spesa corrente (Tabella II–30), aumentata del 13,1 %, i maggiori incrementi si sono verificati nelle spese per i trasferimenti alle famiglie (+ 71,7 %), nelle competenze ai dipendenti e pensionati (+ 29,8 %) e in quelle per acquisto di beni e servizi (+ 21,8 %). Al netto delle spese per la difesa della salute, influenzate dalla gestione del Servizio Sanitario Nazionale, la spesa corrente è cresciuta dell'11 % (Tabella II–31), ammontare quindi inferiore a quello del totale delle spese correnti. I maggiori incrementi si sono verificati nelle spese per formazione professionale, sport e tempo libero, artigianato e interventi non riportabili.

Per quanto riguarda la spesa in conto capitale (Tabella II–30), l'aumento già osservato dell'1,2 % è da atribuire alle spese per mobili e attrezzature (51 %) ed alle partecipazioni azionarie (+ 66,7 %).

Al netto delle spese per la difesa della salute cresciute dell'11 %, la spesa in conto capitale è aumentata del 2,7 %. Hanno concorso a tale andamento le spese per lavoro, sport e tempo libero, caccia e pesca, rimborso di prestiti. Per contro sono da segnalare le flessioni degli interventi nelle spese per l'amministrazione generale, foreste e urbanistica.

9. – Circa la situazione dei residui passivi delle Regioni (Allegato II–34) al 31 dicembre, si osserva che nel corso del 1990 essi sono aumentati del 15,2 %, ragguagliandosi a fine anno a 55.874 miliardi a fronte dei 48.514 miliardi dell'anno precedente. Il fenomeno è derivato dalla formazione dei residui di competenza, cresciuta ad un tasso superiore ai pagamenti dei residui preesistenti. La prima componente, ha rallentato la propria dinamica evolutiva nel 1988 (+ 28,1 %), nel 1989 (+ 15,1 %) e nel 1990, passando da 31.035 miliardi a 34.602 miliardi con un aumento dell'11,5 %. La seconda, invece, è stata caratterizzata da una modesta evoluzione: i residui pagati sono aumentati da 18.868 miliardi nel 1989 a 19.929 miliardi nel 1990 con un incremento del 5,6 %. La velocità di smaltimento, misurata dal rapporto tra residui pagati e residui all'inizio dell'anno si attesta intorno al 41,1 per cento.

L'aumento dei residui di competenza riscontrato nel 1990 (Allegato II–32) è stato originato da poste in prima approssimazione attribuibili alla parte corrente del bilancio. Detti residui sono passati, infatti, da 8.696 miliardi nel 1989 a 12.448 miliardi nel 1990, aumentando la loro incidenza percentuale sul totale passata dal 28 % nel 1989 al 36 % nel 1990.

TABELLA II-30 – **Conto delle entrate e delle spese delle Regioni in comple**

Accertame

(in milia

ACCERTAMENTI	1987	1988	1989	1990	Variazioni percentuali 1989/88	Variazioni percentuali 1990/89
Conto d						
Entrate tributarie	691,0	678,4	798,5	1.624,1	17,7	103,
– imposte sul reddito e patrimonio	—	—	—	—	—	—
– imposte indirette	691,0	678,4	798,5	1.624,1	17,7	103,
Rendite patrimoniali	855,7	523,7	573,1	502,4	9,4	— 12,
Vendita di beni e servizi	64,8	71,7	64,1	97,7	— 10,6	52,
Trasferimenti	70.153,4	79.629,7	92.251,8	98.975,0	15,9	7,
– dallo Stato	69.521,3	78.881,2	90.459,9	97.110,4	14,7	7,
– da enti pubblici	490,3	586,7	1.535,9	1.680,3	161,8	9,
– dalle famiglie	7,7	5,6	3,8	65,1	— 32,1	1.613,
– dalle imprese	134,1	156,2	252,2	119,2	61,5	— 52,
Poste correttive e compensative delle uscite	94,5	127,8	114,7	119,4	— 10,3	4,
TOTALE ENTRATE CORRENTI	71.859,4	81.031,3	93.802,2	101.318,6	15,8	8,
DISAVANZO	—	—	—	—	—	—
TOTALE A PAREGGIO	71.859,4	81.031,3	93.802,2	101.318,6	15,8	8
Co						
Riscossioni di crediti	192,5	172,9	250,2	807,4	44,7	222,
Trasferimenti	14.143,5	18.477,7	19.283,5	20.178,0	4,4	4,
– dallo Stato	14.076,6	18.365,9	19.129,4	20.019,3	4,2	4,
– da enti pubblici	66,7	110,8	154,1	158,7	39,1	3,
– dalle imprese	0,2	1,0	—	—	—	—
Altre entrate	21,8	31,7	16,1	38,0	— 49,2	136,
Ammortamenti	3,8	5,5	6,0	6,5	9,1	8,
TOTALE ENTRATE IN CONTO CAPITALE	14.361,6	18.687,8	19.555,8	21.029,9	4,6	7,
DISAVANZO	7.682,0	7.499,0	11.851,0	10.758,6	58,0	— 9,
TOTALE A PAREGGIO	22.043,6	26.186,8	31.406,8	31.788,5	19,9	1,
T						
ACCERTAMENTI	86.221,0	99.719,1	113.358,0	122.348,5	13,7	7,
Disavanzo tra entrate e spese finali	3.258,2	3.752,8	4.653,6	7.423,0	24,0	59,
Accensioni di prestiti	1.893,7	3.121,6	2.929,4	5.037,1	— 6,2	71,

elle Province autonome secondo la classificazione economica

npegni

lre)

IMPEGNI	1987	1988	1989	1990	Variazioni percentuali 1989/88	Variazioni percentuali 1990/89
ıazioni correnti						
ɔmpetenze ai dipend. e pensionati	3.420,4	3.957,8	4.632,6	6.015,3	17,0	29,8
ɔquisto di beni e servizi	3.003,4	3.359,8	3.581,3	4.362,6	6,6	21,8
mmortamenti	4,7	6,1	6,5	6,7	6,6	3,1
asferimenti correnti	60.530,6	69.214,5	77.719,6	87.069,1	12,3	12,0
– alle famiglie	1.928,0	2.187,9	2.391,2	4.106,8	9,3	71,7
– alle imprese	6.966,7	7.259,1	8.192,5	7.533,7	12,9	— 8,1
– agli enti pubblici	51.635,9	59.767,5	67.135,9	75.428,6	12,3	12,4
teressi	309,5	372,3	372,5	367,8	0,1	— 1,3
ɔste correttive e compensative delle entrate	167,0	374,6	292,3	161,5	— 22,0	— 44,7
TOTALE SPESE CORRENTI	67.435,6	77.285,1	86.604,8	97.983,0	12,1	13,1
AVANZO	4.423,8	3.746,2	7.197,4	3.335,6	92,1	— 53,7
TOTALE A PAREGGIO	71.859,4	81.031,3	93.802,2	101.318,6	15,8	8,0
itale						
vestimenti diretti in opere pubbliche	4.071,0	5.605,1	6.071,7	6.866,5	8,3	13,1
obili, attrezzature ecc.	105,0	134,4	151,6	228,9	12,8	51,0
asferimenti	16.485,7	19.037,1	23.562,4	23.328,2	23,8	— 1,0
– alle famiglie	1.428,6	1.460,1	1.775,3	1.705,6	21,6	— 3,9
– alle imprese	5.278,8	5.481,5	6.816,7	6.690,5	24,4	— 1,9
– agli enti pubblici	9.778,3	12.095,5	14.970,4	14.932,1	23,8	— 0,3
ɔncessioni di crediti e anticipi	557,8	591,7	1.187,7	642,6	100,7	— 45,9
rtecipazioni azionarie	824,1	818,5	433,4	722,3	47,0	66,7
TOTALE SPESE IN CONTO CAPITALE	22.043,6	26.186,8	31.406,8	31.788,5	19,9	1,2
AVANZO	—	—	—	—	—	—
TOTALE A PAREGGIO	22.043,6	26.186,8	31.406,8	31.788,5	19,9	1,2
IMPEGNI	89.479,2	103.471,9	118.011,6	129.771,5	14,1	10,0
ranzo tra entrate e spese finali	—	—	—	—	—	—
mborso di prestiti	427,7	1.016,8	702,3	1.453,2	30,9	106,9

TABELLA II-31. – **Spese delle Regioni e Province autonome**

Impegni

(in miliardi di lire)

SETTORI D'INTERVENTO	1989		1990	
	Parte corrente	Conto capitale	Parte corrente	Conto capitale
Amministrazione generale, organi istituzionali	5.880,0	2.236,1	6.788,5	963,9
Lavoro	341,1	444,8	349,6	608,2
Polizia amministrativa e servizi antincendio	49,5	14,9	88,2	48,8
Istruzione e diritto allo studio	1.170,0	373,0	1.191,0	382,2
Formazione professionale	1.589,8	118,6	1.984,1	175,0
Organizzazione della cultura	557,8	508,1	701,6	481,0
Assistenza sociale	1.740,2	667,0	1.962,4	764,6
Difesa della salute	62.558,3	3.175,3	71.279,7	3.537,4
Sport e tempo libero	84,4	140,3	195,8	233,5
Agricoltura e zootecnia	2.339,8	5.315,3	2.489,1	5.163,2
Foreste	108,8	816,4	133,2	701,8
Sviluppo dell'economia montana	155,1	264,7	186,2	266,7
Acque minerali, termali, cave, torbiere	34,4	68,3	70,7	70,8
Caccia e Pesca	126,0	61,2	177,1	111,3
Opere pubbliche	37,2	3.936,7	50,0	3.567,3
Acquedotti, fognature, opere igieniche	282,7	2.144,3	359,4	3.168,3
Viabilità	108,7	949,4	85,3	843,1
Trasporti su strada	6.063,7	790,5	5.919,6	693,5
Trasporti ferroviari	11,5	68,0	15,4	91,7
Trasporti marittimi e navigazione interna	39,5	167,0	66,5	129,8
Trasporti aerei	3,0	27,2	3,1	16,1
Altri trasporti	47,6	47,2	14,3	92,0
Artigianato	173,5	781,1	238,1	783,3
Turismo ed industria alberghiera	437,5	722,6	501,2	1.149,9
Fiere, mercati e commercio interno	49,3	226,1	67,5	228,9
Edilizia abitativa	19,4	2.293,8	26,8	2.441,8
Urbanistica	65,0	718,3	65,0	596,8
Industria e Fonti di energia	169,3	1.528,1	116,7	1.517,9
Protezione della natura, parchi ecc.	120,1	425,6	155,9	572,5
Ricerca scientifica	28,2	23,2	24,0	60,2
Oneri finanziari	276,5	9,9	265,4	24,6
Spese non attribuite	836,8	1.871,8	797,6	781,1
Interventi non ripartibili	1.095,3	1.472,0	1.608,9	1.521,3
Previdenza sociale	4,8	—	5,1	—
Rimborso prestiti	—	702,3	—	1.453,2
TOTALE ...	86.604,8	32.109,1	97.983,0	33.241,7

Minore è stata la crescita dei residui in conto capitale di nuova formazione, passati da 20.913 miliardi nel 1989 a 21.526 miliardi nel 1990; per effetto di tale andamento è diminuita la percentuale sul totale dei residui passivi di competenza passata dal 67,4 % nel 1989 al 62,2 % nel 1990.

Quanto alla situazione al 31 dicembre 1990 dei residui attivi delle Regioni (Allegato II–33), va segnalato che sono anch'essi aumentati nel corso del 1990 segnando, a fine anno, un ammontare pari a 71.507 miliardi a fronte dei 62.375 miliardi evidenziati al 31 dicembre 1989, con un incremento del 14,6 %. Tale aumento si è verificato per la diminuzione riscontrata nella velocità di smaltimento dei residui preesistenti sia soprattutto per la più consistente formazione dai residui di competenza. Questi ultimi, infatti, ragguagliandosi nel 1990 a 33.236 miliardi, a fronte dei 32.207 miliardi dell'anno precedente, hanno segnato un aumento del 3,2 % notevolmente inferiore a quello (+ 11,7 %) riscontrato nel 1989, mentre nel 1988 si era registrato un aumento del 21 per cento.

L'aumento dei residui attivi di competenza verificatosi nel 1990 (Allegato II–31) è derivato soprattutto dalla maggior formazione di residui in conto capitale. Questi ultimi, infatti, sono passati da 12.147 miliardi nel 1989 a 12.551 miliardi nel 1990 con un aumento del 3,3 per cento.

7.5. – *I bilanci delle Province.*

10. – La dinamica delle entrate e delle spese correnti è stata analizzata tenendo presente i dati rilevati dai consuntivi dal 1986 al 1989 (Tabella II–32 e II–34) e i dati desunti dai preventivi 1990 e 1991 (Tabella II–33 e II–35).

TABELLA II-32. – Entrate correnti delle Province

Accertamenti

(in miliardi di lire)

VOCI	Anni			
	1986	1987	1988	1989
Tributi	*323,6*	*420,2*	*529,1*	*593,2*
Imposte	300,1	395,9	497,5	559,9
Tasse	22,6	23,5	30,0	31,6
Tributi speciali ed altre entrate tributarie proprie	0,9	0,8	1,6	1,7
Contributi e trasferimenti	*4.489,9*	*4.897,2*	*5.062,9*	*5.507,5*
dallo Stato	3.892,5	4.250,4	4.369,5	4.587,5
dalle Regioni	580,1	624,0	675,1	719,1
da altri Enti del settore allargato	17,3	22,8	18,3	200,9
Entrate extra-tributarie	*342,1*	*337,6*	*396,6*	*431,1*
Proventi di servizi pubblici	22,8	22,4	25,4	27,8
Rendite patrimoniali	36,8	57,6	70,9	77,3
Interessi attivi	27,7	12,6	12,2	11,3
Concorsi, rimborsi e recuperi	133,7	118,3	120,8	156,5
Altre	121,1	126,7	167,3	158,2
TOTALE	*5.155,6*	*5.655,0*	*5.988,6*	*6.531,8*

TABELLA II-33 – **Entrate correnti delle province desunte dai certificati preventivi**

(in miliardi di lire)

VOCI	1990	1991
Tributi	606,4	610,6
Imposte	562,2	566,6
Tasse	41,4	42,6
Tributi speciali ed altre entrate tributarie proprie	2,8	1,4
Contributi e trasferimenti	6.044,1	6.558,2
Dallo Stato	4.861,5	5.277,6
Dalle Regioni	970,9	1.061,4
Da altri enti del settore allargato	211,7	219,2
Entrate extra-tributarie	445,6	469,7
Proventi da servizi pubblici	34,3	35,8
Rendite patrimoniali	73,6	78,6
Interessi attivi	7,6	7,6
Concorsi, rimborsi e recuperi	131,5	127,4
Altre	198,6	220,3
TOTALE ...	7.096,1	7.638,5

Le entrate correnti delle province, il cui livello era nel 1986 di 5.156 miliardi, manifestano un andamento crescente nel 1987 (+ 9,7 %) per poi aumentare del 5,9 % nel 1988 e del 9,1 % nel 1989, con un incremento dal 1986 al 1989, del 26,7 % (Tabella II–32). Un incremento del 7,6 % si denota dal 1990 al 1991 con le entrate correnti che passano da 7.096 a 7.638 miliardi (Tabella II–33).

Il dato più significativo è l'incremento delle entrate tributarie (in particolare le imposte che nel 1988 sono aumentate del 25,5 % e nel 1989 del 12,7 %). In valore assoluto nel 1988 ascendevano a lire 529 miliardi, nel 1989 a lire 593 miliardi, nel 1990 a 606 miliardi e nel 1991 a 611 miliardi, con un incremento nel quinquennio 1986–1991 dell'89 per cento.

Gli altri cespiti, (tasse e tributi speciali), modesti in valore assoluto, hanno registrato un incremento percentuale analogo a quello rilevato per le imposte.

Nel 1989 fra le entrate per contributi (5.507 miliardi), rappresentanti l'84,3 % di tutte le entrate, la maggior parte è costituita da trasferimenti erariali (4.587 miliardi). Le assegnazioni di diritto, effettuate dal Ministero dell'Interno per il 1989, sono state invece di 4.462 miliardi. Tra il 1990 e 1991 si registra un incremento dell'8,5 % delle entrate per contributi.

I trasferimenti regionali hanno subito un incremento dell'8,2 % nel 1988. Nel 1989, sono cresciuti del 6,5 % (44 miliardi di lire).

Fra le entrate extratributarie è da segnalare l'incremento dei proventi di servizi pubblici, che nel 1986 ammontavano a 22,8 miliardi nel 1989 hanno raggiunto i 27,8 miliardi, con un incremento del 22,3 % in tre anni e nel 1991 si prevedono in 35,8 miliardi.

Si registra un incremento dal 1988 al 1989 delle rendite patrimoniali da lire 71 miliardi a lire 77 miliardi (+ 8,5 %). Un calo di tale voce si denota dal 1989 al 1990 (— 3,9 %).

Gli interessi attivi sono calati dal 1986 al 1989 di 17 miliardi con un decremento del 61 %. Andamento costante di tale posta si riscontra sia nel 1990 che nel 1991.

11. – Le spese correnti delle province hanno mantenuto un andamento superiore a quello delle entrate, manifestando incrementi del 7,2 % nel 1987, del 7,4 % nel 1988 e dell'8,8 % nel 1989, anno nel quale si sono portate a 6.186 miliardi (Tabella II–34). L'incremento nel triennio è stato del 25,3 per cento.

Le spese correnti delle province denotano un notevole incremento nel 1991, attestandosi a 6.999 miliardi, rispetto ai 6.560 miliardi del 1990 (+ 6,7 %) (Tabella II–35); un incremento di poco superiore al 6 % si rileva comparando i dati del 1989 a quelli del 1990.

Nel 1989 le spese di amministrazione generale sono aumentate (+ 6,4 %). Incrementi si sono verificati, anche, nelle spese per l'istruzione e cultura, cresciute del 7,7 %, negli interventi nel campo sociale (15,9 %), negli interventi in campo economico (9,6 %) e nel settore trasporti (3,3 %).

Si prevedono nel 1991, rispetto al 1990, valori positivi generalizzati principalmente nel settore dell'amministrazione generale (+ 8,6 %), istruzione e cultura (+ 11,1 %) e negli oneri non ripartibili (+ 14 %).

Unica eccezione si riscontra negli interventi nel campo sociale con un valore negativo (— 7,1 %).

Nella spesa per investimenti, si registra nel 1989 un forte decremento negli interventi nel campo sociale e delle abitazioni (— 69 %). Il rimborso di prestiti è aumentato del 25,9 % con un onere di 472 miliardi ed i trasporti sono aumentati del 40,7 % con spese per 1.730 miliardi. Lieve decremento nelle spese per l'istruzione pubblica (— 6,1 %).

La maggior parte delle spese in conto capitale (3.424 miliardi) è rappresentata (Allegato II–41) dagli investimenti diretti in opere pubbliche (81,5 %), aumentati nel 1988 rispetto al 1987 del 15,4 % e nel 1989 rispetto al 1988 dell'11,1 %. Si riscontrano aumenti generalizzati in tutte le spese in conto capitale. Decrementi si registrano nelle partecipazioni azionarie e conferimenti che diminuiscono da 28 miliardi a 19 miliardi (— 32,1 %), nei trasferimenti agli enti pubblici (— 17,5 %) e nella concessione di crediti e anticipi che diminuiscono da 254 miliardi a 251 miliardi (— 1,3 %).

TABELLA II-34. – **Spese delle Province secondo la classificazione funzionale**

Impegni

(in miliardi di lire)

VOCI	1986		1987		1988		1989	
	Parte corrente	Conto capitale	Parte corrente	Conto capitale	Parte corrente	Conto capitale	Parte corrente	Conto capitale
Amministrazione generale ..	916,5	92,9	1.136,4	128,3	1.247,5	110,8	1.327,2	134,3
Istruzione e cultura	1.521,2	408,6	1.636,6	849,7	1.772,5	881,0	1.909,2	827,1
Interventi nel campo sociale e delle abitazioni	442,1	48,6	448,1	59,2	484,6	213,3	562,4	65,9
Trasporti e comunicazioni .	1.333,9	974,8	1.360,3	1.132,2	1.388,5	1.229,8	1.434,1	1.730,2
Azioni ed interventi nel campo economico	519,9	213,6	571,5	210,9	607,5	348,3	665,3	363,2
Oneri non ripartibili	203,7	2.441,6	137,8	336,2	183,1	272,5	288,1	302,9
Rimborso di prestiti	—	377,2	—	308,6	—	374,8	—	471,6
TOTALE GENERALE...	4.937,3	4.557,3	5.290,7	3.025,1	5.683,7	3.430,5	6.186,3	3.895,2

TAB. II-35 – Spese delle province secondo la classificazione funzionale desunte dai certificati preventivi

(in miliardi di lire)

VOCI	1990		1991	
	Parte corrente	Conto capitale	Parte corrente	Conto capitale
Amministrazione generale	1.321,9	396,4	1.436,0	424,2
Istruzione e cultura	1.997,1	2.131,1	2.217,8	1.985,7
Interventi nel campo sociale e delle abitazioni	548,0	263,5	509,0	383,7
Trasporti e comunicazioni	1.418,9	3.792,1	1.486,2	3.848,0
Azioni ed interventi nel campo economico	810,7	685,7	820,8	1.158,6
Oneri non ripartibili	463,3	572,7	528,2	521,8
Rimborso di prestiti	—	540,8	—	619,4
TOTALE GENERALE...	6.559,9	8.382,3	6.998,0	8.941,4

TABELLA II-36. – Spese correnti delle Province per abitante

Andamento storico

ANNO	Classe 1.0 < 400.000 abitanti < 30% montanità	Classe 1.1 < 400.000 abitanti > 30% montanità	Classe 2.0 ≥ 400.000 abitanti < 30% montanità	Classe 2.1 ≥ 400.000 abitanti > 30% montanità
1983	75.592	81.892	61.559	60.763
	100	108	81	80
	+ 9,61 %	+ 8,17 %	+ 2,82 %	+ 5,46 %
1984	87.548	94.164	72.630	69.418
	100	108	83	79
	+ 15,82 %	+ 14,99 %	+ 17,98 %	+ 14,24 %
1985	99.435	104.416	78.338	76.384
	100	105	79	77
	+ 13,58 %	+ 10,89 %	+ 7,86 %	+ 10,03 %
1986	112.660	113.216	84.847	85.621
	100	101	75	76
	+ 13,30 %	+ 8,43 %	+ 8,31 %	+ 12,09 %
1987	124.631	113.760	90.304	89.254
	100	91	72	72
	+ 10,62 %	+ 0,48 %	+ 6,43 %	+ 4,24 %
1988	134.667	124.065	96.773	102.433
	100	92	72	76
	+ 8,07 %	+ 9,06 %	+ 7,16 %	+ 14,77 %
1989	146.839	133.970	104.577	108.597
	100	91	71	74
	+ 9,04 %	+ 7,98 %	+ 8,06 %	+ 6,02 %
1990	155.175	140.073	111.111	113.198
	100	90	72	73
	+ 5,68 %	+ 4,56 %	+ 6,25 %	+ 4,24 %
1991	170.203	146.554	118.290	134.069
	100	86	69	79
	+ 9,68 %	+ 4,63 %	+ 6,46 %	+ 18,44 %

N. B. – La prima cifra rappresenta la spesa media pro-capite.
La seconda cifra rappresenta il rapporto percentuale tra la prima classe e le successive.
La terza cifra indica la variazione percentuale rispetto all'anno precedente.

TABELLA II-37. - **Parametri finanziari per abitante delle Province**

(in lire)

REGIONI	SPESA CORRENTE PRO-CAPITE			CONTRIBUTI ERARIALI PRO-CAPITE			CONTRIBUTO PER AMMORTAMENTO MUTUI PRO-CAPITE		
	1990	1991	Variazioni percentuali	1990	1991	Variaz. (a) percentuali	1990	1991	Variazioni percentuali
Piemonte . . .	114.044	117.192	2,76	76.451	77.679	1,61	25.836	25.738	— 0,38
Valle d'Aosta ..	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Lombardia	92.846	98.725	6,33	53.187	53.827	1,20	21.106	21.832	3,44
Trentino Alto Adige.....	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Veneto	99.779	108.437	8,68	60.702	61.496	1,31	20.094	20.978	4.40
Friuli-Venezia Giulia	154.200	142.133	— 7,83	62.715	63.861	1,83	13.040	13.587	4,20
Liguria.....	119.658	120.493	0,70	75.068	76.493	1,90	23.443	24.019	2,45
Emilia-Romagna	136.609	142.064	3,99	64.503	65.306	1,24	25.131	25.918	3,13
Toscana.....	125.125	135.491	8,28	69.712	70.697	1,41	24.509	25.263	3,08
Umbria	198.612	211.932	6,71	80.916	81.567	0,80	29.265	29.785	1,78
Marche.....	136.053	144.841	6,46	91.219	92.390	1,28	26.587	27.132	2,05
Lazio	107.653	119.883	11,36	64.550	64.999	0,69	23.938	25.084	4,79
Abruzzo	136.419	140.985	3,35	101.158	101.988	0,82	23.549	23.900	1,49
Molise	138.060	146.729	6,28	120.353	122.209	1,54	15.288	15.401	0,74
Campania	99.611	101.403	1,80	58.928	58.780	— 0,25	10.844	12.968	19,59
Puglia	145.636	144.688	— 0,65	75.662	76.059	0,52	13.158	13.647	3,71
Basilicata	121.215	133.146	9,84	109.577	110.463	0,81	16.625	17.548	5,55
Calabria	143.836	146.258	1,68	87.767	88.251	0,55	18.917	19.269	1,86
Sicilia	156.157	168.801	8,10	84.520	84.916	0,47	13.551	14.331	5,76
Sardegna	112.083	118.082	5,35	85.365	86.089	0,85	23.457	24.223	3,26
MEDIA NAZIONALE...	120.113	127.153	5,86	70.089	70.732	0,92	19.949	20.753	4,03

(a) L'incremento dei trasferimenti erariali 1991 rispetto al 1990, è determinato per legge nella misura del 5%. Dalla tabella risulta un incremento dello 0.92%. La differenza di circa il 4% è dovuta ai seguenti motivi: 1) l'addizionale energetica prevista nel 1990 non è stata ancora assegnata nel 1991; 2) il contributo alle province per gli oneri del contratto 1988-90 dei dipendenti degli enti locali nel 1990 ascende a lire 313 miliardi e nel 1991 è di lire 270 miliardi.

Per quanto riguarda le spese in conto capitale un forte incremento dal 1990 al 1991 si riscontra sulle azioni nel campo economico (+ 69 %) e interventi nel campo sociale (+ 46 %).

Gli oneri non ripartibili calano sensibilmente (— 8,9 %) portandosi da 573 miliardi del 1990 a 522 miliardi del 1991.

12. - Il minimo della spesa corrente per abitante delle province (Tabella II-37) si registra in Lombardia (98.725 lire), Campania (101.403 lire), Veneto (108.437 lire), Piemonte (117.192 lire), Sardegna (118.082 lire) e Lazio (119.883 lire). I valori massimi si registrano nelle Regioni centro-meridionali, dall'Umbria (211.932 lire) dalla Sicilia (168.801 lire), dalla Calabria (146.258 lire), dalle Marche (144.841 lire) e dalla Puglia (144.688 lire).

Per i trasferimenti erariali totali il minimo delle entrate erariali pro-capite si verifica nella Lombardia (53.827 lire), nella Campania (58.780 lire), nel Veneto (61.496 lire), nel Friuli-Venezia Giulia (63.861 lire), nell'Emilia-Romagna (65.306 lire); fatta eccezione della Puglia, le regioni adriatiche presentano i valori più elevati; a queste si aggiunge la Basilicata.

Per i soli trasferimenti per rate di ammortamento dei mutui, il valore minimo assoluto attiene alla Campania (12.968 lire), seguito dal Friuli–Venezia Giulia (13.587 lire). I valori massimi si registrano nell'Umbria (29.785 lire), nelle Marche (27.132 lire), e nell'Emilia–Romagna (25.918 lire). Valori consistenti, e oltre la media, sono presenti in tutte le regioni centro settentrionali fatta eccezione per il Friuli–Venezia Giulia (13.587 lire) e per il Veneto (20.978 lire), a dimostrazione di una maggiore attività di investimento, che con il concorso dello Stato ha consolidato nel centro–nord rilevanti risorse per investimento.

Nonostante le provvidenze delle quali ha goduto l'investimento fino al 1983, nel centro–sud è stata per contro svolta una attività nettamente inferiore ai valori medi generali. La dotazione di infrastrutture è, quindi, deficitaria.

I residui passivi delle Province.

13. – Circa la situazione dei residui passivi delle province (Allegato II–34) al 31 dicembre, si osserva che nel corso del 1989 sono aumentati del 19,1 %, raggiungendo a fine anno oltre 11.023 miliardi a fronte dei 9.255 miliardi dell'anno precedente. Il fenomeno è derivato dalla formazione dei residui di competenza la cui crescita è inferiore in misura percentuale rispetto ai pagamenti dei residui preesistenti, ma è superiore in valore assoluto ai pagamenti stessi. La prima componente, infatti, ha incrementato la propria dinamica evolutiva nel 1987 e nel 1988 (con variazioni rispettivamente del + 21,4 % e + 12,6 %) ed è aumentata nel 1989, passando da 4.498 miliardi a 5.046 miliardi con un incremento del 12,2 %. La seconda, invece, è stata caratterizzata da un andamento alterno: + 14,2 % nel 1987, + 7,7 % nel 1988 e + 12,6 % nel 1989. In quest'ultimo anno i residui pagati sono passati da 2.353 miliardi a 2.650 miliardi. La velocità di smaltimento misurata dal rapporto tra residui pagati e residui all'inizio dell'anno diminuisce costantemente passando dal 38,3 % del 1986, al 36,2 % del 1987, al 31,4 % del 1988 ed al modesto 28,6 % del 1989.

L'aumento dei residui di competenza (Allegato II–32), riscontrato nel 1989 è stato originato dall'aumento dei residui in conto capitale passati da 2.663 miliardi a 3.026 miliardi (+ 13,6 %) aumentando la loro incidenza percentuale sul totale passata dal 59,2 % nel 1988 al 60 % nel 1989. I residui di parte corrente aumentano da 1.711 miliardi a 1.880 miliardi (+ 10 %). Per effetto di tale andamento si è ridotta la percentuale sul totale dei residui passivi di competenza passata dal 38 % nel 1988 al 37,3 % nel 1989.

Quanto alla situazione al 31 dicembre 1989 dei residui attivi delle province (Allegato II–33) va segnalato che sono anch'essi aumentati nel corso del 1989 segnando a fine anno un ammontare pari a 7.588 miliardi, a fronte dei 6.274 miliardi evidenziati al 31 dicembre 1988 con un incremento del 21 %. Tale aumento si è verificato sia per la diminuzione riscontrata nella velocità di smaltimento dei residui di competenza (31,6 % nel 1988 e 29,5 % nel 1989) sia per la consistente formazione dei residui di competenza. Questi ultimi ragguagliandosi nel 1989 a 3.259 miliardi, a fronte dei 2.871 miliardi dell'anno precedente hanno segnato un aumento del 13,5 %, superiore a quello del 1988 (+ 11,2 %) e inferiore a quello del 1987 (+ 19,3 %).

L'aumento dei residui attivi di competenza verificatosi nel 1989 (Allegato II–31) è derivato sia dalla maggiore formazione di residui di parte corrente passati da 679 miliardi nel 1988 a 839 miliardi nel 1989 con un aumento del 23,6 %, sia dei residui di conto capitale, che hanno manifestato un incremento del 23,1 % passando da 702 miliardi a 864 miliardi.

14. – Le operazioni finali delle province sono caratterizzate nel periodo dal 1986 al 1989 da un decremento, anche se in via di ripresa nell'ultimo anno (Allegato II–30). Esse hanno raggiunto per le entrate 10.637 miliardi e per le spese 10.863 miliardi. Il tasso di incremento delle entrate nel periodo 1986–1989 è + 6,2 % mentre nell'ultimo anno si è registrato un incremento rispetto al 1988 del 9 %. Per la spesa, nel periodo 1986–1989, si verifica un incremento del 6,7 %, con un aumento nel 1989, rispetto al 1988, del 9,4 per cento.

Il fabbisogno del settore (Allegato II–30), pari, in termini di competenza, a 226 miliardi è aumentato rispetto al 1988 del 34,5 %. Negli anni dal 1986 al 1989 il fabbisogno è aumentato del 31,4 per cento.

Le accensioni di prestiti hanno raggiunto i 1.088 miliardi con un incremento nel periodo 1986–1989 del 29,2 % (Allegato II–30).

La consistenza del debito a breve e lungo termine per le province si era attestata al 1° gennaio 1990 a 7.156 miliardi (Allegato II–27). Al 1° gennaio 1991 è ulteriormente aumentata a 7.197 miliardi, con un incremento dello 0,6 %. I mutui concessi alle province (Allegato II–29), nel corso del 1990 ammontano a 896 miliardi e riguardano per il 96,2 % opere pubbliche (26,8 % edilizia sociale e 53,5 % viabilità e trasporti).

7.6. – *I bilanci dei comuni.*

15. – Anche per i comuni si è provveduto ad analizzare i dati rilevati dai consuntivi dal 1987 al 1989 (Tabelle II–38 e II–40) e dai preventivi del 1990 e del 1991 (Tabelle II–39 e II–41).

TABELLA II-38. – **Entrate correnti dei Comuni**

Accertamenti

(in miliardi di lire)

VOCI	ANNI		
	1987	1988	1989
Tributi	*5.854,3*	*6.951,3*	*10.237,8*
Imposte	2.765,9	3.088,7	5.305,0
Tasse	2.383,8	2.870,1	3.724,7
Tributi speciali ed altre entrate tributarie proprie	704,6	992,5	1.208,1
Contributi e trasferimenti	*32.321,0*	*33.310,3*	*33.770,1*
dallo Stato	28.544,2	29.288,0	29.910,2
dalle Regioni	3.631,6	3.829,3	3.678,8
da altri Enti del settore allargato	145,2	193,0	181,1
Entrate extra-tributarie	*6.384,0*	*7.023,4*	*8.385,9*
Proventi di servizi pubblici	3.860,7	4.450,2	5.149,7
Rendite patrimoniali	646,0	800,9	829,7
Interessi attivi	597,8	474,8	743,2
Concorsi, rimborsi e recuperi	1.036,4	989,8	1.360,3
Altre	243,1	307,7	303,0
TOTALE ...	44.559,3	47.285,0	52.393,8

TABELLA II-39 – **Entrate correnti dei comuni desunte dai certificati preventivi**

(in miliardi di lire)

VOCI	1990	1991 (a)
Tributi	11.480,7	12.778,9
Imposte	5.697,1	6.219,3
Tasse	4.408,4	5.078,5
Tributi speciali ed altre entrate tributarie proprie	1.375,2	1.481,1
Contributi e trasferimenti	36.958,3	38.799,0
Dallo Stato	32.447,5	33.938,8
Dalle Regioni	4.269,2	4.649,2
Da altri enti del settore allargato	241,6	211,0
Entrate extra-tributarie	9.384,6	10.531,4
Proventi di servizi pubblici	5.703,2	6.563,4
Rendite patrimoniali	772,2	804,1
Interessi attivi	798,7	765,9
Concorsi, rimborsi e recuperi	1.500,6	1.503,8
Altre	609,9	894,2
TOTALE...	57.823,6	62.109,3

(a) dati espansi all'universo sulla base di 5.460 comuni.

Le entrate correnti dei comuni hanno continuato anche nel 1989 a mostrare un andamento dinamico, raggiungendo i 52.394 miliardi di lire con un incremento del 10,8 % (Tabella II–38). Le entrate tributarie hanno rappresentato il 19,5 % del totale (Tabella II–38); le entrate extratributarie ne sono state il 16 per cento.

I contributi erariali, accertati nel 1989 in 33.770 miliardi, hanno registrato un incremento dell'1,4 % rispetto al 1988. I contributi ed i trasferimenti delle regioni sono diminuiti a 3.679 miliardi (— 3,9 %).

Mostrano, infine, un notevole aumento le entrate extratributarie, incrementate del 19,4 %. Per i comuni, la normativa sull'obbligatorietà della contribuzione per i servizi a domanda individuale nonché la sanzione consistente nella perdita di una parte del fondo perequativo (quello determinato in funzione dell'inverso del reddito pro–capite provinciale), hanno inciso sensibilmente sui proventi dei servizi pubblici spingendo il gettito da lire 3.861 miliardi (1987) a 5.150 miliardi (1989), con un incremento del 33,4 %. Nel 1989 tali proventi subiscono un incremento del 15,7 % rispetto al 1988. Il notevole incremento è dovuto in particolare alla nuova normativa in materia di copertura del costo del servizio di nettezza urbana. Infatti nel 1988 la copertura del costo era riferita alla sola raccolta dei rifiuti mentre dal 1989 riguarda l'intero costo del servizio comprensivo dello spazzamento delle strade. Sono cresciute inoltre del 3,6 % le rendite patrimoniali e del 56,4 % le entrate per interessi attivi.

Anche nell'analisi dei dati relativi ai preventivi si registra un incremento delle entrate correnti, stimate in 62.109 miliardi per il 1991 rispetto ai 57.824 miliardi del 1990 (+ 7,4 %)

TABELLA II-40. - **Spese dei Comuni secondo la classificazione funzionale**

Impegni

(in miliardi di lire)

VOCI	1987		1988		1989	
	Parte corrente	Conto capitale	Parte corrente	Conto capitale	Parte corrente	Conto capitale
Amministrazione generale .	8.895,1	1.552,8	9.560,9	1.719,6	10.354,0	1.885,9
Giustizia	191,0	185,1	208,0	256,1	242,1	708,2
Sicurezza pubblica e difesa	1.891,2	74,0	2.093,0	90,6	2.216,5	109,5
Istruzione e cultura	8.088,4	2.698,8	8.646,9	3.379,6	9.143,3	2.671,7
Interventi nel campo delle abitazioni	570,0	2.349,8	508,2	2.276,1	531,7	1.859,3
Interventi nel campo sociale	13.350,7	7.354,5	14.221,3	8.686,4	15.695,2	8.987,3
Trasporti e comunicazioni .	5.215,2	5.794,7	5.426,4	6.865,7	6.221,6	7.081,1
Interventi nel campo economico	1.825,4	1.214,5	1.923,8	1.781,3	2.130,7	2.349,2
Oneri non ripartibili	2.139,9	5.256,3	2.355,3	5.729,6	2.887,2	6.945,5
Rimborso di prestiti	—	4.397,7	—	4.862,8	—	5.614,9
TOTALE ...	42.166,9	30.878,2	44.943,8	35.647,8	49.422,3	38.212,6

(Tabella II–39) mentre un incremento di poco superiore al 10 % si riscontra confrontando i dati del 1990 rispetto a quelli del 1989.

Aumentano sia le entrate tributarie (+ 1,6 %) che i contributi e i trasferimenti assistenziali, che raggiungono i 38.799 miliardi del 1991 rispetto ai 36.958 miliardi del 1990 (+ 5 %). Continua, inoltre, l'ascesa dei proventi dei servizi pubblici, stimati nel 1991 a 6.563 miliardi (+ 15 %).

16. – Le spese correnti dei comuni continuano in quella crescita che dai 42.167 miliardi del 1987 le ha portate a 49.422 miliardi nel 1989 (+ 17,2 % fra il 1987 e il 1989), come risulta dalla Tabella II–40.

Le spese per l'amministrazione generale sono aumentate nel 1989 rispetto al 1988 dell'8,3 %. Lo sviluppo più elevato nei rimanenti settori è stato realizzato negli interventi nel campo sociale, con una spesa cresciuta del 10,4%, e nei trasporti e comunicazioni (+14,7%). Il maggior onere in valore assoluto è costituito dagli interventi in campo sociale, che rappresentano il 31,8 % del totale, seguiti dall'amministrazione generale con il 21 per cento.

Dal punto di vista della classificazione economica (vedi Allegato II–42) i tassi di crescita più rilevanti sono stati quelli dei trasferimenti alle famiglie (+ 31,9 %) ed agli enti pubblici (+ 17,1 %).

Nel campo degli investimenti (Tabella II–40) si è manifestato un incremento della spesa del 7,2%. I settori più dinamici sono stati quelli nel campo economico (+32 %), nel settore dei trasporti (+ 3,1 %), sociale (+ 3,5 %), dell'amministrazione generale (+ 9,7 %) e della giustizia (+ 176,6 %). Si registra per contro una diminuzione nel set-

TAB. II-41 – **Spese dei comuni secondo la classificazione funzionale desunte dai certificati preventivi**

(in miliardi di lire)

VOCI	1990		1991 (a)	
	Parte corrente	Conto capitale	Parte corrente	Conto capitale
Amministrazione generale	11.547,6	4.597,0	12.463,9	4.219,5
Giustizia	294,3	691,9	327,1	569,3
Sicurezza pubblica e difesa	2.528,9	366,4	2.874,3	242,3
Istruzione e cultura	9.664,9	6.999,5	10.408,7	6.679,4
Interventi nel campo delle abitazioni	969,3	4.266,3	614,3	4.548,5
Interventi nel campo sociale	17.416,9	25.804,1	18.928,5	26.921,9
Trasporti e comunicazioni	6.008,4	17.082,6	6.462,3	16.416,7
Interventi nel campo economico	2.322,2	5.957,5	2.668,4	6.804,6
Oneri non ripartibili	3.683,3	10.881,8	3.759,3	9.554,7
Rimborso di prestiti	—	4.385,5	—	4.878,6
TOTALE GENERALE	54.435,8	81.032,6	58.506,8	80.835,5

(a) Dati espansi all'universo sulla base di 5.460 comuni.

tore dell'istruzione e cultura (— 21 %) e dell'intervento nel campo delle abitazioni (— 18,3 %). Per le spese in conto capitale (Allegato II–42) si è avuto un discreto incremento nell'acquisto di mobili ed attrezzature (+ 5,7 %), nelle opere pubbliche (+ 7,2 %), nelle concessioni di crediti (+ 16,5 %); forti decrementi nei trasferimenti agli enti pubblici (— 48,8 %) ed alle imprese (— 45 %).

Le spese correnti dei comuni rilevano un notevole incremento anche nel 1990 e nel 1991 attestandosi a 58.507 miliardi (Tabella II–41). Dal 1987 al 1991 l'incremento è stato del 38,7 %. Si registrano nei vari settori degli incrementi più o meno marcati. Va posta particolare attenzione alla sicurezza pubblica e alla difesa (+ 13,6 %). Fanno eccezione gli interventi nel campo delle abitazioni con valori negativi (— 36,6 %).

Le spese in conto capitale registrano dal 1990 al 1991 nei settori amministrazione generale (— 8,2 %), nella giustizia (— 17,7 %), nella sicurezza pubblica (— 33,9 %), nell'istruzione e cultura (— 4,6 %), nei trasporti e comunicazioni (— 3,9 %) e negli oneri non ripartibili (— 12,2 %) valori negativi.

Va posto particolare risalto, infine, alla presenza nelle spese in conto capitale (ad eccezione del settore della giustizia e del rimborso dei prestiti) di valori notevolmente più elevati riscontrabili sui preventivi 1990 (Tabella II–41) rispetto ai consuntivi 1989 (Tabella II–40).

La giustificazione di tale fenomeno può essere ricercata nel fatto che i piccoli comuni che prevedono di ottenere i mutui necessari all'esecuzione delle varie opere non ottengono, invece, dalla Cassa Depositi e Prestiti i finanziamenti richiesti. La contrazione dei mutui, causata dall'aumento di vari vincoli, è già stata evidenziata nel paragrafo 7, 3, 4, allorché si è constatato l'incremento delle disponibilità delle somme erariali per l'ammortamento dei mutui derivanti dalle gestioni dei residui 1988 e 1989.

L'incremento più interessante si riscontra negli interventi nel campo delle abitazioni (+ 6,6 %).

TABELLA II-42. – Spese correnti dei Comuni per abitante e per classi demografiche

andamento storico

(in lire)

ANNO	CLASSI DEMOGRAFICHE										
	meno di 1.000	da 1.000 a 1.999	da 2.000 a 2.999	da 3.000 a 4.999	da 5.000 a 9.999	da 10.000 a 19.999	da 20.000 a 59.999	da 60.000 a 99.999	da 100.000 a 249.999	da 250.000 a 499.999	da 500.000 e oltre
1985	479.657	423.583	418.684	413.444	427.649	482.371	520.450	626.908	693.725	751.456	1.285.560
	100	88	87	86	89	101	109	131	145	157	268
	+15,4%	+13,9%	+14,4%	+15,8%	+14,5%	+14,7%	+17,9%	+12,8%	+12,1%	+11,4%	+11,8%
1986	624.420	515.141	502.842	497.745	525.422	565.515	603.102	721.668	762.356	886.676	1.347.835
	100	82	81	80	84	91	97	116	122	142	216
	+30,2%	+21,6%	+20,1%	+20,4%	+22,9%	+17,2%	+15,9%	+15,1%	+ 9,9%	+18,0%	+ 4,8%
1987	676.940	568.556	543.082	535.591	543.593	594.050	641.783	780.003	842.391	1.012.948	1.501.096
	100	84	80	79	80	88	95	115	124	150	222
	+ 8,4%	+10,4%	+ 8,0%	+ 7,6%	+ 3,5%	+ 5,0%	+ 6,4%	+ 8,1%	+10,5%	+14,2%	+11,4%
1988	724.481	612.164	580.821	574.373	582.448	634.326	689.245	813.427	902.987	1.106.207	1.501.228
	100	84	80	79	80	88	95	112	125	153	207
	+ 7,0%	+ 7,7%	+ 6,9%	+ 7,2%	+ 7,1%	+ 6,8%	+ 7,4%	+ 4,3%	+ 7,2%	+ 9,2%	+0,01%
1989	794.789	665.057	639.804	627.316	652·178	705.818	764.960	917.481	936.256	1.035.177	1.600.092
	100	84	80	79	82	89	96	115	118	130	201
	+ 9,7%	+ 8,6%	+10,2%	+ 9,2%	+12,0%	+11,3%	+11,0%	+12,8%	+ 3,7%	— 6,4%	+ 6,6%
1990	858.560	725.526	704.570	682.389	731.283	770.888	837.611	982.075	1.076.178	1.286.879	1.570.679
	100	84	82	79	84	90	98	114	125	150	183
	+ 8,0%	+ 9,1%	+10,1%	+ 8,8%	+12,1%	+ 9,2%	+ 9,5%	+ 7,0%	+14,9%	+13,4%	— 1,8%
1991	910.487	777.783	747.975	748.933	770.350	859.053	910.379	1.030.275	1.166.818	1.389.169	1.714.577
	100	85	82	82	85	94	100	113	128	153	188
	+ 6,0%	+ 7,2%	+ 6,2%	+ 9,8%	+ 5,3%	+11,4%	+ 8,7%	+ 4,9%	+ 8,4%	+ 7,9%	+ 9,2%

N. B. – La prima cifra rappresenta la spesa media pro-capite.
La seconda cifra rappresenta il rapporto percentuale tra la prima classe e le successive.
La terza cifra indica la variazione percentuale rispetto all'anno precedente.
Per il 1991 i certificati relativi ai bilanci di previsione considerati sono 5.460.

17. – Nella Tabella II–43 sono evidenziati i parametri essenziali dei comuni capoluogo di regione. Per la capacità economica, desunta dall'indice per abitante della spesa corrente, al minimo di Catanzaro (942.179 lire) si contrappone il massimo di Milano (2.223.240 lire) con posizioni intermedie diffuse sul territorio. In termini relativi il maggior sviluppo è quello di Palermo (+ 41,05 %) e il più contenuto di Bari (+ 0,38 %). Per i trasferimenti erariali totali è opportuno precisare che fanno registrare un lieve incremento generalizzato. Per tali trasferimenti si contrappongono minimi e massimi della città di Aosta (392.762 lire) e di Napoli (917.292 lire) con il massimo incremento per Bologna (+ 3,79 %). Il contributo capitario per rata di ammortamento mutui più basso appartiene ad Aosta con 82.347 lire; quello più alto a Milano con 405.711 lire. Il più elevato incremento percentuale è quello di Catanzaro (+ 14,6 %) seguito da Palermo (+ 8,33 %). Decrementi si registrano a Milano (— 11,36 %), a Genova e a Roma (— 0,69 %). Valgono per i comuni le stesse considerazioni svolte per le province riguardanti i bassi investimenti nel meridione.

Per i comuni non capoluogo di regione, i più significativi parametri finanziari sono esposti nella Tabella II–44. La capacità economica, misurata col parametro della spesa cor-

TABELLA II-43. – **Parametri finanziari per abitante dei Comuni capoluogo di regione**

(in lire)

CAPOLUOGHI DI REGIONE	SPESA CORRENTE PRO-CAPITE			CONTRIBUTI ERARIALI PRO-CAPITE			CONTRIBUTI PER AMMORTAMENTO MUTUI PRO-CAPITE		
	1990	1991	Variazioni %	1990	1991	Variazioni % (b)	1990	1991	Variazioni %
Torino	1.341.805	1.497.906	11,63	660.003	679.861	3,01	300.460	301.629	0,39
Aosta	1.047.506	1.131.060	7,98	385.007	392.762	2,01	81.868	82.347	0,58
Milano	2.187.438	2.223.240	1,64	688.126	710.986	3,32	457.689	405.711	— 11,36
Trento (a)	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Venezia	1.572.515	1.696.840	7,91	662.320	686.436	3,64	218.266	224.027	2,64
Trieste	1.209.689	1.246.397	3,03	507.184	517.606	2,05	142.035	150.888	6,23
Genova	1.259.918	1.356.047	7,63	606.452	626.365	3,28	308.894	306.774	— 0,69
Bologna	1.397.114	1.487.319	6,46	625.985	649.703	3,79	210.544	218.241	3,66
Firenze	1.659.658	1.670.241	0,64	725.604	751.491	3,57	336.707	346.448	2,89
Perugia	1.133.501	1.247.527	10,06	514.997	523.369	1,63	177.519	184.196	3,76
Ancona	976.797	1.058.783	8,39	505.832	517.868	2,38	149.732	154.304	3,05
Roma	1.577.720	1.683.862	6,73	530.373	548.532	3,42	328.606	326.351	— 0,69
L'Aquila	831.573	950.954	14,36	503.515	512.429	1,77	105.252	112.030	6,44
Campobasso	1.016.134	1.045.313	2,87	439.499	444.071	1,04	148.994	152.910	2,63
Napoli	1.388.739	1.547.997	11,47	901.355	917.292	1,77	159.598	169.880	6,44
Bari	977.494	981.255	0,38	539.145	559.271	3,73	141.899	146.475	3.22
Potenza	1.377.121	1.487.793	8,04	676.356	688.544	1,80	163.596	164.959	0.83
Catanzaro	932.347	942.179	1,05	607.381	616.868	1,56	116.229	133.195	14,60
Palermo	1.235.121	1.742.104	41,05	551.653	571.005	3,51	107.198	116.128	8,33
Cagliari	1.049.865	1.293.371	23,19	538.969	552.424	2,50	97.935	111.489	3,63
MEDIA NAZIONALE	1.499.374	1.626.577	8,48	629.880	648.884	3,02	274.455	269.767	— 1,71

(a) Al comune capoluogo della regione Trentino–Alto Adige sono assegnate somme sostitutive dei tributi soppressi e contributi per l'istruzione pubblica, tali somme non vengono considerate tra i contributi ordinari in quanto i comuni del Trentino Alto–Adige sono disciplinati da una legislazione speciale.

(b) L'incremento dei trasferimenti erariali 1991 rispetto al 1990 è determinato per legge nella misura del 5%. Dalla tabella risulta un inaremento del 3,02. La differenza di circa il 2% è dovuta ai seguenti motivi: 1) l'addizionale energetica prevista nel 1990 non è stata ancora assegnata nel 1991: 2) il contributo ai comuni per gli oneri del contratto 1988-90 dei dipendenti degli enti locali nel 1990 ascende a lire 2.526 miliardi e nel 1991 è di lire 2.185 miliardi.

TABELLA II-44. - **Parametri finanziari per abitante dei Comuni**

(esclusi i capoluoghi di regione)

(in lire)

REGIONI	SPESA CORRENTE PRO-CAPITE			CONTRIBUTI ERARIALI PRO-CAPITE			CONTRIBUTI PER AMMORTAMENTO MUTUI PRO-CAPITE		
	1990	1991	Variazioni %	1990	1991	Variazioni % (b)	1990	1991	Variazioni %
Piemonte	695.555	753.742	8,37	325.441	332.967	2,31	124.256	129.505	4,22
Valle d'Aosta ...	1.155.787	1.187.857	2,77	321.092	322.635	0,48	76.386	82.969	8,62
Lombardia	814.888	901.494	10,63	313.951	320.127	1,97	138.149	143.737	4,05
Trentino-Alto Adige (a)	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Veneto	742.470	874.477	17,78	322.602	329.845	2,25	142.519	148.710	4,34
Friuli-Venezia Giulia	855.410	876.233	2,43	350.906	358.231	2.09	121.687	129.828	6,69
Liguria	873.606	940.885	7,70	356.751	364.246	2,10	167.280	174.452	4,29
Emilia-Romagna .	1.085.172	1·173.071	8,10	388.995	395.854	1,76	211.787	217.179	2,55
Toscana	973.673	1.184.251	21,63	409.491	416.084	1,61	191.448	197.177	2,99
Umbria	905.717	966.258	6,68	412.798	418.660	1,42	158.563	164.807	3,94
Marche	932.179	995.219	6,76	382.911	388.007	1,33	187.472	193.662	3,30
Lazio	766.353	837.259	9,25	351.239	353.910	0,76	108.191	110.947	2,55
Abruzzo	770.477	895.573	16,24	371.312	375.921	1,24	147.035	151.388	2,96
Molise	755.577	875.289	15,84	364.621	369.568	1,36	115.004	120.771	5,01
Campania	709.675	795.145	12,04	461.906	465.221	0,72	70.499	74.098	5,11
Puglia	634.956	707.109	11,36	394.768	400.267	1,39	83.138	87.257	4,94
Basilicata	770.116	787.457	2,25	473.003	477.931	1,04	120.991	124.333	2,76
Calabria	758.990	796.647	4,96	450.883	455.964	1,13	107.981	112.131	3,84
Sicilia	874.447	955.385	9,26	424.391	430.574	1,46	68.123	70.529	3,53
Sardegna	759.021	836.427	10,20	363.505	368.719	1,43	106.511	111.400	4,59
MEDIA NAZIONALE...	811.898	898.014	10,61	377.906	383.717	1,54	126.842	131.603	3,75

(a) Ai comuni del Trentino-Alto Adige, escluso il capoluogo di regione, sono assegnate somme sostitutive dei tributi soppressi e contributi per l'istruzione pubblica, tali somme non vengono considerate tra i contributi ordinari in quanto i comuni del Trentino-Alto Adige sono disciplinati da una legislazione speciale.

(b) L'incremento dei trasferimenti erariali 1991 rispetto al 1990 è determinato per legge nella misura del 5%. Dalla tabella risulta un incremento dell'1,54%. La differenza di circa il 2% è dovuta ai seguenti motivi: 1) l'addizionale energetica prevista nel 1990 non è stata ancora assegnata nel 1991; 2) il contributo ai comuni per gli oneri del contratto 1988-90 dei dipendenti degli enti locali nel 1990 ascende a lire 2.526 miliardi e nel 1991 è di lire 2.195 miliardi.

rente per abitante, denuncia il minimo assoluto in Puglia con 707.109 lire ed il massimo in Valle d'Aosta con 1.187.857 lire. I trasferimenti totali statali hanno denunciato un minimo in Lombardia con 320.127 lire ed il massimo in Basilicata con 477.931 lire. Anche qui come per i comuni capoluoghi di regione, vi sono diffusi incrementi dei trasferimenti. Il maggiore incremento si verifica in Piemonte (+ 2,31 %) ed in Veneto (+ 2,25 %).

I contributi per rata di ammortamento dei mutui rappresentano un minimo in Sicilia (70.529 lire) ed un massimo in Emilia-Romagna (217.179 lire). Il maggior tasso di espansione si verifica in Valle d'Aosta (+ 8,62 %), seguito dal Friuli-Venezia Giulia (+ 6,69 %). Il tasso di crescita è generalizzato in tutte le regioni. Il minimo si registra nell'Emilia-Romagna e Lazio (+ 2,55 %) seguono Basilicata (+ 2,76 %), Abruzzo (+ 2,96 %) e Toscana (+ 2,99 %).

I residui dei comuni.

18. – Circa la situazione dei residui passivi dei comuni (Allegato II–34) al 31 dicembre, si osserva che nel corso del 1989 sono aumentati del 14,4 %, raggiungendo a fine anno oltre 84.321 miliardi a fronte dei 73.730 miliardi dell'anno precedente. Il fenomeno è derivato dalla formazione dei residui di competenza la cui crescita è inferiore in misura percentuale rispetto ai pagamenti dei residui preesistenti, ma è superiore in valore assoluto ai pagamenti stessi. La prima componente, infatti, ha incrementato la propria dinamica evolutiva nel 1987 e nel 1988 (con variazioni rispettivamente del + 15,3 % e + 14,2 %) ed è aumentata nel 1989, passando da 37.062 miliardi a 40.830 miliardi con un incremento del 10,2 %. La seconda, invece, è stata caratterizzata da un decremento iniziale: — 1,8 % nel 1987, + 13,3 % nel 1988 e + 25,7 % nel 1989. In quest'ultimo anno i residui pagati sono passati da 21.299 miliardi a 26.769 miliardi. La velocità di smaltimento misurata dal rapporto tra residui pagati e residui all'inizio dell'anno passa dal 37,1 % del 1986, al 33 % del 1987, al 33,1 % del 1988 ed al 36,3 % del 1989.

L'aumento dei residui di competenza riscontrato nel 1989 (Allegato II–32) è stato originato dall'aumento dei residui in conto capitale passati da 24.185 miliardi a 26.743 miliardi (+ 10,6 %) aumentando la loro incidenza percentuale sul totale passata dal 65,3 % nel 1988 al 65,5 % nel 1989. I residui di parte corrente, invece, aumentano da 10.112 miliardi a 11.657 miliardi (+ 15,3 %). Per effetto di tale andamento è aumentata la percentuale sul totale dei residui passivi di competenza passata dal 27,3 % nel 1988 al 28,6 % nel 1989.

Quanto alla situazione al 31 dicembre 1988 dei residui attivi dei comuni (Allegato II–33) va segnalato che sono anch'essi aumentati nel corso del 1989 segnando a fine anno un ammontare pari a 75.889 miliardi, a fronte dei 66.386 miliardi evidenziati al 31 dicembre 1988, con un incremento del 14,3 %. Tale aumento si è verificato sia per la diminuzione riscontrata nella velocità di smaltimento dei residui di competenza (33 % nel 1988 e 32,9 % nel 1989) sia per la consistente formazione dei residui di competenza. Questi ultimi, infatti ragguagliandosi nel 1989 a 35.943 miliardi, a fronte dei 33.000 miliardi dell'anno precedente, hanno segnato un aumento dell'8,9 %, inferiore a quello del 1988 (+ 10,2 %) e a quella del 1987 (+ 16,6 %).

L'aumento dei residui attivi di competenza verificatosi nel 1989 (Allegato II–31) è derivato soprattutto dalla maggior formazione di residui in conto capitale, passati da 9.358 miliardi nel 1988 a 10.734 miliardi nel 1989 con un aumento del 14,7 %. I residui di parte corrente hanno manifestato un incremento del 3 % passando da 8.108 miliardi a 8.355 miliardi.

19. – Le operazioni finali (Allegato II–30) dei comuni sono caratterizzate nel periodo dal 1986 al 1989 da un decremento, anche se in via di ripresa nell'ultimo anno. Esse hanno raggiunto per l'entrata 96.471 miliardi e per le spese 97.383 miliardi. Il tasso di incremento dell'entrata, nel periodo 1986–1989 è + 10,3 % mentre nell'ultimo anno si è registrato un incremento rispetto al 1988 del 9,3 %. Per la spesa, nel periodo 1986–1989, si verifica un incremento lievemente superiore all'11 %, con un aumento nel 1989, rispetto al 1988, dell'8,8 per cento.

Il fabbisogno del settore, pari, in termini di competenza, a 912 miliardi è diminuito rispetto al 1988 del 23,7 %. Negli anni dal 1986 al 1989 il fabbisogno è aumentato del 770 per cento.

Le accensioni di prestiti hanno raggiunto i 10.844 miliardi con un incremento nel periodo 1986–1989 del 23,5 per cento.

La consistenza del debito a breve e lungo termine per i comuni si era attestata al 1° gennaio 1990 a 60.961 miliardi (Allegato II–27). Al 1° gennaio 1991 è ulteriormente aumentata a 62.220 miliardi, con un incremento del 2,1 % (per i comuni capoluogo il decremento è dello 0,9 % e per gli altri comuni l'incremento è del 4,4 %). Il ricorso all'indebitamento è pressoché limitato all'esecuzione di opere pubbliche (oltre il 94 %), (Allegato II–29), tra le quali spiccano le spese per gli impianti e le attrezzature ricreative (17,7 %), le opere sanitarie (16,6 %) e le opere viarie (14,4 %).

7.7. – *Le aziende municipalizzate.*

20. – I risultati economici delle aziende pubbliche locali degli ultimi quattro anni sono fortemente condizionati dagli andamenti del settore dei trasporti. Questi ultimi, a loro volta, risentono in misura determinante delle vicende relative al finanziamento del fondo nazionale trasporti e dei relativi trasferimenti per il ripiano dei disavanzi.

Così nel periodo in esame si assiste ad una dinamica molto irregolare nella crescita dei deficit complessivi: l'incremento medio annuo, di circa il 6 % nel quadriennio, è frutto di un aumento dapprima contenuto (0,8 % nel 1989) e successivamente molto più accentuato (il 9 % e l'8 % rispettivamente nel 1990 e nel 1991). L'ammontare complessivo delle perdite è stato, nel 1991, di 6.364 miliardi di lire, di cui 4.300 miliardi finanziati dai trasferimenti in conto esercizio del fondo nazionale trasporti. Se si considerano i saldi complessivi (disavanzi netti), calcolati sottraendo al disavanzo totale sia i contributi del fondo nazionale trasporti che gli utili (e quindi considerando la somma algebrica dei disavanzi residui dei trasporti e il saldo degli altri settori), la situazione è assai diversa. L'incremento medio annuo è stato di oltre il 20 %, ed è interamente attribuibile al fatto che nel 1989 i trasferimenti del fondo nazionale trasporti sono stati diminuiti di circa 400 miliardi di lire e che nel 1990 essi sono stati incrementati in misura del tutto insufficiente. Per effetto di queste circostanze tali disavanzi netti hanno avuto una enorme crescita nel 1989 (circa il 47 %), un aumento rilevante nel 1990 (il 22 %) e una sia pur lievissima riduzione nel 1991.

La situazione delle aziende pubbliche locali, come si è detto, è notevolmente diversa da un settore all'altro a seconda delle condizioni in cui ciascuno di essi opera. In particolare si evidenzia una pressoché totale concentrazione dei deficit nei trasporti, per un ammontare complessivo di 6.275 miliardi nel 1991, pari al 98,6 % del disavanzo complessivo. Negli altri settori questo fenomeno è estremamente limitato e riguarda esclusivamente alcune circoscritte situazioni aziendali: nel complesso di tutti i settori diversi da trasporti, infatti, il disavanzo è in continua diminuzione e l'ammontare è molto modesto, pari a 89 miliardi nel 1991.

In questi settori, infatti, gran parte delle aziende chiudono i propri bilanci in pareggio oppure realizzano utili di esercizio, che nel 1991 hanno raggiunto l'ammontare di 434 miliardi, concentrandosi soprattutto (per l'86 %) nelle aziende energetiche (elettriche e del gas). Si può notare, inoltre, che anche negli acquedotti, nonostante i ritardi di una disciplina legislativa di cui si avverte l'urgente esigenza, la situazione è andata notevolmente migliorando negli ultimi anni: le perdite di esercizio sono scese dai 39 miliardi del 1988 ai 30 del 1991. Del pari positiva è la tendenza registratasi nelle aziende di igiene urbana

TABELLA II-45. - **Risultati economici delle Aziende municipalizzate** [a]

SETTORI PRODUTTIVI	UTILE	PERDITA	Dipendenti N.	UTILE	PERDITA	Dipendenti N.
	Ammontare (milioni di lire)	Ammontare (milioni di lire)		Ammontare (milioni di lire)	Ammontare (milioni di lire)	
	1988			*1989* [b]		
Acquedotti	8.512	39.309	8.288	6.818	34.090	8.295
Elettricità	227.789	0	8.950	225.022	0	9.005
Farmacie	30.836	14	1.835	31.280	13	1.862
Gas	112.613	35.593	7.680	122.727	32.955	7.695
Igiene Urbana	16.699	8.052	17.680	16.939	7.910	17.695
Latte	2.875	23.168	2.230	2.916	22.758	2.243
Trasporti [c]	0	5.245.370	105.412	0	5.298.461	102.380
Totale ...	399.324	5.351.506	152.075	405.702	5.396.187	149.175
	1990 [b]			*1991* [b]		
Acquedotti	6.920	32.262	8.305	7.058	29.910	8.312
Elettricità	229.360	0	9.020	234.565	0	9.048
Farmacie	32.020	9	1.869	33.970	0	1.870
Gas	127.111	30.938	7.712	139.059	28.773	7.743
Igiene Urbana	16.829	7.898	17.764	16.583	7.796	17.814
Latte	2.803	22.921	2.252	2.826	22.748	2.261
Trasporti [c]	0	5.800.000	101.500	0	6.275.000	98.700
Totale ...	415.043	5.894.028	148.422	434.061	6.364.227	145.748

(a) Per le Aziende che svolgono la loro attività in più di un settore produttivo, i dati sono da considerarsi al netto di qualsiasi riproduzione.
(b) Dati provvisori.
(c) Per il settore trasporti, nella perdita sono compresi i contributi derivanti dal Fondo Nazionale Trasporti per il ripiano del disavanzo che ammonta complessivamente a 4.031 milioni di lire per il 1988, 3.637 per il 1989, 3.825 per il 1990 e 4.300 per il 1991.

Fonte: « Annuario CISPEL ».

che hanno conseguito ad un tempo una quasi completa eliminazione delle perdite (7,8 miliardi nel 1991) e un incremento degli utili (16,6 miliardi). Anche le farmacie hanno visto negli ultimi anni migliorare costantemente i risultati economici e, nel 1991, hanno registrato un avanzo di 34 miliardi di lire.

Si può pertanto concludere che la situazione economica e finanziaria delle aziende municipalizzate è in costante miglioramento. Se si escludono i trasporti, su cui grava il peso di oneri estranei alla gestione aziendale (tariffe politiche, alti costi legati al congestionamento del traffico nelle aree urbane, ecc.), tali aziende nel complesso hanno avuto un rapporto tra utili e perdite molto positivo: il risultato netto, infatti (ottenuto sottraendo le perdite dagli utili) è stato nel 1991 di oltre 345 miliardi di lire.

21. – La situazione economico–finanziaria delle aziende municipalizzate relativa al 1991 viene rappresentata nell'Allegato II–51.

Da esso si desume che i costi complessivi ammontano nell'anno considerato a 23.451 miliardi di lire (8,5 % in più rispetto all'anno precedente) di cui 9.769 miliardi riguardano i costi del personale, che dunque rappresentano quasi il 42 % del totale. Quest'ultima componente di costo ha registrato un aumento del 9,8 per cento.

I ricavi ammontano complessivamente a 21.821 miliardi di lire, con un incremento del 9,4 % rispetto all'anno precedente. La componente più significativa è rappresentata dal fatturato che ammonta a 9.981 miliardi di lire, pari al 46 % del totale dei ricavi.

Per quanto riguarda i disavanzi, dopo la sensibile impennata verificatasi nel 1989 e 1990, dovuta all'insufficiente finanziamento del fondo nazionale trasporti, nel 1991 si è avuta una riduzione e ci si è attestati a 1.630 miliardi.

Venendo al conto capitale si può osservare che le spese per investimenti (in impianti e scorte) sono aumentate nel 1991 del 7 % passando a 2.151 miliardi di lire.

Dal lato delle fonti di finanziamento risultano notevoli le quote di autofinanziamento (gli ammortamenti sono pari a circa il 43 % del totale) mentre i fondi derivanti dal conferimento di capitali di dotazione si limitano a circa il 20 per cento.

Di tali investimenti circa il 42 % sono concentrati nel settore trasporti che, rispetto al 1990, ha registrato per questa voce un incremento dell'ordine del 6,4 per cento.

Le spese di investimento nei settori energetici hanno rappresentato, in relazione al totale, rispettivamente una quota del 6 % e del 17 % nell'elettricità e nel gas, mentre negli acquedotti tale percentuale si limita al 12 per cento.

In conclusione il fabbisogno complessivo attribuibile al settore delle aziende municipalizzate è stato nel 1991 pari a 2.066 miliardi di lire, di cui quasi il 79 % scaturente dal disavanzo del conto economico.

PAGINA BIANCA